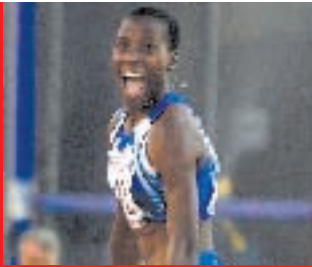




**«Pera? Ma dove vive questo signore? Io sono nera, mio marito è bianco, nostra figlia è meticcina. A me non può**



**capitare nulla, sono conosciuta. Ma in tanti si sentiranno autorizzati a escludere dalla società o a**

**maltrattare chi viene da fuori. È così che si favorisce il razzismo»**

Fiona May, campionessa di atletica, la Repubblica 23 agosto

## Le elezioni del 2006 fanno paura il governo assalta la finanziaria

**L'OMBRA DELLA SCONFITTA** Grandi manovre a destra per tentare di raddrizzare la prossima campagna elettorale che appare sempre più in salita. Berlusconi e Fini suggeriscono un patto in Costa Smeralda per «arginare» i movimenti al centro dell'Udc, e per tentare la conquista dei cosiddetti collegi marginali. Ma per avere successo la strategia di recupero deve passare per una Finanziaria elettorale e clientelare: da qui l'offensiva da parte di ministri ed esponenti della maggioranza nei confronti di Siniscalco, sempre più alle corde. Intanto Casini ripete: «Non basta il carisma del premier»

Di Giovanni, G. Rossi, Fantozzi e Marra alle pagine 2 e 3

Corriere della Sera

### IL BLOB DI VIA SOLFERINO

Volevamo lasciar correre. Quando, domenica mattina, leggendo Maria Teresa Meli sul *Corriere della Sera* abbiamo appreso da un sensazionale «retrosceca» quello che non sapevamo sull'intervista di Romano Prodi a *L'Unità*. Che era stato tutto organizzato da Piero Fassino. Sì, intervista e relativa missione del direttore de *L'Unità* «che all'uopo si è recato a Castiglione dal Professore». Certo, se la Meli ce l'avesse detto prima, sarebbe bastato telefonare al leader dell'Unione per prendere la comanda. Non ci saremmo scapicollati lungo l'Aurelia, fino alla ridente località gossatana.

A.P. segue a pagina 22



Foto di Sabah Arar/France Press

**IRAQ Generale Usa: la guerra fa aumentare i ribelli**  
«IN IRAQ STIAMO SBAGLIANDO». Per il generale americano Peter Chiarelli «se non si fa altro che uccidere e insegnare ad uccidere i «cattivi», l'unico effetto è lo spostamento dei civili dalla parte dei ribelli». Bertinetto a pagina 6

## Cardinali contro Pera: no alle guerre di religione

FESTA DELL'UNITÀ

Milano, domani il via. Chiudono Fassino e Prodi



a pagina 4 e nell'inserto

**LO SCONCERTO DELLA CHIESA** I cardinali Martino e Bertone replicano al presidente del Senato: grave negare il confronto e il rispetto, gli immigrati non sono solo braccia

di Maristella Iervasi

«No alle guerre di religione e di civiltà. Chi viene nel nostro Paese a lavorare non vale solo per quanto produce o lo si paga: ha la sua identità, la sua cultura, la sua religione. Non possiamo metterci a livello di chi non riconosce a tutto questo una reciprocità». E ancora: «Seguiamo il dialogo interreligioso. Il rischio del meticciccio? Parole stupefacenti».

Il giorno dopo il discorso di Marcello Pera al meeting di Rimini, intervengono due alti rappresentanti della Chiesa, i cardinali Renato Martino e Tarcisio Bertone. Troppo gravi le affermazioni del presidente del Senato contro il multiculturalismo e il rischio della contaminazione con gli immigrati - «meticciccio» appunto - perché la Chiesa le potesse far passare sotto silenzio.

Le critiche dei due cardinali si aggiungono a quelle di associazioni, immigrati ed esponenti del centrosinistra. Ieri sulla vicenda è tornato il Centro italiano di aiuti all'infanzia: «Ci auguriamo che i nostri figli non abbiano timore di «meticcicarsi» con nessuno. La differenza è un valore, un accrescimento» insiste il Centro italiano di aiuto all'infanzia. Su Pera cerca il gioco dell'equilibrio il suo omologo dell'altro ramo del Parlamento, Casini: «La parola meticciccio non mi piace, ma bisogna cogliere la profondità della riflessione di Pera sull'identità europea e dell'occidente. Non mi scandalizzo e non oserei scomunicare». a pagina 8

Staino



### Commenti

Etica

#### PRIMO, COLPIRE I PRIVILEGI

GIAN GIACOMO MIGONE

Chinque si accinga a governare il Paese - le elezioni politiche per fortuna non sono lontane - deve assumere un impegno di ricostruzione con ciò che di morale e materiale questa parola storicamente evoca. Non è solo una questione di conti pubblici. C'entra la qualità della vita pubblica come dimostrano le cronache solitamente più tranquille del mese di agosto. Persino la funzione e la credibilità della Banca d'Italia sono compromesse.

segue a pagina 23

Ambiente

#### PER FARE UN ALBERO

VANDANA SHIVA

Fino a non molto tempo fa gli indiani si sono identificati con l'Aranya Sanskriti, la Civiltà della Foresta. Secondo l'eminentissimo poeta Rabindranath Tagore il carattere distintivo della cultura indiana consiste nell'aver definito la vita nella foresta come la più alta forma di evoluzione culturale. Nel suo *Tapovan* Tagore scrive che «la civiltà indiana si è caratterizzata per il fatto di aver attribuito alla foresta e non alla città la sua fonte di rigenerazione, materiale e intellettuale...».

segue a pagina 22

All'interno

CISGIORDANIA

Evacuati due insediamenti Sharon vince la sfida De Giovannangeli a pagina 5

MALTEMPO

Allagamenti e morti in Austria e Svizzera a pagina 7

INCHIESTA SUL FUMO

Divieti e rincari Si accendono meno bionde Carati a pagina 9

CICLISMO

L'Equipe: Armstrong si dopò nel Tour del '99 Righi a pagina 17

**Musica per cuori ribelli.**  
La sesta uscita **CLAUDIO LOLLI** in edicola  
Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.  
Euro 7,00 + prezzo del giornale  
L'Unità

**HOUELLEBECQ HA COLPITO ANCORA**  
GIANNI MARSILLI  
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO  
Telecamere  
IL TG1 ANNUNCIA che Goletta Verde promuove le spiagge italiane; il Tg3 spiega che sono aumentati inquinamento e abusivismo. Da un lato il migliore dei mari possibili, dall'altro la peggiore delle mafie. Questione di punti di vista, cioè di telecamere puntate, come quelle cinque che a Londra avrebbero dovuto filmare l'assassinio di un innocente ragazzo brasiliano da parte della polizia. Scotland Yard dice che erano tutte fuori uso, mentre i responsabili della metropolitana sostengono che almeno tre funzionavano, ma le registrazioni sono sparite. Sempre cinque le telecamere collocate attorno a una pompa di benzina, che forse mostreranno le mosse del probabile assassino degli zii. A proposito: ecco un'altra villetta pronta per le serate horror di Vespa, dopo le ferie. Sempre che il caso non sia già stato risolto dai potenti mezzi degli investigatori, registrazioni comprese. Anche se, secondo Berlusconi, è meglio un assassino in libertà che la registrazione delle sue conversazioni. Caspita!, ma cosa dirà peggio di quello che fa?

Cesare Damiano  
**Fassinéscion**  
L'Italia vista da Piero in 100 vignette  
Presentazione di Gad Lerner  
dal 27 agosto in edicola con L'Unità  
4,90 euro oltre al prezzo del giornale.  
L'Unità

Brunetta (Forza Italia) lancia la protesta contro il ministro: «Ha poco coraggio»

Il centrodestra è preoccupato: se non cambiamo le cifre perdiamo le elezioni

# Assalto alla diligenza di Siniscalco

La maggioranza è già divisa. I partiti vogliono una Finanziaria più elettorale  
Scontro sulla tassazione delle rendite finanziarie. Il ministro dell'Economia alle corde

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INACCETTABILE** Appena ha provato a indicare un paio di cifre sulla Finanziaria il ministro dell'Economia è stato subissato dalle critiche (degli alleati). Ancora una volta si prospetta per Domenico Siniscalco il ruolo del vaso di coccio tra quelli di ferro. E sta-

volta l'argomentazione dei suoi detrattori non è neanche tanto nascosta. «Senza una buona finanziaria il centrodestra rischia di perdere le elezioni», dichiara alla *Stampa* il consigliere economico di Palazzo Chigi Renato Brunetta, che non ha risparmiato bordate al ministro accusandolo di «poco coraggio». Come dire: siamo in campagna elettorale, che parta l'assalto alla diligenza. Costi quel che costi. Così Pietro Lunardi arriva a dichiarare: «Vedrete, alla fine riusciremo a spuntare non quello che vogliamo, ma quello di cui ha bisogno il Paese per le infrastrutture». Ma non è soltanto la poca «inclinazione» a spendere che fa innervosire la Casa della Libertà. Anche quel riferi-

scali che consentono l'elusione legale - dichiara - e danno aliquote agevolate per particolari tipi di utili». Ovvero? Non si capisce. Quei 17,5 miliardi indicati dal titolare del Tesoro (11,5 di correzione del deficit e il resto destinato al taglio Irap e degli oneri improrogabili) non piacciono neanche ad An, che ha respinto le ipotesi per bocca dei ministri Altero Matteoli e Gianni Alemanno. «Bisogna trovare nuove risorse - dichiara il titolare dell'Ambiente - e se non le vogliamo trovare tassando le rendite finanziarie allora bisogna trovarle altrove. Ma certamente, la proposta che leggo sui giornali, e che sembra venire da Siniscalco, allo stato non è accettabile». Stessa linea per il responsabile dell'Agricoltura, che però offre un assit a Siniscalco sul fronte delle rendite, dopo l'attacco di Maurizio Gasparri. «Voglio rassicurare l'amico e collega di partito Maurizio Gasparri - dichiara Ale-



Il ministro dell'Economia Siniscalco

## TARIFFE

Lunardi: aumenti per Anas e Ferrovie

**MILANO** Biglietti ferroviari e pedaggi autostradali a rischio rincaro. Il governo vede infatti con favore un eventuale aumento delle tariffe delle Ferrovie e dell'Anas per sviluppare i rispettivi piani industriali. Ad annunciarlo è stato ieri il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi a margine del Meeting di Rimini. «Se si dovessero aumentare le tariffe è opinione del governo che questo riguarderebbe solo i treni a lunga percorrenza. E non i pendolari. È una cosa che stiamo discutendo da tempo e che sarebbe opportuna per raccogliere le risorse per piano industriale delle Ferrovie ma anche dell'Anas attraverso i pedaggi. L'importante - ha sottolineato Lunardi - è farlo con buon senso e prudenza». Quindi Lunardi ha anche ricordato che fino ad oggi c'è stato un blocco delle tariffe perché in questo settore «occorre molta attenzione». Insomma, gli italiani, secondo il governo, possono tranquillamente affrontare anche l'aumento dei biglietti dei treni e i pedaggi delle autostrade, senza peraltro che nel frattempo siano migliorati i servizi. Ma da parte dell'opposizione non mancano le critiche. «Quello di Lunardi sugli aumenti delle tariffe e dei pedaggi è un ritornello che rivela i fallimenti della politica economica della Casa della libertà e che danneggia i consumatori». A dire «basta agli aumenti delle tariffe» è il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario, secondo cui «è semplicemente inaccettabile parlare di aumenti. Si devono prima garantire sicurezza e qualità dei servizi, sia sulle autostrade che sulle ferrovie». Il ministro delle Infrastrutture nei cinque anni di governo «non riuscirà nemmeno a completare i cantieri della Salerno Reggio Calabria», afferma Pecorella Scario in una nota. Quindi il leader dei Verdi rilancia in prospettiva post-elettorale: «Le vere opere pubbliche che servono al Paese le farà l'Unione. Lunardi - prosegue Pecorella Scario - per avere la prova della propria inefficienza e inadeguatezza, si faccia un giro in auto sulla Salerno Reggio Calabria e osservi attentamente le corsie bloccate da cantieri inoperosi, fermi perché nessuno ci lavora».

Matteoli (An): le proposte che leggo sui giornali allo stato attuale non sono accettabili

È solo l'annuncio di una bufera che è destinata a proseguire per l'intero autunno

mento alla tassazione delle rendite finanziarie divide profondamente la maggioranza. Silvio Berlusconi già prima dell'estate aveva chiarito - dopo un'uscita analoga sempre di Siniscalco a Santa Margherita Ligure - che mai e poi mai avrebbe intaccato i «vantaggi» dei *rentiers* (che da noi godono di un regime fiscale invidiabile rispetto a quello di lavoratori e imprenditori). Oggi il ministro ci riprova, consapevole del fatto che quella sarebbe l'unica vera voce per convincere Bruxelles del risanamento in atto. Ma quella voce fa innervosire la Lega («Attenti ai piccoli risparmiatori e al rischio che i mercati si svuotino», ha detto Pagliarini) e crea non poche difficoltà in FI. Tanto che Guido Crosetto è stato costretto a vere contorsioni per evitare lo scontro. «Si può parlare di una rivisitazione dei meccanismi fi-

manno - che nessuno vuol colpire i piccoli risparmiatori, né tanto meno fare il Robin Hood alla rovescia. «Nella proposta che stiamo elaborando - e che sarà pronta a settembre - sarebbero non soltanto esclusi i bot e le forme del finanziamento del debito pubblico, ma sarebbe anche prevista la riduzione della tassazione sui conti correnti bancari». La proposta, elaborata dal responsabile finanza del partito Maurizio Leo, produrrebbe un maggior gettito tra i 2 e i 3 miliardi. Quello di ieri non è stato che l'inizio di una bufera che potrà protrarsi per l'intero autunno. In serata sono arrivate le dichiarazioni del sottosegretario Giuseppe Vegas e dello stesso Lunardi a mettere un freno alle bordate. «È ancora tutto da scrivere - hanno detto - Si tratta solo di ipotesi». La vera guerra scoppiierà più tardi.

L'INTERVISTA **VASCO ERRANI**

Il presidente dell'Emilia Romagna: vorremmo almeno essere ascoltati prima della manovra

## «Ultimo atto di una politica fallimentare»

di Giampiero Rossi / Milano

Non sarebbe una novità, purtroppo: ogni volta che si avvicina la scadenza della legge finanziaria, il governo di centrodestra punta sempre sul bersaglio grosso delle Regioni e degli enti locali per grattare presunti «risparmi» e per asfissiare il sistema dei servizi ai cittadini chiudendo il rubinetto dei trasferimenti. E dopo il clamoroso risultato delle elezioni regionali della primavera scorsa c'è da scommettere che da Berlusconi in giù nessuno si straccerà le vesti al pensiero che tanti amministratori locali di centrosinistra possano trovarsi senza finanziamenti, con buona pace dei pochi presidenti «reduci» della Casa della Libertà. Ma dai governi regionali, al di là della forte preoccupazione per le voci di una nuova finanziaria-ghigliottina, arriva chiaro l'invito al governo: «Chiediamo di essere consultati preliminarmente - spiega il presidente dell'Emilia Roma-



gna, Vasco Errani - almeno su alcuni elementi fondamentali che dovranno essere tenuti in considerazione al momento della stesura della nuova finanziaria». **Presidente Errani, persino dal centrodestra si levano voci critiche a un progetto di legge finanziaria che sembra puntare ancora sui tagli agli enti locali per rattoppare i buchi nei conti pubblici. Ma in questo modo non si rischia di colpire ancora di più i cittadini attraverso i tagli ai servizi?.** «Questo continua a succedere perché stiamo ormai facendo i conti con il fallimento di una politica economica che ha prodotto un dissesto molto grave nei conti pubblici e risultati recessivi dal punto di vista economico. Ora il governo dovrebbe fare un'operazione verità ma invece mi sembra che continui a nascondere la realtà e a colpire i trasferimenti, sottraendo risorse ai sistemi fondamentali come la sanità, le regioni e gli enti locali. Ma così non si va da nessuna parte». **Voi avete vi siete fatti sentire con il ministro dell'Economia?** «Certo, le regioni hanno già chiesto un

confronto preliminare sulla finanziaria per discutere almeno alcuni elementi che riteniamo fondamentali».

### E cioè, quali priorità?

«Prima di tutto la revisione del patto di stabilità interno, che ha un taglio assolutamente recessionista perché colpisce indistintamente gli enti locali a prescindere dalle situazioni virtuose; in questo modo è impossibile sostenere gli investimenti, che infatti sono in calo. In secondo luogo vorremmo elencare insieme le priorità per il paese: innovazione e formazione - cioè gli elementi decisivi per sostenere la ripresa - ma anche rilancio del Mezzogiorno, e la definizione dei livelli essenziali dei servizi, sanità innanzitutto, che però devono essere finanziati. E a questo

Ci vorrebbe un'operazione verità sui conti pubblici. Invece si punta ancora a tagliare risorse agli Enti locali, alla Sanità, ai servizi

proposito, aggiungo, sarebbe anche ora di stabilire chi e come deve sostenere le spese, le competenze di Stato e regioni, perché da anni il governo continua a finanziare centralmente politiche che dovrebbero essere decentrate, alla faccia di tutte le leggi Bassanini; e già che ci siamo non capisco perché non si debba attuare il federalismo fiscale, già approvato per decreto, invece di perdere un altro anno facendo pagare il conto ai cittadini».

### Insomma, avete una bella lista di richieste da presentare a Siniscalco e colleghi...

«Ma sì, perché se si vuole veramente cambiare strada, come è necessario fare, occorre coinvolgere i soggetti locali in questa finanziaria e non farla calare dall'alto seguendo criteri ragionieristici. Siamo tutti d'accordo a tagliare costi e sprechi, ma vogliamo almeno capire in che direzione si vuole andare, altrimenti tutto si riduce a un generico taglio ai servizi e al sostegno alle imprese. Oppure si arriva alle situazioni paradossali di riduzione dei trasferimenti che di fatto obbligano poi i Comuni ad aumentare le tasse locali, alimentando un assurdo cortocircuito economico e sociale».

## Tfr, per la riforma è corsa contro il tempo. E contro i conflitti di interesse

Il 6 ottobre scade la delega e per ottenere il via libera delle parti sociali il ministro Maroni deve riscrivere quasi l'intero testo. La legge sul risparmio e il nodo dei controlli

di Felicia Masocco / Roma

A fine mese riprende la discussione sulla riforma del Tfr. Il governo dovrebbe scoprire le carte e decidere con quali regole le liquidazioni confluiranno nei fondi pensione per far decollare la previdenza integrativa. Non c'è molto tempo per portare a compimento la riforma. La delega che la prevede scade il 6 ottobre e dal primo gennaio dovrebbero scattare i sei mesi entro i quali i lavoratori decideranno che cosa fare del proprio Tfr. Quella che inizia il 31 è dunque una maratona. O almeno dovrebbe esserlo visto che per il varo il governo ha a disposizione non più di una quarantina di giorni effettivi di la-

voro. Dunque o si sciolgono in fretta i nodi (e non sono pochi) oppure anche sulla riforma del Tfr si allunga l'ombra del fallimento. Corre lo stesso rischio la riforma del risparmio, bloccata al Senato, che si interseca con il Tfr per la questione della vigilanza sui fondi. Solo approvando il decreto sul risparmio il controllo tomerebbe alla Covip, condizione che sindacati e imprese pongono per il loro consenso. Il ministro sta vagliando le proposte dettagliate che 22 sigle, tra associazioni di impresa e sindacati, gli hanno inviato dopo l'incontro del 27 luglio. C'è molta attesa. A sorpresa l'ultimo round aveva registra-

to l'apertura del titolare del Welfare che si era detto disponibile a modificare radicalmente lo schema di decreto che il governo aveva varato il primo luglio, bocciato all'unisono dalle parti sociali. Ma per mantenere fede alla parola data dovrebbe riscrivere la riforma nelle parti fondamentali. I punti sono quattro: le compensazioni per le imprese, che perdono un'importante fonte di finanziamento; cancellare l'equiparazione tra fondi negoziali (quelli contrattuali) e fondi aperti e polizze assicurative; restituire la vigilanza alla Covip dopo il blitz che l'ha assegnata all'Isvap; e ripristinare il limite di deducibilità (12%) dal reddito complessivo della quota affluita ai

fondi. Nell'avviso comune, sindacati e imprese chiedono che la compensazione delle risorse perse dalle aziende per il trasferimento del Tfr si concretizzi in una riduzione del costo del lavoro e nell'istituzione di un fondo di garanzia con cui consentire un facile accesso al credito per le imprese, soprattutto quelle medie e piccole. Per quanto riguarda la «gerarchia» tra i diversi tipi di fondi pensione e le polizze, il primato deve andare ai fondi contrattuali. Quindi se il lavoratore resta «silente» e cioè non manifesta entro i sei mesi previsti una sua preferenza per un fondo, le parti sociali chiedono che il Tfr venga indirizzato verso i fondi negoziali. Non è però

d'accordo l'Ania, l'associazione delle assicurazioni che si è detta pronta a rivolgersi alla Corte Costituzionale. Del resto c'è un dato che non deve sfuggire: la riforma ha un potenziale enorme, ogni anno le aziende accantonano un flusso legato al Tfr pari a 15 miliardi, e lo stesso Welfare ha stimato che almeno 10 prenderanno la via dei fondi. Si capisce quindi l'attenzione di banche e assicurazioni. Ma si capiscono anche i timori dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil e Ugl lamentano la scarsa trasparenza dei meccanismi previsti. Ai lavoratori non vengono cioè dati gli strumenti necessari per poter decidere quale sia la scelta più giusta. Il rischio è che un esercito di agenti di banche e assicurazio-

ni ben addestrati e determinati alla fine riescano a convincere i lavoratori a «comprare» i loro prodotti in cambio di rendimenti più elevati e promesse che potrebbero non realizzarsi. Basti pensare che dalle sedi di Mediolanum, la finanziaria dei Berlusconi (primo azionista la Fininvest col 35,2% seguita dal 29,5% di Ennio Doris) già l'estate 2004 aveva preso ad inviare lettere ai lavoratori invitandoli a scegliere, a muoversi, perché il tempo stava stringendo. Questo per dire che non solo non mancano i conflitti di interesse (del premier), ma i mercati finanziari hanno molto a cuore questa partita. I sindacati insistono, ci sono alcune trappole da evitare. In Gran Bretagna

nel 1988 si introdusse l'*opting out*, la possibilità di passare dai fondi alle polizze. Dopo qualche anno i rendimenti promessi dalle polizze non si concretizzarono e milioni di lavoratori si ritrovarono seriamente danneggiati. Solo dopo una decina di anni sono stati risarciti. È il responsabile economico della Cgil Beniamino Lapadula a citare l'episodio e a spiegare come sia piuttosto difficile comparare i diversi prodotti sul mercato, i loro costi, i loro meccanismi. Dovrebbe essere la Covip ad emanare un regolamento sulla «confrontabilità», ma prima la Commissione di vigilanza deve rientrare nel ruolo di «controllatore»: deve essere cioè approvato il provvedimento sul risparmio.

# Berlusconi-Fini, patto per ingabbiare l'Udc

Il premier sventola i suoi sondaggi: «Siamo testa a testa». Casini: non basta più il carisma, si torni alla politica

di Federica Fantozzi / Roma

**NEL 2006** «possiamo vincere». È la conclusione del pranzo Berlusconi-Fini a Villa La Certosa. Il ministro degli Esteri, volato in Sardegna per un rapido pranzo, ha insistito che «il dovere primario della Cdl è quello di mantenere la massima unità della coalizione», e il premier ha concordato. Grandi assenti a tavola i centristi ingrati. Ma Casini, da Cortina, ribadisce: «La coalizione non può fondarsi sul carisma del leader. Sul tradimento non accetto lezioni».

Alla colazione hanno partecipato anche il coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi, il suo vice Fabrizio Cicchitto, il responsabile del Motore Azzurro Mario Mantovani, e quello degli Enti locali Mario Valducci. Fini e Berlusconi si sono trovati d'accordo nel ritenere che il nu-

**Attenzione all'agenda politica e alle contromisure se i centristi corressero da soli**

quant'altri». Casini giudica ridicole le ipotesi di complotti centristi e respinge le accuse di tentazioni voltagabbanistiche: «Io nel centrodestra ci sono stato nella buona e nella cattiva sorte. Quando si insultava Berlusconi ero lì a prendere questi insulti. Non ho fatto cadere io Berlusconi e su tradimenti non accetto lezioni da nessuno...». Dell'intervista di Mario Monti sul centro che non esiste, Casini apprezza la tensione verso il bipolarismo mite, anche a lui caro. Ma, al momento, asserisce di non vedere vede nessuna volontà di creare un centro né di costruire un partito né di fomentare transumanze parlamentari, ma semplicemente la necessità di una «potente iniezione di centro alla politica italiana». Infine una buona parola per il lea-

**Il presidente della Camera: ridicole le ipotesi di nostri complotti le accuse di tradimento**



Una immagine d'archivio di Berlusconi e Fini, in alto il presidente della Camera Casini



## I numeri magici del premier. Scaramantici

**Barometro del presidente del Consiglio**, i sondaggi sbucano sempre nei momenti di difficoltà. Anche negli ultimi mesi, persino dopo la disfatta "12 a 2" subita alle Regionali, Berlusconi è ricorso ai numeri magici per giustificare il suo ottimismo sulle possibilità di vittoria del centrodestra.

Già a fine giugno, durante una colazione di lavoro con Casini, Fini e Follini aveva assicurato: «La Casa delle Libertà è praticamente appiattita al centrosinistra con un 47,9% dei consensi contro il 48% dell'Unione». Dati che lo hanno portato a profetizzare la vittoria nel 2006 «con un margine anche superiore rispetto a quello del 2001». Poco importa che in tutte le rilevazioni pubblicate nello stesso periodo (consultabili sul sito [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it), curato dalla Presidenza del Consiglio) il margine tra i due poli fosse di gran lunga maggiore: 47 contro 49,5 per l'Istituto Piepoli, 45,5 contro 50 per Ekma Ricerche e 43 contro 46,7 per la Korus Research. E l'ottimismo del premier non diminuisce neanche se si parla di collegi in bilico: «Si gioca tutto in venticinque collegi», ha affermato con sicurezza pochi giorni fa, parlando con il presidente del Senato, Pera. Per inciso, secondo l'ufficio studi della Camera sono almeno 90 i seggi cui lo scarto è inferiore al 10%.

mero dei collegi pericolanti per il centrodestra sia minore di quanto ritenga l'Unione: addirittura, secondo il premier i due poli si troverebbero quasi testa a testa. Guarda aperta, dunque. Su queste basi i due hanno condiviso la «forte convinzione» di poter vincere le elezioni politiche dell'anno prossimo.

Soglia di attenzione alta però sull'agenda politica e soprattutto sui lavori parlamentari: resta l'incognita del boicottaggio centrista sulla devolution che a settembre sarà in aula. Si è parlato poi della tenuta della coalizione, resa più «fragile», dall'accelerazione estiva impressa da Follini e Casini, e delle contromisure di un'eventuale corsa centrista in solitaria.

Il presidente della Camera, dal canto suo, non cambia idea: passare dal carisma ai valori (cattolici: e il discorso di Pera al meeting di Rimini gli «elementi pittoreschi» gli è piaciuto). «Berlusconi ha un punto debole, lo dicono a me anche quelli di Forza Italia: ora bisogna passare da un'alleanza carismatica a un'alleanza politica. E questo dovrebbe essere interesse di Berlusconi. Il problema è creare un centrodestra basato sui valori andando oltre alla figura di Berlusconi, Casini e

der della Margherita Francesco Rutelli: «Il mio amico Rutelli ha fatto il male del centrosinistra o ha fatto il suo bene nei mesi scorsi? Follini ha fatto il male del centrodestra o il suo bene? Penso che entrambi abbiano fatto il bene dei loro poli: Rutelli gioca a polarizzare sul centrosinistra una parte di elettori moderati che non si sentono rassicurati da Prodi come Follini fa la stessa cosa con quegli elettori che non si sentono rassicurati da Berlusconi». Per Casini «è chiaro che chiunque è legittimato moralmente a fare qualsiasi scelta e a scegliere qualsiasi coalizione politica». Ha quindi sostenuto che «gli elettori di centro sono sicuramente il 60% degli italiani, ma non hanno il 60% di partiti di centro. Oggi c'è una competizione aperta, finite le contrapposizioni ideologiche del passato, tutti sono legittimati ad andarsi a prendere gli elettori di centro». In questo valzer di incontri Gianfranco Rotondi si ritiene soddisfatto di aver tenuto la sua neo-Dc «prudente perché già una volta questi protagonisti si sono ritrovati ed è stato l'unico caso in cui un amore si consuma metaforicamente a danno di un terzo, in questo caso la Dc...».

## I sondaggisti: tra i due Poli non c'è parità

Piepoli: i seggi in bilico sono 140. Weber: ma il centrosinistra sbaglia se pensa di aver già vinto

di Emanuele Isonio / Roma

**LA BATTAGLIA** tra le due coalizioni è davvero così aperta come sostiene da settimane il presidente del Consiglio, basandosi sugli immane sondaggi?

Risponde con una metafora calcistica, Roberto Weber, presidente dell'Istituto Swg. E riporta alla mente la rocambolesca finale di Champions League tra Milan e Liverpool: «Al momento, l'Unione starebbe vincendo sulla Casa delle Libertà 3 a 0. E solo un prolungato momento di follia permetterebbe di ribaltare il risultato».

Una situazione piuttosto rosea per il centrosinistra, quindi. Lo stesso Weber sottolinea però che questo non significa avere già in pugno il risultato finale. Troppi

sono infatti gli elementi che potrebbero mutare di qui alla prossima primavera, ma rimane il fatto che «ad oggi, il risultato elettorale segnerebbe una debacle per Berlusconi e la sua coalizione. Certo, è assai improbabile che, alle elezioni politiche, la Cdl scenda sotto il 40%». Per Weber, al centrodestra potrebbe essere utile, ma non sufficiente, una ritrovata compattezza. E, forse anche un cambio di leadership («la candidatura di Casini, dal punto di vista dell'opinione pubblica, è di certo ben vista») e una modifica della legge elettorale in senso proporzionale. La previsione dell'esito del voto è resa più difficoltosa dal sistema maggioritario, che costringe a dare più importanza al numero di di collegi in bilico che all'effettivo distacco in termini percentuali tra le due coalizioni. Una ricerca del centro studi della Camera dei Deputati ave-

va parlato di 91 seggi in cui lo scarto era inferiore al 10%. Secondo il presidente di Swg, i collegi marginali potrebbero superare il centinaio: «Una manciata di voti, anche poche decine, potrebbero fare la differenza. Per questo l'Unione commetterebbe un gravissimo errore a dare già per vinta la sfida e a concentrarsi sul futuro». La sua valutazione è confermata anche da Nicola Piepoli, presidente dell'Istituto di rilevazioni che porta il suo nome. Stando alla sua analisi, i seggi in bilico potrebbero essere anche di più:

**Vincerà chi mostrerà di avere a cuore il futuro dell'Italia il programma più persuasivo**

«Centoquaranta», afferma perentorio. Sull'esito delle elezioni politiche si dimostra, invece, più guardingo: «La situazione attuale è molto ingarbugliata. L'Unione e la Casa delle Libertà dovranno faticare parecchio per vincere. I fattori in gioco sono numerosi e alcuni di questi faranno pendere l'ago della bilancia da una o dall'altra parte». A differenza di Weber, Piepoli non ritiene che il livello di coesione, il tasso di litigiosità o un eventuale cambio di leadership nel centrodestra saranno importanti. Né scommette su un'uscita dell'Udc dalla maggioranza («Se non si creeranno le condizioni per la nascita di un terzo polo centrista, il partito di Follini non romperà mai con la Cdl»). Un ruolo importante potrebbero invece giocare i seggi assegnati dagli italiani all'estero: «Ricordiamoci che il loro voto porta in Parlamento dodici deputati e sei senatori. Trascurarli sarebbe un grave errore. Non è un

caso che An e Ds li stiano «coccolando» da tempo». Ma il futuro davvero determinante, secondo lui, sarà un altro: «Riteneranno la fiducia degli elettori i partiti che riusciranno a dimostrare di avere a cuore il destino del Paese e gli interessi della collettività». In pratica, chi avrà il programma più convincente. «In concreto, ciò significa presentarsi agli italiani con un progetto su temi che incidano sulle loro vite nei decenni a venire. Come la scuola, la formazione di alto livello, la ricerca scientifica, le infrastrutture, lo sviluppo di nuove fonti di energia. In una parola, un progetto per il futuro dell'Italia, che possa riportare il nostro paese a livello dei partner internazionali». Di fronte a questi argomenti gli altri elementi di discussione (dalla scelta del candidato premier, alle primarie, al sistema elettorale) passerebbero tutti in secondo piano nella mente di chi andrà a votare.

**CLEMENTE MASTELLA** Il leader dell'Udeur: nel centrosinistra siamo tutti indispensabili. Le politiche non sono le regionali. Bastano pochi elettori per spostare un collegio

## «La partita si giocherà sul filo del rasoio»

di Wanda Marra / Roma

**Onorevole Mastella, ieri Fini e Berlusconi, dicendo che i sondaggi danno un testa a testa tra centrodestra e centrosinistra, hanno lanciato un appello alla compattezza della coalizione. Ma di compatto sembra non ci sia proprio niente...**



«Non so cosa dicono i sondaggi, e certo non mi fido di quelli di Berlusconi, ma in base alle mie percezioni e sensazioni, credo che la partita si giocherà sul filo del rasoio. Sarebbe sbagliato pensare che il risultato delle regionali si ripeta sicuramente. Non c'è nessuna sconfitta annunciata e nessuna vit-

toria pronosticata. Bastano poche decine di voti per spostare il risultato in un collegio. Noi abbiamo vinto a Torino, ma non in tutto il Piemonte, a Roma, ma non nel Lazio, di poco e di misura in Puglia».

**Ma questa unità che Fini e Berlusconi auspicano, le sembra a portata di mano del centrodestra?**

«L'unità non mi pare che sia una categoria dello spirito che viva da loro. Ma anche da noi le difficoltà ci sono, pur se meno palesi. E dobbiamo tener presente che sono fondamentali tutti all'interno della coalizione, dal Prc fino a noi. Se si prescinde da noi e da loro, la coalizione perde. Proprio i partiti più distanti, sono i più importanti».

**Quindi l'idea del grande centro non potrebbe neanche funzionare?**

«In questa fase l'idea del grande centro non esiste. Anche se è un discorso intellettuale che non va sottovalutato: il grande centro è il paese con i suoi umori e le sue sensibilità, era la Dc. Insomma, è sbagliato far finta di nulla, ma non c'è un approdo. Monti prende atto dell'instabilità, ma che questo porti alla conclusione politica del

**Casini non romperà con Berlusconi Follini e l'Udc non si sfileranno dalla Casa delle Libertà**

grande centro, non credo».

**Perché?**  
«Occorrerebbe un grande rischio, servirebbe qualcuno che lo guidasse. Se Monti si proponesse alla guida, una posizione di questo genere creerebbe dei problemi, anche se a chi di più, non so».

**Casini ha detto che bisogna passare ad un'alleanza carismatica...Un affondo contro Berlusconi, o no?**

«Sì, è un affondo contro Berlusconi, ma non pensate che questo significa che Casini rompa con lui. C'è un'idea di successione a Berlusconi, e più Casini si appoggia ad anti-Berlusconi, più Fini gli fa il filo. L'unica cosa che li tiene assieme è il collegamento tra di loro. E poi, Casini lo scopre ora che il carisma di Berlusconi sta sbiadendo? Oggi, ha un carisma

più limitato, che però non so fin dove arrivi».

**Neanche Follini ha intenzione di sfilarsi?**  
«Sono degli imbecilli quelli che credono che Follini e altri si sfilino. C'è una variante in giro: siccome Casini litiga con Berlusconi, è meglio prendere Mastella, siccome Mastella pone dei problemi nell'Unione, è meglio Casini. Ma sono cretinerie politiche».

**Insomma, nessuna manovra verso il centro...**  
«Il centro non c'è, ma è sbagliato far finta che non esista l'insoddisfazione della gente. E ripeto, stiamo attenti quando arriveremo alle politiche. Si ricorda il sorpasso del Pci sulla Dc alle europee dopo la morte di Berlinguer? Le regionali sono un sorpasso: la gente ha votato più contro Berlusconi che a favore di chi ha governato. Bisogna tenerne conto, se non prendiamo un abbaglio incredibile. La vittoria si costruisce con pazienza e umiltà».

**Cosa deve fare il centrosinistra?**  
«Deve innanzitutto recuperare una sollecitazione unitaria, stabilire regole abbastanza precise».

**Allude al codice etico, che chiedevate lei e Bertinotti?**  
Il codice etico si è già speso per i meandri, e sono disposto a metter-

**La vittoria si può costruire solo con pazienza e umiltà e con una forte tensione unitaria**

lo tra parentesi. Ma anche sulle primarie: se si possono candidare da Casarini a Don Gallo o a Don Gallia Cisalpina diventa un problema. Un conto è l'alleanza, ma non purchessia. La domanda che sta dietro le affermazioni di Monti è «Sarete in grado di governare?». Nell'economia, nella finanza, c'è una parte del paese che pur facendo il broncio a Berlusconi si pone questo interrogativo».

**Prima parlava della necessità degli estremi...**

«Gli estremi sono necessari, Bertinotti ha fatto una battaglia nel suo partito in una logica governativa. Ma dobbiamo cominciare a dire qualche no. Monti potrebbe essere vicino a noi, ma se l'alleanza non va più da Mastella a Bertinotti, ma arriva fino a Casarini, sono in difficoltà io, figuriamoci lui».

# Festa dell'Unità al via «Un euro per battere Berlusconi»

## Da domani al 18 settembre a Milano Prodi e Fassino chiuderanno insieme

di Luigina Venturelli / Milano

**DUETTO** Prima assoluta: un tandem per il comizio finale della festa nazionale dell'Unità.

Il 18 settembre Prodi e Fassino chiuderanno insieme l'evento milanese, rompendo una tradizione che durava in-

denne da sessant'anni. Da che il festival aprì i battenti nel 1945 a Mariano Comense, per celebrare l'avvenuta liberazione e l'uscita dalla clandestinità del giornale fondato da Gramsci, il segretario del partito è sempre stato protagonista unico: i discorsi precedenti al suo, affidati a esponenti dell'Internazionale Socialista o della Sinistra Giovanile, riscaldavano più che altro l'atmosfera. Non stavolta. Il candidato premier dell'Unione parlerà prima del leader Ds e c'è da scommettere su quale intervento attirerà maggiormente l'attenzione della

folia e della stampa. Non si tratta di un gesto generoso, ma di un preciso messaggio politico da parte di Piero Fassino: alla vigilia delle primarie e all'avvicinarsi delle elezioni 2006, tutti gli sforzi dei Democratici di Sinistra - all'interno della coalizione come fra le mura casalinghe del loro festival - sono per Romano Prodi. «È l'uomo che meglio di ogni altro ha la forza e le capacità per guidare l'Italia fuori dalla palude nella quale è sprofondata durante gli anni di governo della destra» scrive il segretario nel coupon informativo sulle primarie che sarà distribuito nei vari stand, dove si raccoglieranno anche le 10mila firme necessarie per la sua candidatura. «Sarà l'occasione per mobilitare centinaia di migliaia di cittadini a sostegno di Prodi» specifica il re-

sponsabile della comunicazione politica della segreteria Ds, Gianni Cuperlo.

La festa, che aprirà domani i battenti nell'area Lampugnano-Monte Stella per 26 giorni di dibattiti, incontri, concerti e spettacoli, sarà anche l'inizio ufficiale della campagna elettorale. Tanto per capire: nei ristoranti allestiti verrà chiesto un euro supplementare per il coperto, per finanziare la competizione alle urne. «Un euro per battere Berlusconi» spiega il tesoriere nazionale Ds, Ugo Spesenti. «Non si governa l'Italia senza governare Milano - rincara la dose il segretario provinciale, Franco Mirabelli, pensando alle prossime elezioni comunali - questa città è lo specchio di un Paese governato male, ma ricco di energie e risorse su cui investire. Possiamo davvero ritornare all'amministrazione di Milano insieme alle tante forze che vogliono cambiare».

Alle decine di dibattiti organizzati spetta fornire spunti programmatici. Vi parteciperanno tutti i leader del centrosinistra, da D'Alema a Veltroni, da Rutelli a Pecoraro Scario, da Di Pietro a Boselli e Diliberto. Romano Prodi sarà



Ultimi preparativi per la festa de l'Unità di Milano Foto di Paolo Salmorago

ospite due volte oltre alla chiusura con Piero Fassino. Numerose anche le presenze di rappresentanti del centrodestra: dai ministri Pisano, Storace, Maroni e Alemanno al presidente della camera Casini. All'interno della manifestazione si svolgerà anche il Global Pro-

gressive Forum, promosso dal Partito socialista europeo per parlare di Africa, lotta all'Aids, povertà, ambiente e globalizzazione. Ottimistiche le previsioni sulle presenze e sugli incassi, che dovrebbero almeno eguagliare i numeri di Genova 2004: sono attesi

oltre 2 milioni di visitatori per un incasso finale di oltre 3 milioni e 600mila euro: al netto dei costi per le infrastrutture realizzate sull'area di 150mila metri quadrati e che rimarranno alla città, l'utile dovrebbe essere di circa 100mila euro.

**BOLOGNA**

## Al Parco Nord idee per il futuro dell'Italia

**BOLOGNA** I big del centrosinistra saliranno, da giovedì al 19 settembre, sul palco della Festa dell'Unità di Bologna. Oltre ai dirigenti Ds, ci sarà Romano Prodi, già impegnato nella campagna per le primarie e molti altri esponenti dell'Unione. Ma la festa apre le porte anche ai rappresentanti del centrodestra, nazionali e locali. Il segretario dei Ds Piero Fassino interverrà il 7 settembre, D'Alema l'11 settembre sarà intervistato dal direttore del «Resto del Carlino» Giancarlo Mazzuca. Romano Prodi sarà al Parco Nord il 9, mentre il 15 il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro presenterà il suo libro-intervista sulla Costituzione, insieme al sindaco di Bologna Sergio Cofferati e a uno dei suoi predecessori, Renato Zangheri.

Il primo appuntamento di rilievo è venerdì prossimo quando il leader dei Verdi Pecoraro Scario parlerà dei Pacts insieme a Franco Grillini e Katia Zanotti; il 16 settembre ci sarà il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Di riforma costituzionale parleranno l'1 settembre Willer Bordon, Guido Fanti, Walter Vitali e Domenico Fisichella.

Molti altri nomi di spicco dei Ds non mancheranno all'appello: ci saranno infatti Pier Luigi Bersani (28 agosto), Fabio Mussi (5 settembre), Gavino Angius (insieme al segretario Sdi Enrico Boselli il 6 settembre), Giorgio Napolitano (8 settembre), Luciano Violante (12 settembre) e Livia Turco (15 settembre). Non mancheranno appuntamenti dedicati alla politica locale, con Sergio Cofferati presente in numerosi dibattiti (sarà il sindaco a chiudere la festa con un dialogo con Carlo Ginzburg il 19 settembre), e con il presidente della Regione Vasco Errani.

# Il «Giornale» vuol inquinare le primarie

## Il quotidiano di famiglia del premier dà indicazione: elettori di centrodestra al voto per Bertinotti

■ «Ritengo sia non solo opportuno, ma quasi obbligatorio per gli elettori di centrodestra partecipare alle primarie del 16 ottobre e votare per Fausto Bertinotti anche a costo di sottoscrivere un guazzabuglio quale non potrà che essere il programma proposto». Ecco un passo scelto di un «pregevole» articolo nel quale il *Giornale* di ieri invitava gli elettori della Cdl a votare Bertinotti, dando voce e corpo al sabotaggio delle consultazioni del centrosinistra, che molti già sospettava-

no essere nelle intenzioni della destra. Come se non bastasse, il tono dell'intero articolo ha lo scopo sicuramente voluto di camuffare il paradosso con una presunta serietà. Ad accorgersi e a denunciare questo mezzuccio del quotidiano di Paolo Berlusconi è stato Andrea Papi, membro dell'esecutivo della Margherita, che ha definito «indegno» l'invito agli elettori. Intanto la discussione sulle primarie nel centrosinistra ferve. «Non mi strappo i capelli se alle primarie

dell'Unione non c'è nessun candidato femminile, i leader, tranne uno, la Sbarbati, sono tutti uomini - fa notare la responsabile esteri dei Ds, Marina Sereni - quello che a me interessa è che, in vista delle consultazioni elettorali del 2006, siano fissati dei criteri comuni per tutti i partiti che li impegnino a promuovere le risorse femminili». Le fanno eco Maura Cossutta del Pdc («È uno scandalo che le donne siano così poco presenti nel mondo politico») e la diessina Gloria Buffo («Considere-

ro un danno che la prima fila dei dirigenti e dell'agenda politica del centro sinistra sia occupata da uomini»). Mentre Luciana Sbarbati, leader dei Repubblicani europei, precisa: «Ho scelto Prodi, è lui il leader, ma non nascondo l'idea che se non si fosse candidato, io lo avrei fatto». E Rosy Bindi spezza una lancia in favore di Prodi: «Le donne sono in minoranza, è un dato di fatto, ma Prodi ci ha garantito che la presenza femminile sarà garantita nella lista di Governo».

Un altro elemento di dibattito, riguarda anche la moltiplicazione delle candidature. «Non aderisco all'appello per la candidatura di Ivan Scalfarotto alle primarie dell'Unione per la sola ragione che non possiamo giocare con una prova seria di democrazia politica quali sono le elezioni primarie», afferma Pierluigi Castagnetti, presidente dei deputati della Margherita, pur chiarendo di non avere alcun giudizio o pregiudizio sul candidato della società civile.

**MARGHERITA**

## Rutelli: non c'è un solo centro. E apre a Monti

■ Domani discuterà di riformismo con Formigoni, al Meeting di Rimini. Ma già ieri Rutelli è intervenuto sul «grande centro». L'ipotesi di «un centro autonomo rispetto ai poli di centrosinistra e centrodestra - ha detto - non esiste e non solo perché la legge elettorale rende velleitario un terzo polo. Ma anche perché chi dovrebbe essere interpellato, in primo luogo il terzo partito italiano, la Margherita Dl, è nato per rafforzare e migliorare il bipolarismo, non per azzerarlo, e ha deliberato la propria collocazione nel campo democratico e riformista del centrosinistra». Piace la risposta del leader Dl ai Ds, meno agli altri alleati. «La risposta di Rutelli è corretta. Si può solo ribadire che le primarie serviranno a scegliere il candidato e le priorità programmatiche, il voto degli elettori sarà vincolante per tutte le forze della coalizione - commenta Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera - Il

centro è la costruzione di un'alleanza dei partiti che si collocano sul versante moderato dei due schieramenti, ma Rutelli ha già rifiutato questa ipotesi. Di centro possono essere anche politiche rispettose dei poteri forti: politiche che vengono definite moderate da chi ne è avvantaggiato. È il contrario della modernizzazione di cui ha bisogno il Paese». Apprezza Di Pietro («Le parole di Rutelli sono sensate e ragionevoli»). I no vengono da sinistra. Diliberto, Pdc: «Il leader Dl vuole una Unione moderata, schiacciata sulle posizioni centriste degli industriali». Bertinotti, Prc: «Monti dice che le attuali coalizioni non portano a una moderna economia di mercato? Parla al centrodestra. Noi dobbiamo indicare un'idea alternativa alla società liberale e liberista. La conclusione dell'era Berlusconi e la creazione di un'alternativa di governo dell'Unione».

**MARCO TRAVAGLIO**

**BANANAS**

## Carriere della sera

**N**el film «Mamma mia che impressione!» il giovane Alberto Sordi, «compagnuccio della parrocchietta», si sveglia svogliatamente a metà mattina, si leva la cuffia da notte, si stracchia a lungo e poi, in pigiama, s'affaccia alla finestra per molestare con la sua vocetta stridula un anziano netturbino che ramazza la strada. «Scopi', pulisci un po' qua! Scopi', spazza là!». La scena torna in mente leggendo sul «Corsera» il commento del vicedirettore Pierluigi Battista a proposito dell'intervento di Paolo Flores d'Arcais sul fiasco dell'appello per un candidato della società civile alle primarie. Battista definisce «lucido» l'articolo di Flores, ma solo perché non l'ha capito. Flores teme che il berlusconismo non finisca con Berlusconi. Battista ne deduce l'esatto contrario: è cioè che Flores & C. temano la fine di Berlusconi perché, dopo, non sapranno «come riempire il desolato vuoto se il mostro che ha assorbito la totalità dei pensieri e dei sentimenti abbandona il campo e riporta la comunità sin qui in trincea alla grigia routine, alla mediocre ordinaria amministrazione che spegne ogni afflato e mortifica ogni passione». Insomma, il fronte antiberlusconiano sarebbe popolato di imbecilli in preda alla sindrome di Stoccolma terrorizzati dalla prospettiva di perdere «il Despotia teocratico, il Grande Corruttoro dell'anima pubblica,

il tiranno liberticida che ha eroicizzato in questi anni chi gli si è opposto con ardore e senza compromessi». E chi sarebbero questi orfani e vedovi del Cavaliere che, dopo aver fatto carriera a colpi di antiberlusconismo, non si danno pace per la dipartita prossima ventura del loro benefattore? Pigi Cerchiobattista ne stila un piccolo e provvisorio elenco: Andrea Camilleri, Antonio Tabucchi, Gianni Vattimo, Lidia Ravera, Paul Ginsborg, Nanni Moretti e altri. Tutti scrittorucoli e registucoli da quattro soldi, che non erano nessuno prima di Berlusconi, non sarebbero nessuno senza di lui e non saranno nessuno dopo di lui. Ci godevano a fare i perseguitati, a gridare al «regime», pur di piazzare qualche copia delle loro ciofiche. E, ora che l'uomo nero lascia la scena», dovranno «riabitarsi alla dura penombra degli studi e degli archivi». Sarebbe interessante sapere in base a quali fonti Cerchiobattista sia così certo che nel 2006 Berlusconi «abbandona il campo» ed «esce di scena». Lo si diceva già nel '96, e sappiamo come finì. Anche se, come al momento è probabile, dovesse perdere le elezioni, il Cavaliere rimarrebbe comunque in Parlamento come capo dell'opposizione a far la guardia al bidone dei suoi affari e dei suoi processi, visto che non si fida nemmeno dei suoi alleati. L'esperienza della scorsa legislatura insegna che potere di condizionamento eser-

citato, anche dall'opposizione, l'uomo più ricco d'Italia, con 20 miliardi di euro in tasca, tre tv private e mezza Rai, giornali, banche, assicurazioni, una quota di Telecom e una serie di scalate in corso. È quel che teme Flores, e noi con lui: non la fine prematura del berlusconismo, ma il perpetuarsi del berlusconismo anche dopo Berlusconi. Ora, per carità, è difficile pretendere che gridi al regime un signore che ha passato questi quattro anni di regime a dar lezioni di bon ton a chi denunciava il regime, riuscendo a non scrivere mai un riga sul conflitto d'interessi e le leggi vergogna, ed è stato subito premiato dal regime con un programma in prima serata sul primo canale della Rai, mentre alla Rai infuriavano le epurazioni e i rastrellamenti di regime. Quel che forse gli si può chiedere, ora che il regime sembra tramontare, è di restare a dormire sonni tranquilli nel suo lettuccio morbido, con la retina per i capelli superstiti, i tappi di cera nelle orecchie e la foderina per non spetinarsi i baffi. Lasci in pace gli scopini, che in questi anni han fatto le pulizie anche per lui. E continui il suo letargo. Lo sveglierà con un bacio Stefano Ricucci non appena avrà completato la scalata all'Res in groppa al Biscione. E gli annuncerà il nuovo organigramma: Flavio Briatore al Corriere della Sera, Pigi Cerchiobattista al Carriero del Quartierino.

**LE CANZONI DEL MIELE**

# Musica per cuori ribelli.

**PINO DANIELE**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni,  
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00  
\*prezzo del giornale

**l'Unità**

Ottomila fra militari antisommossa e poliziotti hanno sgomberato i duri senza gravi incidenti

Convinte a lasciare la fortezza anche numerose adolescenti con la stella di Davide

# Ritiro completato, Sharon vince la sfida

Evacuati anche i due insediamenti in Cisgiordania dove erano arroccati i più duri Insulti e violenze degli oltranzisti contro i soldati. Abu Mazen telefona al presidente israeliano

di Umberto De Giovannangeli inviato a Sa-Nur

## SETTE DEL MATTINO. INIZIA L'ASSALTO FINALE

Il tenente Yoni Klein, 22 anni, incita i suoi ragazzi, molti dei quali non hanno più di 19 anni. Tutti sono muniti di occhiali di plastica protettivi: secondo informazioni di intelligence, i coloni barricati dispongono

di quantità di vernice e forse anche di liquidi acidi. «Fate attenzione - dice loro - qui c'è gente armata». Cinque brigate militari e ingenti forze di polizia (8mila uomini in tutto) irrompono nelle ultime due colonie da sgomberare, gli ultimi due avamposti degli irriducibili di Eretz Israel da conquistare. Ad attenderli, qui a Sa-Nur e nella vicina Homesh, nell'estremo nord della Cisgiordania, ci sono 1500 estremisti di destra; fra questi anche due disertori di Tzahal armati. Le ruspe buttano giù il cancello di ingresso di Sa-Nur. A presidiarlo restano un centinaio di soldati e un autoblindo con sopra montato un cannone ad acqua. La stessa operazione scatta a Homesh. A Sa-Nur, dove ci troviamo, alcune decine di persone, fra cui il deputato di estrema destra Arie Eldad e il rabbino Dov Lior, si

Fra gli irriducibili anche due deputati dell'ultradestra e un rabbino

trincerano sul tetto di una caserma. Ai giornalisti Eldad fa sapere che: «Il messaggio che vogliamo lanciare è: se volete portare via gli ebrei dalle loro case, allora dovrete metterli in gabbia e trascinarli da un'altra parte, con la forza». Sul tetto del fortino è stata eretta una grande tenda sulla quale sventola uno striscione con su scritto: «Maledetto sia chi caccia un fratello dalla sua casa». A Homesh le strade sono un ricettacolo di immondizia; sull'asfalto gli «arancioni» hanno cosparsa quantità di olio per rendere più difficile l'avanzata dei militari. A Sa-Nur, alcuni «ragazzi delle colline», l'ala più oltranzista del movimento anti-ritiro, si fanno trovare legati alle case con catene di ferro e circondati da filo spinato. Alte colonne di fumo si levano da più punti dell'insediamento: è il fumo dei cassonetti e dei pneumatici incendiati dai «resistenti». Per impedire lo sgombero forzato, una colonna cerca di svuotare una bomboletta di gas lacrimogeno contro gli agenti entrati nella sua abitazione ma finisce per colpire ai piedi i suoi bambini. Ore 10:00. I primi pullman carichi di coloni e di infiltrati cominciano a lasciare Sa-Nur. C'è chi fa il segno di vittoria con le dita, altri piangono. Una soldatessa cerca di consolare una bambina in lacrime. Ore 11:25: a cadere è la sinagoga di Sa-Nur, all'interno della quale si erano barricati una cinquantina di oltranzisti. In azione entrano i reparti speciali anti-sommossa. Sono loro a gestire l'irruzione nella ex fortezza mandataria. Dal tetto piove di tutto: vernice, uova marce, pomodori, spranghe di ferro. Di peggio accade ai soldati impegnati nello sgombero del collegio rabbinico Har Shlomo di Homesh. Da una finestra vengono gettate contro gli uomini in divisa sacchetti di plastica pieni di escrementi e bottiglie piene d'olio. Un soldato è trascinato via sanguinante. Ma la resistenza

viene domata in breve tempo. I giovani oltranzisti portati fuori a peso sfogano la loro rabbia apostrofando così i loro coetanei in divisa: «Non siete veri ebrei», «Gli ebrei non espellono altri ebrei, siete le pecore di Sharon». Le forze di sicurezza passano di casa in casa per verificare che non siano rimasti estranei. Le ultime sacche di resistenza si registrano sul tetto della vecchia fortezza (a Sa-Nur) e nel collegio rabbinico (a Homesh). Dall'antico fortino ottomano vediamo uscire un gruppo di ragazzine con le mani alzate. Non avranno più di 11-12 anni, la più grande 15. Alcune si sono cucite sul petto una stella di Davide arancione. Le ragazze-bambine sono accompagnate, alcune di peso, dalle soldatesse fino agli autobus in attesa dei coloni da evacuare. Sa-Nur ore 15:10. Siamo all'epilogo. Un primo container con dentro membri di un'unità di élite della polizia israeliana è issato sul tetto della vecchia fortezza. Un secondo container è pronto a entrare in azione sul lato opposto. Attorno, è il deserto. Sa-Nur è ormai una colonia-fantasma. I due container sono

Il bilancio degli scontri: feriti 31 agenti e 11 coloni Arrestati 17 ribelli

sospesi a mezz'aria. Dall'interno, un ufficiale cerca di convincere il manipolo di irriducibili asserragliati sul tetto, tra cui due deputati dell'ultradestra e un rabbino, ad arrendersi. Per vincere la resistenza degli assediati viene utilizzato anche un cannone ad acqua dei vigili del fuoco. Dal tetto si levano in cielo i salmi intonati dagli assediati. Sa-Nur, ore 15:53: ultimata la preghiera, i «resistenti» abbandonano il tetto della fortezza dove si erano barricati. Su richiesta della polizia accettano di entrare nei due container predisposti in precedenza, che li portano a terra. Tra gli ultimi a uscire è l'artista della colonia, Julia Segal, 67 anni: «Qui ho trascorso gli anni più belli della mia vita», si limita a dire prima di essere travolta dalla commozione. 12 ore: tanto è durata l'operazione di «conquista» di Sa-Nur e Homesh. A tracciare il consuntivo finale della «battaglia di Samaria» è il capo di stato maggiore di Tzahal, generale Dan Halutz: da Sa-Nur l'esercito ha evacuato 620 persone, da Homesh 709. Negli scontri con le forze dell'ordine sono stati feriti complessivamente 31 agenti e soldati e 11 coloni. Sono state inoltre arrestate 17 persone. L'organizzazione del ritiro militare israeliano da Gaza sarà possibile dalla metà di settembre, ma la parola definitiva spetta al governo. Gli ultimi raggi di sole illuminano le due colonie ormai deserte. A Sa-Nur e Homesh restano solo alcuni reparti di Tzahal a presidiare la zona. Quei ragazzi in divisa hanno scritto una pagina importante nella storia di Israele. E, forse, della pace in Medio Oriente. Un auspicio di cui si fa interprete il presidente dell'Anp. Da Gaza City, Abu Mazen telefona al suo omologo israeliano Moshe Katzav per esprimergli il proprio apprezzamento «per i coraggiosi passi del governo israeliano» nel decidere e attuare il ritiro di Israele.

la stampa



## Il merito va anche ai palestinesi

«L'insediamento ebraico a Gaza è finito» con questo titolo il quotidiano israeliano Haaretz commenta la conclusione dello sgombero degli insediamenti dei coloni. In un editoriale, intitolato «Un sogno disfatto», il giornale sostiene che «se i palestinesi fossero rimasti sottomessi e ubbidienti come vent'anni fa, nessuno avrebbe pensato di ritirarsi da Gaza o da altre aree nei territori occupati».



Tre immagini dello sgombero della colonia di Homesh. Foto di Atef Safadi e Jim Hollander/Ansa - Kevin Frayer/Ap



LA STORIA Per ora sono ospitati in un albergo insieme ad altre famiglie evacuate. Sul loro domani nebbia fitta

## Moshe e Dorah, da coloni a senzate

inviato a Gerusalemme

Li avevamo salutati davanti alla loro casa, nei giorni terribili dell'addio. Moshe accarezzava con lo sguardo la moglie Dorah che stava imballando gli ultimi oggetti in un'enorme scatola di cartone. Le riflessioni sul passato si intrecciavano con l'angoscia del presente e con la percezione lancinante di un futuro incerto. Moshe, 64 anni, e Dorah, 61 sono, o meglio erano due dei pionieri di Nevè Dekalim, la (ex) capitale del Gush Katif, il blocco di insediamenti ebraici evacuato da Israele nel sud della Striscia di Gaza. Avevamo chiesto a Moshe e Dorah se sapevano già dove andare: «Dobbiamo ancora parlare con i responsabili dello sgombero - fu la risposta - forse ci daranno una prima sistemazione provvisoria in un albergo o in un container, poi si vedrà...». Quelle poche ma così intense ore trascorse nella «oasi della pace» (Nevè Dekalim) evacuata se non una amicizia aveva fatto nascere una condivisione di sentimenti. Per questo avevamo deciso di restare in contatto. Un contatto ristabilito poche ore dopo l'annuncio ufficiale che lo sgombero dei 21 insediamenti della Striscia si poteva ritenere ufficialmente concluso.

I riflettori si spengono sui coloni «veri» del Gush Katif. Su di loro, sul loro futuro inizia a calare l'oblio. Un oblio che abbiamo cercato di incrinare motivati da una considerazione dello scrittore Meir Shalev: «Il mio timore ci aveva detto in una intervista Shalev - è che lo Stato, il governo, la società, noi israeliani non saremo in grado di offrire agli evacuati della Striscia quelle opportunità di reinserimento sociale a cui hanno diritto». È la sfida della normalità quella che Israele deve oggi affrontare. Moshe Lieberman risponde subito al telefono cellulare. Ha la voce stanca, di chi non si è ancora ripreso dallo shock di questi giorni. Ma è gentile, disponibile. Ci raggiunge alla sua situazione e di quella di Dorah: «Per il momento - dice - siamo ospitati in un albergo di Gerusalemme. La situazione, beh, è meglio parlarne a

E già si parla del mercato nero per ottenere un caravan attrezzato

quatt'occhi. Ci venga a trovare se può». Un invito subito accolto. Moshe e Dorah, assieme ad altre 12 famiglie di Nevè Dekalim, sono ospitati all'Ariel Hotel, sulla Hebron Road, da dove si domina una splendida vista sulle mura di Gerusalemme. In loro, la nostalgia strugge per ciò che hanno lasciato s'intreccia con le preoccupazioni per un futuro che fanno fatica a immaginare. La cifra attuale della loro esistenza è quella della precarietà: «Non è facile - riflette Moshe - cambiare abitudini che si erano consolidate in 25 anni di vita. Inventarsi una ragione per andare avanti, una attività che dia senso alla propria giornata...». «Non è solo una questione economica - lo interrompe Daliah - è sentirsi ancora attivi, utili, propositivi...». Sugli impegni assunti dal governo per il dopo-sgombero, Moshe è molto critico: «Ci avevano assicurato - racconta - una assistenza piena, e invece...». Invece anche il pagamento dell'albergo è oggetto di contenzioso: il governo, infatti, si farà carico del pernottamento ma per quanto riguarda gli extra, questi sono a carico degli sfollati. «Peccato - spiega Dorah - che tra gli extra si intendono anche il pranzo e la cena... La verità è che ci sentiamo presi in giro...». Chiedo a Dorah se le autorità preposte al reinserimento degli

evacuati hanno proposto loro appartamenti provvisori in cui risiedere: «Qualcosa c'è stato proposto - risponde Moshe - ma i costi di questi appartamenti sono per noi e per la grande maggioranza delle famiglie sgomberate proibitivi: si va dai 700 ai 900 dollari al mese». Ogni famiglia che ha scelto di sgomberare «spontaneamente» riceverà, in tempi da definire, dai 200mila ai 400mila dollari, a seconda delle dimensioni del nucleo familiare. Dorah è in contatto con alcune famiglie di Nevè Dekalim che sono state alloggiate provvisoriamente a Nitzan in quelle che la fantasia popolare ha già ribattezzato le «caraville», vale a dire dei caravan accessoriati. Ma il numero di queste «caraville» è limitato rispetto al fabbisogno reale e allora, denuncia Moshe, al dramma degli sgomberati si aggiunge la vergogna di un mercato nero per l'assegnazione delle «caraville», o di sistemazioni ritenute di pri-

I più fortunati sono i 500 di Netzarim che possono andare a vivere nelle colonie della Cisgiordania

ma fascia. I funzionari preposti al reinserimento non nascondono le difficoltà segnalate dalla famiglia Lieberman, ma snocciolano con orgoglio anche le cifre di questi primi giorni di ricollocazione: 5.780 persone sistemate in sei giorni nei «caraville»; in 37 alberghi sparsi per tutto Israele sono state recuperate 2850 stanze. Ciò che i giovani e infaticabili funzionari non possono esaudire è il desiderio degli ex coloni di poter ricostruire in altri luoghi quell'esperienza comunitaria che aveva fino a ieri caratterizzato la loro esistenza. La speranza di Moshe e Dorah, confidano al momento dei saluti, è quella di poter iniziare una nuova vita non nella tentacolare Tel Aviv ma in qualche città-insediamento della Cisgiordania. Una possibilità che il governo di Sharon non esclude. Tutt'altro. I più fortunati saranno i 500 coloni di Netzarim, l'insediamento ebraico a ridosso di Gaza City. Tra pochi giorni potranno scegliere in quale grande insediamento della West Bank vivere. La maggioranza ha optato per Ariel, una città-colonia che conta già 20mila abitanti. Una città che Sharon già considera parte integrante, come Ma'ale Adumim e il Gush Etzion, dei nuovi confini di Israele.

# «La guerra spinge i civili iracheni con i ribelli»

## Un generale americano lancia l'allarme: armi e uccisioni non garantiranno la sicurezza

di Gabriel Bertinotto

**IN IRAQ STIAMO SBAGLIANDO** Non lo dice Cindy Sheehan, non lo canta Joan Baez, lo scrive sulla prestigiosa «Military Review» un alto ufficiale dell'esercito americano, che agli ordini di Bush in Iraq ha combattuto, e non nelle retrovie. «Chi pensava di poter garantire la

sicurezza solo attraverso l'azione militare sbagliava -afferma secco il generale Peter Chiarelli, sino a sei mesi fa comandante della prima divisione di cavalleria a Baghdad. Una pistola a ogni angolo, per quanto visivamente efficace, offre solo una soluzione a breve termine e non garantisce la sicurezza che nel lungo periodo è resa possibile da un processo democratico». Ma non è solo questo il limite della strategia statunitense, secondo Chiarelli. «Non importa quale sia l'esito dei combattimenti, la realtà è che per ogni ribelle eliminato possono comparire molti ancora, se non si lavora sul lato culturale. Se non si fa altro che uccidere e insegnare a uccidere "i cattivi", l'unico effetto assicurato è lo spostamento di civili dalla parte dei ribelli». Secondo il generale americano «esiste un diretto collegamento fra le condizioni delle infrastrutture locali, i livelli di disoccupazione e gli attacchi ai soldati Usa. Di fronte a un miglioramento tangibile delle condizioni di vita, le persone tendono a negare il sostegno alla ripresa delle violenze». In altre parole, è sbagliata la scelta dei due tempi. «Non è possibile continuare a pensare per sequenze, e credere di dover prima garantire la sicurezza e poi creare infrastrutture e indipendenza economica», aggiunge il generale Usa, che chiude il suo ragionamento con una citazione kennediana, implicitamente critica verso l'attuale amministrazione: «Ben pochi degli importanti problemi del nostro tempo sono stati risolti ricorrendo al solo potere militare».

«C'è un legame diretto fra disoccupazione e attacchi ai soldati Usa»

Illusorio sperare che l'analisi di Chiarelli sgretoletti le granitiche convinzioni del capo della Casa Bianca. Che ancora ieri ha ripetuto come tutto vada per il meglio. «Sono ottimista su quanto sta accadendo -ha detto Bush riferendosi al travagliato processo per il varo della Costituzione ed al rischio di una nuova rotura con i sunniti-. Sono ottimista anche sul fatto che un numero sempre maggiore di iracheni sia in grado di fronteggiare il nemico». Evidentemente sono ormai considerati normale routine notizie drammatiche come quelle contenute nel bollettino di guerra di ieri: a Baquba un soldato ed un civile americani e quattro agenti iracheni uccisi da un kamikaze, a Ramadi le forze Usa bersagliate da tre autobomba.



Un poliziotto iracheno assassinato a Ramadi Foto di Bilal Hussein/Ap

**COSTITUZIONE** Sciiti e curdi si apprestano ad approvare un testo che suscita molti interrogativi ed è decisamente avversato dalla terza componente etnica.

## Sunniti emarginati, a rischio l'unità nazionale

di Gabriel Bertinotto

Amara ironia sulle pagine del più importante giornale americano, il New York Times: «Chissà se la Casa Bianca è arrivata a tal punto di disperazione da considerare una vittoria l'installazione di una teocrazia di tipo iraniano in Iraq». Sferzante il giudizio sul pasticcio costituzionale confezionato nel recinto superprotetto della Green Zone di Baghdad dai delegati curdi e sciiti, sotto pressione americana e contro il parere dei sunniti: «Qualche mese fa gli Stati Uniti spiegavano agli scettici che i curdi laici avrebbero fatto da contrappeso agli sciiti integralisti, e gli sciiti, essendo in maggioranza, avrebbero attenuato le velleità separatiste curde». Purtroppo, conclude sarcastico l'editorialista, «anziché fungere da reciproco contrappeso, le due parti si sono rafforzate l'un l'altra». Vale a dire si rischia insieme la frantumazione dell'unità nazionale e il parto di una nuova Repubblica islamica. Così pare stiano andando le cose. I rappresentanti sunniti troppo tardi sono stati coinvolti nell'elaborazione del testo costituzionale, e

alla fine l'incalzare delle scadenze fissate nel processo di ricostruzione istituzionale irachena, ha spinto curdi e sciiti a by-passarli. Ben difficilmente basteranno, per superare le obiezioni dei sunniti, le poche ore che mancano al voto sulla bozza presentata in Parlamento, per un'approvazione, che a meno di un ulteriore slittamento, dovrebbe arrivare domani stesso grazie al numero preponderante dei deputati sciiti e curdi. Anziché ricucire lo strappo fra le componenti etniche e religiose della società irachena, messe tragicamente a nudo dal conflitto scatenato da Bush, il testo costituzionale rischia di accentuarlo in maniera lacerante. Due rischi si profilano

Amara ironia del New York Times: Bush chiama vittoria il varo di un altro regime teocratico

### I punti controversi della bozza di Costituzione

Sharia	Federalismo	Petrolio
1) Il testo presentato in Parlamento afferma che «sono riconosciuti la libera appartenenza a una religione e il libero esercizio del culto». Sottolinea che l'Iraq è un Paese «multinazionale, multiconfessionale, multiculturale». Tuttavia si definisce l'Islam «religione di Stato» e «fonte principale della legge». Su quest'ultimo punto hanno fatto resistenza i curdi, che temono forniscano ai fondamentalisti sciiti la sponda per una deriva istituzionale di tipo iraniano.	2) La bozza definisce il regime iracheno «repubblicano, federale, democratico, pluralista». Le ulteriori precisazioni sul carattere federale dello Stato non sono del tutto chiare. Esso poggierebbe su due piloni: le regioni e i governatori. Delle prime (corrispondenti forse alle attuali province) due o più hanno facoltà di «raggrupparsi in una sola entità tramite referendum». Ancora meno precise le spiegazioni sull'altra istituzione federale. Si afferma che «i governatori che non si integrano a una regione ricevono le competenze amministrative e finanziarie più larghe per autogestirsi secondo i principi del decentramento». Avversari del federalismo sono i sunniti, che temono apra la via a una disintegrazione dell'Iraq, che riserverebbe loro (20% della popolazione) il controllo di un'area relativamente limitata.	3) «Petrolio e gas sono proprietà del popolo iracheno» si legge nella bozza, e saranno gestiti dal governo centrale in collaborazione con le regioni e i governatori. Non è chiaro se questa condivisione gestionale, cui si accompagna la ripartizione dei proventi «in funzione della densità demografica sull'insieme del territorio», basti a vincere i sospetti dei sunniti, che temono di essere economicamente danneggiati visto che i giacimenti di petrolio e gas si trovano soltanto nelle zone curde e scite.

all'orizzonte, entrambi evocati esplicitamente da alcuni dirigenti sunniti che hanno partecipato al negoziato. Il primo è quello della guerra civile, o meglio di un estendersi di quello scontro strisciante fra sunniti e sciiti, che già si insinua spesso nella dinamica del confronto principale, quello fra le milizie ribelli da un lato, l'esercito americano e le forze di sicurezza del governo provvisorio dall'altro. Sino ad ora gli attentati chiaramente diretti contro i civili ade-

renti all'altro ramo dell'Islam, sono stati prevalentemente opera dei terroristi di Al Qaeda. Ma personaggi come Soha Allawi, membro della delegazione sunnita ai negoziati costituzionali, quando affermano di vedere i prodromi della spaccatura del Paese, e della guerra civile hanno evidentemente in mente scenari molto più drammatici degli attuali. L'altro rischio è che la Costituzione tanto faticosamente e frettolosamente varata, abbia vita non

breve, ma brevissima. Sino al 15 ottobre, quando il previsto referendum confermativo ha buone chances di produrre la cancellazione. È stabilito infatti che il voto negativo di tre province basti ad annullare il testo costringendo a ricominciare tutto da capo. Quella misura, voluta a suo tempo dai curdi per garantirsi, con il voto contrario delle tre province in cui essi sono più numerosi, lo strumento per bocciare una Costituzione non abbastanza federalista,

consentirà ora invece ai sunniti di respingere una Costituzione che considerano invece troppo federalista. Anche loro infatti, in tre province, sono maggioranza. Per questa ragione, già da qualche settimana i leader politici e religiosi sunniti stanno facendo campagna per convincere i concittadini e correligionari ad andare alle urne. Dal boicottaggio di gennaio, quando i sunniti disertarono in massa i seggi, ad un'affluenza massiccia. Due comportamenti opposti, ma derivanti da un'unica valutazione. Oggi come allora, i sunniti si sentono emarginati, e in maniera diversa manifestano la loro opposizione, seminando ostacoli sul cammino che gli ottimisti sostengono conduca alla democrazia.

Alte probabilità che il testo sia respinto nel referendum già fissato a metà ottobre

## Bush alla controffensiva dei pacifisti che gli avvelenano le vacanze

«Le posizioni di Cindy Sheehan indeboliscono gli Usa». Una carovana si muove per dargli man forte

di Bruno Marolo / Washington

**LA CONTROFFENSIVA CONTRO «MAMMA PACE»** è partita. Una carovana di sostenitori del presidente Bush si è messa in moto dalla California verso il suo ranch in Texas, dove ha intenzione di gridare più forte dei pacifisti che gli rovinano le vacanze. Ha preso d'assalto il giornale di Vacaville, la cittadina dove è nata Cindy Sheehan, la madre del soldato caduto diventata il simbolo della protesta. A Sacramento ha trovato la strada sbarrata dai gruppi contrari alla guerra. In Texas è attesa da un presidio di attivisti di destra mobilitati da Gary Qualls, padre di un soldato ucciso in combattimento in Iraq.

La carovana è organizzata da «Move America Forward», una associazione di neo conservatori. «Sono anch'io madre di un marine -dichiara la portavoce Deborah Jones-. È ora di manifestare il nostro sdegno contro chi cerca di screditare la missione dei nostri ragazzi in Iraq». La Casa Bianca evita qualunque segno di simpatia per questi «volontari» che acclamano George Bush, mentre la contestazione contro di lui guadagna terreno. Il presidente ha abbandonato il campo per qualche giorno. Lunedì ha ripreso la propaganda di guerra con un comizio nello Utah, dove è stato applaudito al chiuso da un congresso di reduci mentre la piazza di Salt Lake City era occupata da una dimostrazione ostile. Ieri si è rifugiato in un villaggio turistico nell'Idaho e ha passato la giornata in bicicletta. I pacifisti non hanno potuto avvicinarlo ma si sono accampati davanti al parlamento di Boise, la capitale dello Stato, dove hanno piantato nella terra 1866 piccole croci, una per ogni americano morto in Iraq. Oggi Bush farà un altro discorso nell'Idaho. Ieri non ha potuto fare a meno di rispondere a Cindy Sheehan. «Le sue posizioni -ha detto- non rappresentano molte famiglie di caduti. Se le accogliessimo indeboliremmo gli Stati Uniti». Nel comizio a Salt Lake City aveva battu-



La protesta contro la guerra in Iraq di Bush a Donnelly nell'Idaho Foto di Elaine Thompson/Ap

to sullo stesso tasto: «I caduti in Afghanistan e in Iraq sono stati più di duemila e ognuno di loro ha lasciato una famiglia in lacrime. Per onorarli abbiamo il dovere di portare a termine la missione per cui hanno sacrificato la vita e rimanere all'offensiva contro i terroristi». Lungo il percorso della limousine blindata che lo riportava in albergo,

il presidente ha trovato una cinquantina di manifestanti che sbandieravano cartelli con la scritta «Impeachment». Contro le pareti della campana di vetro sotto cui si è isolato risuonano come colpi di martello i sondaggi negativi: soltanto il 34 per cento degli americani approva la sua gestione in Iraq. Cindy Sheehan, la madre snobbata

da lui, si è imposta all'attenzione del mondo. A Crawford, il paesino nel Texas dove è il ranch di Bush, affluiscono inviati di giornali e televisioni. Il presidente non c'è e la donna che lo ha sfidato neppure, ma il campo dei pacifisti si ingrossa. Il partito di governo non poteva più fare finta di nulla. Attraverso le as-

sociazioni «indipendenti» dei neo conservatori ha chiamato i militanti alla riscossa. Crawford non è un paese vero e proprio, è un crocevia dove un negozio di souvenir con l'insegna della rosa gialla, simbolo del Texas, vende immagini e cimeli del presidente cow boy. Qui, in un campo dove non c'è un filo d'ombra e il termometro sfiora i 45

gradi, ha preso posizione il padre del marine Louis Qualls, ucciso l'anno scorso in Iraq e decorato alla memoria. A fianco di una sagoma di cartone di Bush, in grandezza naturale, Gary Qualls ha eretto due cartelloni con le scritte: «Dio benedica il presidente, Dio benedica le truppe». Apre la Bibbia e cita un versetto dell'Ecclesiaste: «Perché il male prevalga, è sufficiente che gli uomini dabbene restino in silenzio». Al suo fianco ci sono poche decine di fiancheggiatori, ma la colonna dei rinforzi si è mossa dalla California. È un corteo di una trentina di auto che secondo l'intenzione degli organizzatori dovrebbe crescere lungo il percorso. L'avanguardia è un gruppo di donne che si presentano come madri di marines e gridano in coro: «Cindy Sheehan, non permetterti di parlare per noi». A Sacramento, la carovana è passata tra due ali di pacifisti e li ha apostrofati con rabbia: «Il vostro disfattismo fa il gioco del nemico». Ha risposto Dee Ann Heath, una donna che ha due figli al fronte: «Il vero modo per sostenere i soldati è impegnarsi perché il governo li faccia tornare a casa».

# Lula nei guai ora passa al contrattacco

## Farà un annuncio-tv ai brasiliani Basterà? I dubbi degli intellettuali

di Maurizio Chierici

**TRE MESI DIFFICILI PER LULA**, presidente del Brasile. Ieri, finalmente una boccata di ossigeno: Antonio Pallocci, superministro dell'Economia, ha respinto l'ultima accusa che gli è piovuta addosso. Dal carcere dove è rinchiuso un piccolo re del dol-

laro nero fa sapere di avergli pagato mance generose durante la campagna elettorale. Ma l'ultimo uomo forte rimasto in sella non si è limitato a dire «non è vero». Sorridendo ripete alla Tv «non lascerò il mio posto anche se il presidente me lo chiede. La giustizia faccia ciò che deve fare mentre io continuo a proteggere lo sviluppo del Paese. La politica economia non cambia». Lula fa subito sapere che non gli chiederà di lasciare. Soddisfatti banche e grande impresa. La Borsa fa un salto di gioia. Pallocci è il presidente che sognano nel futuro. Ecco il secondo annuncio: domani o venerdì Lula parlerà alla nazione. Non per scusarsi ma per annunciare qualcosa di importante. Cosa?

L'ultimo giornale inventato da Mino Carta è CartaCapital, la più intelligente rivista del paese. Non ha padroni. Racconta tutto ciò che riesce a sapere. I suoi commenti influenzano l'economia e la politica. Un bell'autunno per il giornalista che ha creato i grandi successi editoriali del Brasile: da Veja a Istoé, Estado do San Paulo. Cosa dirà Lula?

«Immagino che per uscire dal pantano gli sia utile rispolverare il Lula del passato: energico e chiaro. Deve convincere gli elettori e tranquillizzare chi ha le chiavi delle cassaforti del potere. Con la stessa grinta ha l'obbligo di far pulizia dentro al partito declamando i nomi di chi ha tradito il PT lasciando trascinarsi nella corruzione che ha segnato i governi conservatori. Ma deve fare di più: annunciare quali ministri o alti papaveri dovranno lasciare il suo governo. Chi l'ha votato sta aspettando».

Con quali speranze? Arrivare in fondo al mandato e poi ricandidarsi, oppure chiudere la parentesi presidenziale per rifondare il Pt dall'opposizione? «Credo riuscirà a concludere il mandato. Lo scandalo ha dimensionato una popolarità che non si è sciolta. Quasi il 40% della gente continua a ritenerlo insostituibile. Tre settimane fa il Pt era ancora maggioranza, maggioranza perduta ma recuperabile. In novembre la commissione che indaga darà il suo verdetto. E il tormentone quotidiano delle rivelazioni, vere o false, con le quali banchettano ogni giorno tutti i giornali, propri tutti, e tutte le Tv, questo tormentone si spegnerà anche perché grandi imprese e latifondo non vogliono che i soliti ladri mettano in crisi gli affari. Le voci si spegneranno e se Lula conclude il mandato credo si ripresenterà. A questo punto la gara si riapre. Gli elettori dovranno decidere se votare ancora per lui o per Cardoso o José Serra, protuberanza conservatrice di Cardoso: Lula lo ha travolto nelle elezioni 2002. O per Garotinho e le sue sette evangeliche. Al momento di scegliere credo sceglieranno ancora Lula». Dove finisce il Pt se Lula non si candida, o non arriva in fondo alla

presidenza? «Finisce male. Dal Pt la gente aspettava un segno diverso e il fallimento potrebbe accunare per lungo tempo il partito dei lavoratori alle leghe dei rapinatori. I quali torneranno al potere ricominciando dove la sconfitta elettorale li aveva fermati». Il meno sorpreso dell'uragano politico che la corruzione ha scatenato sul governo, è Francisco de Oliveira, forse il più importante sociolo-

**Il prestigioso editore Mino Carta: il sostegno attorno a lui è ancora molto forte**

go brasiliano, di sicuro il più temuto per franchezza e disinteresse. Fa parte del gruppo che si è stretto attorno a Lula per fondare il Pt. Cattedratico all'università di San Paolo ha scritto libri che accompagnano l'evoluzione del pensiero politico del paese. Nell'ultimo - «Critica e ragione dualista nell'ordinamento» - trascrive le abitudini del movimento che tanto ha amato nell'abilità di un mammifero dai denti acuminati: più di ogni altro riesce a nascondersi sott'acqua. Negli anni della presidenza Cardoso, il professore de Oliveira ha fatto opposizione con durezza insolita in un intellettuale celebrato. Ma sei mesi dopo la vittoria di Lula ha lasciato il Pt. «Si era presentato con un programma, ne stava realizzando un altro senza consultare chi lo ha votato. Il Pt ha finora governato come fosse il papa, decisioni assolute e inappellabili. Me ne sono andato quando ho capito che non era un governo di sinistra, ma il solito governo repubblicano. Eppure mille giorni fa nessuno immaginava questa corruzione. Me ne sono andato con tanti sospetti, ma come prevedere livelli tanto bassi e scandalosi». Perché è successo? «Il dubbio è



Il presidente brasiliano Lula da Silva Foto di Ueslei Marcelino/Agf

che non si tratti della malversazione di 10 o 20 persone: le vecchie abitudini brasiliane non muoiono mai, qualunque sia il partito». Altri intellettuali della sinistra hanno lasciato il governo. Anche Frei Betto. Lei se ne è andato pensando di rafforzare la democrazia coi movimenti? «Impossibile. I movimenti non bastano. Solo nei movimenti sindacali esiste una pratica che permette di governare. Stimola a farlo, ma con Lula al governo anche il sindacato si è adattato». Non le sembra di essere troppo severo, forse ingiustamente duro?

«Ho visto come cambiava il partito al potere: si stava trasformando in una macchina della burocrazia. Macchina formidabile. Il miglior partito-macchina della storia del

**Il co-fondatore del Pt Francisco de Oliveira: la corruzione è un male incurabile**

ULTIMORA

## Aereo atterra nella giungla Almeno 40 morti in Perù

**LIMA** Un Boeing 737-200, della compagnia aerea peruviana Tans ha tentato un atterraggio d'emergenza nella giungla, ad appena cinque chilometri dall'aeroporto della città amazzonica di Pucallpa, nel centro del Perù, dove avrebbe dovuto fare scalo. Il volo di linea, partito da Lima e diretto alla località turistica di Iquitos, trasportava 93 passeggeri, tra i quali diversi stranieri di cui al momento si ignora la nazionalità, e sette membri d'equipaggio. Secondo il ministro dei Trasporti, José Ortiz, la maggior parte delle persone a bordo sarebbe sopravvissuta. L'emittente Radio Programas del Perù (Rpp) ha parlato però di numerose vittime, tra le quali ci sarebbero anche dei bambini, notizie che le autorità aeroportuali hanno rifiutato di commentare. Ma i soccorritori hanno contato almeno quaranta morti. «Per ora abbiamo tirato fuori 40 cadaveri, ma il bilancio totale potrebbe essere di una sessantina di vittime», hanno riferito fonti della polizia.

Pochi dettagli emergono invece dalle testimonianze dei superstiti. Uno di loro, William Zea, ha raccontato di essersi solo ferito a una mano, ma di «non avere idea se ci siano altri feriti o morti». Un altro scampato al disastro, Tomas Ruiz, ha detto di aver visto diversi passeggeri con fratture e ustioni. Nell'impatto l'aereo si è spezzato in due tronconi. La notizia del disastro ha provocato scene di disperazione tra i familiari in attesa dei propri cari nello scalo poco distante. Secondo fonti aeroportuali di Pucallpa il disastro sarebbe stato causato dal maltempo. Al momento dell'incidente sulla zona imperversava un violento temporale con vento fortissimo. La Farnesina ha per il momento escluso la presenza di italiani a bordo. L'Unità di crisi del Ministero degli esteri segue la vicenda ed è in contatto costante con l'Ambasciata d'Italia a Lima. L'aereo viaggiava su una tratta interna, solitamente poco frequentata da turisti.

paese con una caratteristica che segna ogni partito della sinistra ed è sconosciuta alle destre dove prevale l'emozione verso leader o persone potenti. La sinistra sa far bene l'opposizione, ma dopo la vittoria il Pt si è trasformato in un congegno omogeneo, senza dissidenze interne, salvo un piccolo gruppo di parlamentari che non contano». Fra un anno si vota. Lula resterà al suo posto? «Non credo. Non solo perché gli scandali allontanano gli elettori delusi: la popolarità del presidente non appartiene alle tradizioni brasiliane. Se Lula doves-

se arrendersi o perdere il secondo turno non scoppierà il caos che alcuni paventano. L'adattarsi rientra nella tradizione di questo paese. Le cose non cambieranno di molto. Governerà un altro governo mediocre, ma per la sinistra il colpo sarà mortale. Non si affacceranno altre forze progressiste perché l'entusiasmo che ha accompagnato la lunga speranza del Pt è un entusiasmo irripetibile. Povera sinistra che ha perso l'occasione». Chissà quale veleno nasconde la solitudine del professore. La realtà è forse più complessa.



Un anziano si mette in salvo dall'acqua che ha invaso il centro del villaggio svizzero di Sarnen Foto di Urs Flueeler/Agf

EMERGENZA ANCHE IN GERMANIA E AUSTRIA

## Frane e inondazioni in Svizzera Sei morti, migliaia di evacuati

**SEI MORTI** e centinaia di persone evacuate dalle loro case. Dopo giorni di piogge torrenziali sulle Alpi settentrionali, frane e inondazioni hanno colpito la Svizzera e i

paesi vicini. Diversi fiumi sono straripati in Austria ed in Germania, provocando frane di fango che hanno bloccato strade e ferrovie. Il maltempo ha messo in difficoltà anche Croazia e Romania.

La situazione più critica in Svizzera. Una persona è rimasta uccisa quando un fiume in piena ha spazzato via otto abitazioni nella città di Brienz, mentre un'altra è stata ritrovata annegata nelle acque del torrente che attraversa il villaggio di Duerten, nel cantone di Zurigo. Una frana nel sud Ti-

rolo austriaco ha ucciso un uomo. Altre due persone sono state disperse nel cantone svizzero orientale di Grisons. Lunedì scorso due vigili del fuoco svizzeri erano rimasti uccisi da una frana. Un austriaco è invece morto domenica scorsa. Non sembra invece collegato al maltempo lo schianto di un piccolo aereo da turismo, precipitato sul Sempione con quattro persone a bordo, rimaste uccise sul colpo.

Le tv locali hanno trasmesso immagini di ponti crollati, autostrade distrutte, fattorie trascinate dagli smottamenti e persone evacuate che attraversano le strade della città in barca. In molte parti della Svizzera è mancata l'elettricità. Interi villaggi sono rimasti isolati, a causa dell'interruzione di strade e ferrovie. Le persone evacuate sono 2500, i più colpiti i cantoni di Berna, Svitto, Obvaldo e Lucerna. Sono 1.500 i turisti

bloccati nella stazione alpina di Engelberg, rimasta completamente isolata: 200 di loro sono stati evacuati con un ponte aereo. Nella Baviera meridionale, in Germania, è stato proclamato lo stato di emergenza, nella zona che comprende la maggior parte delle regioni alpine. Traffico ferroviario interrotto sulla linea tra Garmish-Partenkirchen e Monaco, mentre un centro abitato è stato interamente evacuato.

In Austria, oltre 100 abitazioni sono state evacuate dal villaggio tirolese di Pflach, dopo il cedimento di una diga. A Innsbruck sono stati chiusi tutti i ponti sul fiume Inn, per timore di crolli. L'autostrada dell'Inntalk, proseguimento austriaco di quella del Brennero, una delle più importanti arterie di comunicazione tra il nord e il sud dell'Europa, è stata chiusa per inondazione tra Kramsach e Kiefersfelden.

9 LE CANZONI DEL DISSENSO

**Musica per cuori ribelli.**

La prima uscita  
**VASCO ROSSI**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato  
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**

9 LE CANZONI DEL DISSENSO

**Musica per cuori ribelli.**

La quarta uscita  
**FRANCO BATTIATO**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,  
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna: Sede di Bologna  
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

**PROVE DI ACCESSO AI CORSI DI STUDIO**

Alcuni Corsi di laurea triennale e tutti i Corsi di laurea specialistica della Facoltà prevedono una prova di accesso. Le date di scadenza per le iscrizioni alla prova sono le seguenti:

LAUREE TRIENNALI:

5/9/2005 - C.d.L. in Sviluppo e cooperazione internazionale  
8/9/2005 - C.d.L. in Culture e diritti umani e in Servizio sociale  
12/9/2005 - C.d.L. in Relazioni internazionali

LAUREE SPECIALISTICHE

1/9/2005 - C.d.L. in Cooperazione e sviluppo locale e internazionale, in Relazioni internazionali, in Responsabile nella progettazione e coordinamento dei servizi sociali e in Occupazione, mercato e ambiente  
7/9/2005 - C.d.L. in Economia, industria e istituzioni finanziarie e in Scienze dell'organizzazione e del governo

Per informazioni sulle date delle prove e per qualsiasi dettaglio si rimanda ai relativi bandi pubblicati sul sito della facoltà (www.spbo.unibo.it)

Il responsabile della Dottrina sociale della Chiesa: «Ogni credo è strumento di pace»

L'arcivescovo di Genova: «Quelle di Pera? Frasi che stupiscono. Diamo più spazio al dialogo»

# Meticci e guerre di religione: cardinali contro Pera

Martino e Bertone: sconcerto per le parole del presidente del Senato  
«Chi viene nel nostro Paese ha una sua identità e cultura. No a chi nega il confronto e il rispetto»

di Maristella Iervasi / Roma

**METICCIATO** e guerra di religione: anche la Chiesa sbarra il passo a Pera. «Ogni credo è strumento di pace. All'idea di una guerra di religione, di civiltà non ci voglio credere», sottolinea con forza il cardinale Renato Martino, presidente di Iustitia e Pax, appena arriva

sosteneva Pera

«L'immigrazione musulmana rappresenta un vantaggio per il benessere collettivo»  
11 febbraio 2003

al meeting di Rimini. «Tutti noi dobbiamo incoraggiare il dialogo», precisa. E si sofferma sul concetto di centralità della persona, riferito soprattutto ai migranti: «Una persona che viene nel nostro Paese a lavorare non vale solo per quanto produce o la si paga - ha detto Martino -: ha la sua identità, la sua cultura, la sua religione. So che tutto questo implicherebbe un discorso di reciprocità, ma non possiamo metterci al livello di chi non lo fa». Il meeting di Ci per prendere dunque le distanze da Pera. Ma da Cortina D'Ampezzo arriva l'«altolà» di Pierferdinando Casini che cerca di gettare acqua sul fuoco della polemica: «Nelle affermazioni fatte da Pera si deve cogliere, al di là di alcuni elementi pittoreschi, la profondità della riflessione sul tema dell'identità europea, dell'occidente. Io non mi sono scandalizzato e non oserei scomunicare, queste si clericali contro un laico che si è posto il problema identitario del nostro paese». E sul meticcio: «La parola meticcio a me non piace - ha rivelato Casini -. Ma Pera ha voluto esprimere le esigenze ideali e culturali del fatto che noi abbiamo un'identità che è presupposto per un confronto con gli altri e non per uno scontro».

Ma il gran «rumore» provocato dal Pera-pensiero non cessa. Da Genova prende posizione anche l'arcivescovo cardinal Bertone: «Affermazioni che stupiscono», dice, riferendosi alle parole pronunciate dalla seconda carica dello Stato contro il relativismo e l'immigrazione incontrollata con il rischio che «si diventi tutti meticcio» e per la difesa della tradizione religiosa dell'Occidente. «Credo - ha detto Bertone - che i giovani abbiano preso al volo le consegne di papa Benedetto, sul dialogo interreligioso». E non finisce qui. Indignata l'associazione delle famiglie del Ciai. Il Centro italiano di aiuti all'infanzia ieri ha preso carta e penna e ha scritto una lettera

aperta a Pera: «Meticci, e allora?...». E sul rischio paventato dalla seconda carica dello Stato che «si diventi tutti meticcio», l'associazione controbatte: «Ci auguriamo che i nostri figli e i figli dei nostri figli possano incontrare sulla loro strada persone che sappiano cogliere il loro valore come essere umani e non abbiano timore di "meticcarsi" con loro». Scrive la presidente del Ciai: «Sono orgogliosa di affermare che le nostre sono famiglie "meticce"; famiglie create con la consapevolezza e senza la paura di "mischiarsi", nelle quali la differenza viene sempre considerata un valore, un accrescimento».



Il presidente del Senato Marcello Pera al Meeting di Rimini. Foto di Venanzio Raggi/AP

IL SINODO

## I Valdesi criticano Ratzinger e Ruini

di Roberto Monteforte

Ecumenismo è anche «fratello dissenso». È dialettica schietta. Lo si è visto a Torre Pellice, dove è in corso il Sinodo delle Chiese valdese e metodista. Qualche scintilla c'è stata con i rappresentanti della Chiesa cattolica. L'arcivescovo Vincenzo Paglia, responsabile della commissione Cei per l'ecumenismo ha portato il saluto della Chiesa italiana. Tra le tante sottolineature dei terreni di lavoro comune ha chiesto chiarezza. «Le divisioni non vanno tacite o sottovalutate: è bene dircele con franchezza». Immediata la risposta del presidente del Sinodo, pastore Franco Giampiccoli: «Se le religioni vorranno sopravvivere dovranno saper rinunciare in primo luogo a ogni specie di potere che non sia la parola disarmata». Un ammonimento contro un uso non evangelico del potere che i «protestanti italiani» rivolgono a se stessi, ma anche al Vaticano. Pesa la scelta sul referendum sulla fecondazione e la riproposizione della dottrina delle indulgenze da parte di Benedetto XVI per la XX GMG

di Colonia. Lo spiega Fulvio Ferrario, coordinatore della Commissione per le relazioni ecumeniche della Tavola valdese. «Per noi, l'invito del cardinale Ruini a non andare a votare ha costituito un problema grave. È assolutamente legittimo che la Chiesa cattolica si sia inserita nel dibattito, ma il problema è come ha condizionato la partecipazione al voto». Critica anche «l'insistenza vaticana sull'affissione del crocifisso nei luoghi pubblici». «I protestanti - afferma - non hanno niente contro l'universo simbolico del Crocifisso, ma nel modo in cui il Vaticano pone la questione il crocifisso prende le veci di un simbolo culturale e diventa segno di uno spazio rivendicato da parte della Chiesa, e non da parte di Dio. Si tratta di una brutta strumentalizzazione».

Usa maggiore cautela il decano della facoltà teologica valdese, professore Daniele Garrone. Ricordando i recenti impegni del Papa a Colonia per un confronto ecumenico a tre (Cattolici, Ortodossi e Protestanti), invita a non esasperare i toni con Roma. Rileva però come su alcune questioni ci si possa trovare «su fronti opposti proprio in base al modo con cui si ritiene di intendere il cristianesimo». Apprezza nei primi discorsi di Benedetto XVI «il teologo che scava nella pagina biblica», ma rileva anche che «ripropone trionfante il dogma cattolico». La posta in gioco è governare la postmodernità. Cita come esempio i referendum: «La Chiesa cattolica che cerca di imporre una sua verità universale e una società italiana permeabile a questa operazione», perché non siamo abituati alla dialettica e alla pluralità delle posizioni religiose. «In Italia tutto della religione si cristallizza con la parola pontificia. Da parte della cultura si fatica a rivendicare la sua autonomia. Vi è stata scarsa capacità di contrasto, ma questo spazio non lo vorrei occupato dalla posizione valdese, bensì da un'agorà di una pluralità di posizioni». «Siccome ci sono tante parole che parlano di Dio e nessuno può sceglierne una - spiega -, allora garantiamo a tutte la possibilità di esprimersi, e conveniamo che diritti, libertà, giustizia e pacifica convivenza non dipendono dall'aver prima stabilito se la tua parola su Dio o la mia sia autentica».

## Vigna lascia, Caselli bloccato: la giustizia perde pezzi

Il procuratore Antimafia in pensione, successione nel caos. Lumia: «È il frutto avvelenato della riforma Castelli»

di Massimo Solani / Roma

**UN SOLO BERSAGLIO** ma a «cadere» potrebbero essere 1.500 toghe. E fra queste anche Piero Luigi Vigna, l'ormai ex procuratore nazionale Antimafia che dal

primo agosto ha lasciato la magistratura per andare in pensione al compimento dei 72 anni. «Pur di restare in magistratura avevo fatto domanda per il posto di procuratore a Pistoia - ha spiegato nei giorni scorsi - ma con la riforma dell'ordinamento giudiziario non potevo più ricoprire incarichi dirigenziali. Altre possibilità non mi interessano, me-

glio la pensione». A mettere la parola «fine» alla carriera di uno dei magistrati più importanti della storia della lotta alla mafia (ma non solo, sue anche le inchieste sui delitti del mostro di Firenze) è stata la cosiddetta norma anti-Castelli, contenuta nel testo riforma dell'ordinamento giudiziario, che fissa a 66 anni di età il limite oltre il quale i magistrati non possono più ricoprire ruoli dirigenziali. Una norma studiata dal centro destra per impedire al procuratore generale di Torino Gian Carlo Caselli di succedere proprio a Vigna al vertice di via Giulia. «Che la norma sia contro di me è ufficiale - ha commentato ieri Caselli - Il fatto è che per colpire uno se ne colpisco-

no dai 600 ai 1500 secondo alcuni calcoli. Una norma nefasta in se stessa e per le conseguenze che produce». Conseguenze come quella di spingere alla scelta della pensione, tre anni prima del termine ultimo di età, un magistrato per quasi 10 anni (dal novembre del 1996) ha ricoperto con successo riconoscuto da tutti il ruolo di procuratore nazionale antimafia. «Con la sua scelta di andare in pensione la magistratura italiana perde uno degli uomini di punta - ha commentato Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in Commissione Antimafia - Questo è l'ennesimo frutto avvelenato della pseudo riforma della giustizia portata avanti dal governo ed approvata dalla maggioranza di centro destra. Quanti altri magistrati di punta stanno pensando di lasciare la toga? Quante altre risorse preziose si perderanno inutilmente?».

A Vigna, intanto, sono arrivati i ringraziamenti e il plauso del ministro della Giustizia Roberto Castelli secondo cui la scelta di lasciare la toga da parte dell'ex procuratore antimafia è «una perdita non solo per la magistratura, ma per tutti». Lacrime di cocodrillo, verrebbe da dire, visto che il ministro di via Arenula non ha esitato ad arrivare allo scontro con la gran parte della magistratura pur di difendere la «sua» riforma. Che contiene proprio le norme che hanno spinto Vigna a scegliere la pensione. Una perdita enorme per la giustizia italiana, a detta di tutti, un «danno collaterale» tutto sommato accettabile di fronte ad una svolta epocale stando invece al parere dell'onorevole Luigi Bob-

bio (An), relatore al Senato del ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario e autore dell'emendamento «anti-Castelli». L'abbandono di Vigna, secondo Bobbio, è infatti una «ricaduta che non consente in ogni caso di mettere in dubbio la scelta» di non consentire ai magistrati che non hanno davanti a sé quattro anni di lavoro di accedere a incarichi direttivi. La vicenda dell'ex procuratore Vigna, però, ha almeno riacceso il dibattito sull'innalzamento dell'età pensionabile dei magistrati da 70 a 72 anni. Una proposta avanzata dal presidente della Commissione parlamentare Antimafia Roberto Centaro (Forza Italia) che ha già trovato l'appoggio di Antonio Patrono, segretario generale dell'Associazione Nazionale Magistrati.

## Il mare 2005 nuota in acque sporche

Goletta Verde: coste più inquinate del 4,5%. Bene la Sardegna, malissimo il Sud

di Fabio Amato / Roma

**ABUSIVISMO EDILIZIO**, scarichi non depurati o semplicemente illegali, imbarcazioni irregolari: in un anno il mare italiano ha perso il 4,5% di «acque blu», passando dal 92 all'87,5%. Questo il risultato della indagine condotta dalla «Goletta verde», la nave di Legambiente che ogni anno percorre gli 8 mila chilometri di coste del Belpaese prelevando e analizzando campioni d'acqua. Dopo due mesi di navigazione, l'associazione ha diffuso ieri i dati completi, stilando una classifica per regioni dalle tinte piuttosto scure. Maglia nera della pulizia delle acque il sud Italia, ed in particolare

la Campania, dove solo il 70,5% delle acque costiere è risultato balneabile. Di poco migliore la situazione calabrese, con il 78% di acque pulite, mentre svetta la Sardegna, premiata dal 93,9% dei rilevamenti e dal riconoscimento di una media regionale di 3,4 vele blu per la corretta unione di qualità ambientale e di ospitalità turistica ed enogastronomica. Diversi i fattori all'origine del deterioramento generale. In primis la qualità delle acque dei fiumi, che - come ha spiegato il presidente di Legambiente Roberto Della Seta - nel 70% dei rilevamenti alla foce sono risultati «inquinati o gravemente inquinati». Colpevole in questo caso l'assenza di impianti di depurazione, che diviene critica in regioni come la Calabria dove i tecnici di Legambiente hanno trovato 1200

chilometri di rete fognaria senza alcun impianto. Ma alla creazione del voto finale delle regioni - 8,2 per la Sardegna il più alto, 5,3, il più basso, la Campania - concorrono anche altre voci. Come l'erosione delle coste, che mette a rischio l'89,5% di quelle della Molise, il 51% di quelle della Basilicata, e il 59,5% di quelle della Calabria. Capitolo a parte merita invece la voce abusivismo edilizio. Fortissimo il divario tra nord e sud, nella gara tutta meridionale il primato va alla Sicilia, dove l'abuso intacca il 20,6% del territorio demaniale, con 696 infrazioni accertate e 253 sequestri effettuati dalle forze dell'ordine. Seguono ancora Campania e Calabria, insieme alla Puglia, con percentuali di abusivismo tra il 13 e il 14%. Il motivo del triste primato, nelle parole di Della Seta, risiederebbe nella «tradizionale presenza ma-

Regione	Mare 2005					
	Balneazione (% campioni in regola)	Illegalità (num. infrazioni/Km costa)	% abusivismo sul demanio	% scarichi non depurati	Erosione (% costa in erosione)	Voto Goletta Verde
Sardegna	93,9	0,56	10,0	29	15,1	8,2
Basilicata	100,0	1,01	0,7	13	51,1	7,4
Toscana	84,4	1,64	7,4	38	13,7	7,3
Friuli V. G.	100,0	2,87	1,3	n.d.	6,0	7,1
Liguria	97,0	2,80	5,5	n.d.	15,4	6,9
Veneto	94,0	6,43	2,0	11	10,2	6,8
Marche	86,7	4,40	1,1	34	29,1	6,8
Puglia	86,2	4,00	14,5	23	24,9	6,6
Molise	100,0	3,22	0,2	n.d.	89,5	6,4
Emilia R.	90,5	4,08	3,0	21	16,5	6,3
Abruzzo	86,6	3,69	2,3	14	47,4	6,2
Lazio	91,3	4,16	5,7	26	34,7	6,0
Sicilia	92,0	2,54	20,6	62	14,2	5,9
Calabria	78,0	1,91	12,8	47	59,3	5,6
Campania	70,5	5,92	12,9	42	22,8	5,3

fiosa» all'interno di queste regioni, per anni indisturbata nello sfruttare le coste delle più appetibili regioni turistiche. «Più sono forti le ecomafie», ha commentato il presidente di Legambiente,

minore è la possibilità di trovare «ecomare». Difficile tuttavia prospettare rimedi, di fronte ad un sempre meno Belpaese: «Il fatto - chiosa Della Seta - è che ci si ricorda del

mare solo d'estate, mentre è durante tutto l'anno che andrebbero messi in atto interventi per prevenire l'inquinamento e evitare speculazioni a due passi dalla battigia».

ROMA

## Sequestrata e violentata per 5 giorni

Sei uomini - un italiano, un romeno, un russo, un ucraino e due moldavi - sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di aver violentato una donna italiana di 37 anni a Roma. I sei sono dei senzatetto che, come tanti, la notte si accampano nel parco di Colle Oppio, davanti al Colosseo. E in questo posto, secondo il racconto della vittima, anch'essa senza fissa dimora, per circa quattro giorni - dal 17 agosto alla notte di domenica 21 - il gruppo l'avrebbe sottoposta a violenze, costringendola ad assumere bevande alcoliche. Lunedì mattina poi la donna sarebbe riuscita a fuggire e a raggiungere la metropolitana. Qui, colpita da un malore, è stata soccorsa dal 118 e portata al policlinico Umberto I. In ospedale la donna, ancora in stato di agitazione, ha quindi raccontato alla polizia l'incontro con i sei uomini.



# I divieti a raffica e i portafogli a secco spengono le sigarette

A oltre 7 mesi dal decreto Sirchia la vendita delle «bionde» giù del 6,5%

■ Rinalda Carati / Roma

**STOP AL FUMO** C'era chi era contrario, e chi dubitava: ma i risultati della applicazione del divieto di fumo nei locali pubblici, previsto dall'art. 51 della legge 3 del 16 gennaio 2003, già a pochi mesi dalla entrata in vigore (il 10 gennaio 2005) danno torto agli scettici.

Nei primi 7 mesi dell'anno il consumo di sigarette è calato di circa il 6,5%: ci si aspettava una percentuale intorno al 3 o al 3,5%. Al calo hanno contribuito, oltre alla legge antifumo anche gli aumenti dei prezzi delle sigarette e i cambiamenti nel gusto dei consumatori, attratti dai prodotti a prezzi più economici e dalle sigarette «fai da te» con cartine e tabacco sfuso. Ma la Fit, Federazione italiana tabaccai aderente a Confindustria, che ha fornito queste stime preli-

minari dell'andamento delle vendite nel periodo gennaio-luglio assegna alle norme restrittive in vigore da pochi mesi il ruolo decisivo. Anche se è a luglio che si è verificato un vero e proprio tracollo: meno 14%. Sarebbe l'effetto degli aumenti dei prezzi dei mesi precedenti decisi dal governo. Secondo la Fit i consumatori si sono spostati verso le fasce più basse di prezzo e hanno iniziato a fumare sigarette meno care. A fine luglio le vendite di pacchetti sotto i 3 euro rappresentavano il 4,5% del mercato totale: a inizio anno erano vendite molto meno. Ma dal 2 agosto, nessun pacchetto di sigarette può costare meno di 3 euro. Un'altra spia dello spostamento verso consumi di tabacco più economici, è l'aumento delle

vendite del tabacco trinciato o sfuso, in salita del 5,6% annuo da gennaio a luglio. La tendenza resta tuttavia minoritaria, visto che il segmento pesa per l'1% sulle vendite totali. Il fenomeno della sigaretta «fai-da-te» non è ancora in grande ascesa: ma è forse la spia di uno stile di consumo che potrebbe assumere maggior peso nei prossimi mesi. Secondo le indagini svolte nel 2004, i fumatori in Italia sono passati dal 65% del 1957 al 30% nel 2004. La percentuale di fumatrici rispetto al totale è aumentata notevolmente toccando un picco del 26% nel 1990, ma è poi nuovamente scesa, arrivando al 22% nel 2004. I fumatori medi, cioè quelli che fumano tra le 15 e le 24 sigarette al giorno sono circa il 12% della popolazione italiana, mentre quelli moderati (meno di 15 sigarette al giorno) sono leggermente scesi nel 2004, passando dal 13,5% del campione considerato all'11,7%. Rimane stabile la percentuale dei fumatori forti, oltre le 25 sigarette al giorno, che sono il 2,4%. Non resta che attendere le stime definitive per il 2005.



Foto di Alessia Pierdomenico/ Reuters

## Pentiti, scettici e discriminati: «Ma gli altri veleni?»

Abbiamo chiesto ai visitatori del nostro sito on line (www.unita.it) di raccontarci le loro esperienze: ecco parti degli interventi più interessanti.

### Mi sembrava di essere tornato a scuola

Da quando è entrata in vigore la legge, mi toccava scendere in cortile per fumare oppure mi nascondevo al bagno. Mi sembrava d'esser tornato alle medie. Ed ho 50 anni. Pazzesco. Ma quello che mi è sembrato più strano e inaspettato, è che non ho fatto fatica quasi per niente. Quasi. I primi mesi ho usato la radice di liquirizia. E l'effetto «ciucciottio» ha funzionato. Anzi lo consiglio. È economico e sembra che stai fumando un sigaro. Ma, fra le tante cose assurde e misteriose di questo pianeta è che mi tocca ringraziare un ministro. E pure di destra.

e-mail da Gabriella Malanga

### Le cose ovvie hanno preso il sopravvento

Questa, assieme a quella della «patente a punti», potrà essere ricordata come unica cosa buona di questo governo. Sono stato fumatore per il breve periodo della «stupidera», otto anni, poi grazie ad una buona campagna culturale di quel periodo e alle esperienze di amici arrivai, anch'io, a smettere in modo drastico nel lontano 1974 per cui faccio parte della schiera degli ex. Oggi, finalmente, sembra che le cose ovvie abbiano preso il sopravvento. Fumare non è solo vietato ma è, anche, considerato un comportamento maleducato nei confronti degli altri; ed è giusto che sia così.

Luigi Fusari

### Io fumatore accanito... ed educato

Diciamo che per me non è cambiato molto rispetto a prima, sul posto di lavoro non fumavo già prima, la pausa sigaretta la facevo già all'aperto. Nei bar dove normalmente mangio con i colleghi non ho mai fumato, la sigaretta la accendevo una volta fuori dal locale. Ho sempre pensato che il fumo sia un vizio stupido e strettamente personale,

Fernando: «Ho fumato fino a 60 cicche al giorno. Poi l'infarto mi ha fatto smettere i giovani ci pensino»

quindi io sono libero di fumare, ma nessun'altro ne deve fare le spese. Con questo atteggiamento non mi è stato difficile affrontare la legge Sirchia. Penso che la questione, in teoria, dovrebbe essere lasciata al buon senso e all'educazione dei singoli, ma mi rendo conto che nella pratica c'è troppo poco buon senso e troppo poca educazione, per cui penso sia inevitabile arrivare ad una legge. Certo sarebbe stata meglio una legge che proteggesse i non-fumatori dai fumatori maleducati, e non una legge contro i fumatori.

### Zone fumatori garantite come in tutta Europa

Solo demagogia. Siamo avvelenati da centinaia di altre cose di cui nessuno parla. Inoltre come può chiamarsi democratica una società che

non tutela le minoranze? (in questo caso zone fumatori come in tutta Europa).

e-mail da paolocchini

### Quando l'infarto è arrivato al galoppo

Ho sempre fumato tanto, anzi tantissimo; da ragazzino fino ad otto anni fa, cioè fino a quando avevo 51 anni. Ero arrivato a fumare fino a 60 sigarette al giorno (senza contare sigari e pipa) e non me ne rendevo conto. Non ho mai cercato di smettere di fumare adottando i vari sistemi come quelli di ridurre gradatamente il numero delle sigarette o fumare a tempi determinati, e sono sempre stato convinto (senza plausibile motivo) che un fumatore accanito come me avrebbe smesso di colpo e senza soffrire molto. Convinzione giusta: otto anni fa, a metà mattinata, mentre ero in uff-

Flavio

### Stare meglio risparmiando 1080 euro all'anno

Si ritiene che il 90% dei fumatori sia consapevole delle conseguenze sulla salute delle proprie scelte: infatti il 40% degli attuali fumatori desidererebbe smettere. L'informazione sui danni del fumo raggiunge quindi praticamente l'insieme della popolazione. Tuttavia anche se sempre più persone riescono a smettere di fumare, non è detto che il risultato desiderato venga raggiunto al primo tentativo: ci sono molti metodi, ognuno deve individuare quello adatto alle proprie esigenze. Può essere utile considerare anche l'elemento economico: poiché il prezzo di un pacchetto di sigarette non può attualmente essere inferiore ai tre euro, chi consuma venti sigarette al giorno scegliendo tra le marche a minore prezzo manda in fumo 1080 euro ogni anno: non sono pochi.

### Bar e ristoranti divieto rispettato ma clienti in calo

A settembre, al ministero della Salute si incontreranno esercenti e consumatori per trovare soluzioni condivise che consentano il rispetto della legge sul fumo, dopo la rimozione dell'obbligo di controllo e sanzione. Secondo l'indagine campionaria su 30 Asl italiane, tra gennaio e aprile hanno registrato perdite significative o lievi il 38% dei bar (significative per il 13% e lievi per il 25%) e il 36% di ristoranti, pizzerie e bar (12% significative e 24% lievi). Inoltre, il 92% dei gestori ha riferito che, a partire dalla data di introduzione del divieto tutti i clienti rispettano la legge. Solo l'11% degli esercenti ha dovuto chiedere a qualche avventore di smettere di fumare e una percentuale minore (2%) si è vista opporre un rifiuto da parte dei clienti sollecitati a spegnere la sigaretta.

### La scheda

#### Fumo: 8 trucchi per resistere

Ecco alcuni consigli (dal sito Internet [www.fumo.it](http://www.fumo.it)) per chi vuole provare a smettere facendo conto soprattutto sulle proprie forze:

- **stabilire la data** precisa in cui si intende smettere di fumare
- **comunicarla** ai familiari e agli amici
- **programmare** le giornate immediatamente successive alla data di cessazione
- **non frequentare** luoghi in cui si fuma o persone che fumano
- **buttare** tutti i pacchetti di sigarette che si hanno

- **lavare** per bene la macchina e riprovettersi di non affumicarla più

- **fare** una pulizia dei denti

- **quando** viene la voglia di fumare cercare una persona che non sopporta il fumo e/o lavarsi i denti. Va ricordato comunque che non sempre la via del «fai-da-te» è la più indicata per riuscire a smettere. Identificare le strategie più corrette per promuovere la riduzione e la cessazione dell'uso di tabacco è un compito non semplice. Se la forza di volontà non dovesse bastare, è sempre possibile rivolgersi al proprio medico curante o a uno dei numerosi centri anti-fumo.

stretto) e guardo con tanto affetto e trepidazione soprattutto le giovani e i giovani che fumano in modo sconsiderato: con affetto, perché mi ricordano lo scellerato che ero; con trepidazione, perché non vorrei che anche loro si rendessero conto dell'esizialità del fumo, specialmente a quell'età, sentendosi seriamente male come è accaduto a me.

Fernando Pesetti

### Libertà di minoranza e libertà di maggioranza

Se devo trovare una sola cosa positiva del governo Berlusconi è questa. Spesso e volentieri ci vuole il divieto quando le abitudini reiterate (e imposte con singolare, generale scortesia) di una minoranza tendono a violare la libertà di una maggioranza. Devo segnalare però un aspetto poco piacevole, la psicosi anti-fumo. Provate a entrare in un locale chiuso con una sigaretta spenta in bocca, cosa assolutamente non vietata (e che non da alcun fastidio a nessuno). Troverete persone troppo zelanti pronte a riprendervi...

Tolto questo aspetto, però, sono sostanzialmente soddisfatto di questa legge...

Max

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

25 AGOSTO  
19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MAZDAPALACE  
E MONTESTELLA



ROMANZA TOURS

## I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

### Milano in libertà

Durata 1 notte/2 giorni

Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

### Week-end a Milano

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + visite

### Milano e i laghi

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

### Milano e Monza

2/3/4 settembre (durata 3 notti/4 giorni)

Hotel + giro della città di Milano + trasferimenti all'Autodromo Nazionale di Monza per assistere al 76° Gran Premio d'Italia di F1.

Venerdì 2, sabato 3: prove - Domenica 4: gara  
Prevendita biglietti

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

Romanza Tours  
Tel. 02 45472517-18-22-23  
Fax 02 89694715  
info@romanzatours.com

# PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su  
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a  
prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:

Batterie, Binocoli, Campeggio,  
DVD, Lettori DVD, Giocattoli,  
Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,  
Mare, Navigatori Palmari e Satelli-  
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-  
foni, Televisori, Videocamere .....

**www.loutlet.it**  
e guarda i prezzi!

## **MOTOROLA V3 SILVER**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**299,00**

## **MOTOROLA V3 BLACK**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**309,00**

Questi e molti altri  
prodotti sul nostro  
sito **www.loutlet.it**



Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

**S** secondo te Bon-Bon è capace di tradire Nadine con disinvoltura?», chiese all'improvviso Gina, mentre annusava con aria da esperta un bicchiere di vino bianco. Henry non sollevò lo sguardo dal vaso di plastica, poggiato sulle sue ginocchia, e continuò ad impiastriare salsa wasabi sulle fettine di un improbabile sashimi. «Sei stata a letto con Philippe?», le chiese lui a bruciapelo, invece di risponderle. Lei affettò un'ironia, appena imbarazzata: «Il tuo solito trucco. A una domanda rispondere sempre con un'altra domanda, vero?» Di nuovo Henry non rispose. Invece ingoiò il pezzo di pesce su cui aveva spalmato la salsa, dopo averlo masticato senza entusiasmo se non proprio con disgusto. «Non mi è mai piaciuta granchè la cucina giapponese. Questo take away poi, è una vera schifezza. Sarebbe stato meglio un cinese», concluse. «Li hanno chiusi quasi tutti per carenze igieniche», obiettò Gina. «Allora un indiano. Gli indiani non sono male e in più hanno una buona birra». «La prossima volta...», concesse lei sorseggiando altro vino dal calice che teneva in mano.

La finestra della terrazza era aperta sulla notte mediterranea, una notte che il temporale pomeridiano aveva aiutato a rendere meno afosa ma non meno rumorosa. Forti rimbombi sonori sui ritmi della disco-music giungevano implacabili dal Crazy Horse Junior che, come un'astronave aliena in avaria psichedelica, era posteggiato a qualche centinaio di metri dalla loro casa. A questi si sommavano i suoni più naturali e umani dell'enorme ingorgo sul lungomare: motori, motorini, clacson, richiami pubblicitari, urla festanti di giovani, musiche andine di gruppi equatoregni e tanghi struggenti di fisarmoniche e ottoni balcanici. Perché il repertorio fosse meno stantio, vi si aggiungevano la sirena di un'ambulanza o dei colpi d'arma da fuoco, ma anche di questi nessuno si curava di indagare origine e motivo ed effetti.

«Perché mi hai chiesto se sono stata a letto con Philippe?», chiese lei, incuriosita e leggermente eccitata dall'imprevista domanda del marito. Fatiguée, questa volta, ebbe la risposta pronta: «Quando si teme di non essere stati un evento raro e appassionato, ma solo l'ultima di una lunga serie di avventure, ci si informa sui comportamenti fedifraghi dell'altro». Gina rimase colpita da quella retorica e, in cuor suo, pensò che quel Monsieur Fatiguée, suonato e distratto, aveva ancora un bell'intuito. «Ti sbagli -gli disse però senza scomporsi- ti ho chiesto se Bon-Bon era capace di tradire solo perché Nadine è convinta di sì... e vuole lasciarlo». Henry alzò finalmente la faccia verso la moglie e, preso un tovagliolino di carta, si pulì, o tentò di pulirsi, labbra e barba intrise di salse e di chicchi di riso. «Davvero?», disse poi con aria assai meravigliata. «Non lo sapevi? Pensavo che Pierre te ne avesse parlato». «Che c'entra Pierre?», chiese lui. «E' sua moglie che si occupa del caso. La sai la storia del suo viaggio al Congresso di entomologia a Bordighera e il mistero del vestito cambiato...». «Sì -si sbrigo a confermare Fatiguée- di questo mi ha parlato Pierre Bleu!» «Bene -proseguì lei- Aisha e Nadine hanno indagato a fondo e sono giunte alla conclusione che Philippe ha un'amante in Italia.» Henry guardò la moglie ancor più meravigliato: «Un'amante in Italia?». «Sì, un'amante. Se non addirittura un legame fisso con tanto di figlio segreto. Una famiglia parallela, insomma. Il cambio di abbigliamento sarebbe quindi avvenuto in casa di lei, dove lui, evidentemente, ha anche un guardaroba parallelo». Monsieur Fatiguée sembrò rimescolare a fondo il proprio cervello. «Philippe Bon-Bon ha un'amante?», compitò ancora con tono incredulo. «E secondo Nadine non sarebbe neanche l'unica. Ha una lunga serie di nomi di signore con le quali Philippe sarebbe stato a letto». «Philippe?», ripeté per la terza volta lui. «Stai diventando monotono», disse lei annoiata. Henry guardò Gina con un'espressione quasi infantile: «Ma io ero convinto che fosse, se non proprio gay, molto indifferente al fascino femminile!» «Questo non fa testo -disse seccamente Gina- per te chiunque non abbia quella cosa sempre in testa è un impotente o un gay!»

Monsieur Fatiguée dovette riconoscere che, anche su questo, sua moglie non aveva tutti i torti. Rivalutò quindi le possibili qualità amatorie dell'amico e si lasciò prendere dal fascino di quella versione adulterina del viaggio in Italia di Bon-Bon. «E se fosse andata veramente così?», si chiedeva speranzoso. Che sollievo poter arrivare alla conclusione che si trattasse di una questione da cronaca rosa e non da cronaca nera! Già la semplice esistenza di questa diversa versione dei fatti lo metteva di buon umore. «Devo informare subito Antonio», si disse tirandosi su a fatica.



**E**colo là! Che vi dicevo io?», proruppe 'o professore che, dopo la delusione per il netto rifiuto di Henry a condividere due fili di spaghetti, aveva anche lui riacquisito il buonumore per le belle nuove sul delitto di Sanremo. «Quello è andato a Sanremo per trovare l'amante e la polizia ci ha costruito sopra un bel romanzetto giallo per nascondere il vero disegno criminale che hanno in testa!» «Quello di colpire voi e la vostra organizzazione», lo compiacque meccanicamente Henry. «Questo vuol dire che gli stiamo dando proprio fastidio», proseguì 'o professore che, pur gravando l'aria attorno a sé di un odore di aglio, sembrava ora risplendere di luce propria. «Il fatto che abbia un'amante giustificerebbe tutto quel suo

# IL MISTERO BONBON

Sergio Staino

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

## Capitolo XXIV: «Fatiguée esulta: Bon-Bon ha un'amante, ecco tutto. Aisha e Nadine piangono lacrime e bevono vino. Pierre legge la dedica: non dice Lia, dice Zia.»

strano comportamento -disse ancora Henry- Anche quella crisi isterica con tanto di svenimento, in casa di Pierre». Antonio però non lo ascoltava perché andava dietro al suo ragionamento. «Mi erano giunte notizie dall'Italia che il nostro lavoro di informazione dall'estero stava facendo aprire gli occhi ai miei connazionali, compresi quelli che, ingannati dalla propaganda, avevano per anni appoggiato l'odioso Regime. Ma non riuscivo a crederci fino in fondo, capite?». Si accorse che Fatiguée seguiva per conto suo un altro ragionamento e lo richiamò all'ordine, battendogli una mano sulla spalla.

«Dico a voi! -esclamò aspettando che l'amico lo guardasse in faccia- Sapete com'è. Di fronte a certe belle notizie uno ha sempre, sotto sotto, la paura che siano un po' esagerate, che i compagni abbiano un po' peccato di trionfalismo. Invece di fronte a queste

ci ripudiano o ci lapidano». «Intendevo voi islamici più tranquilli, non integralisti o feudali...», continuò Pierre. «Noi? E che vuoi che facciamo? Beviamo vino chiamandolo gazosa!» «Allora è vero che il credente che fraintende non fa peccato...». Pierre invitò a un brindisi. Nadine, tra la sorpresa dei suoi due amici, si scoldò di un colpo l'intero bicchiere. «Più che una credente che fraintende, sembro un marinaio italiano che sa bene quel che fa», rise Pierre, che di risse alcoliche nei porti del Tirreno ne ricordava parecchie. Alla parola «italiano», Nadine smise di sorridere e guardò preoccupata Pierre. «Mica sarà gazosa italiana, questo?», chiese con apprensione. La vicenda di Bon-Bon con quella Lia le stava facendo venire l'allergia a qualunque cosa che, sia pure alla lontana, avesse a che fare con l'Italia. «No, no -la rassicurò lui- è un tranquillo Bordeaux, francese al limite dello sciovinismo». «Te l'ha detto lui che ti chiamava dal-



«E solo oggi -continuò- che lo sto perdendo davvero, mi accorgo di aver giocato con lui la carta più stupida...»

cosa uno capisce che il nostro lavoro cresce e che gli stiamo facendo proprio paura!». Rimase un po' in silenzio e fece un profondo respiro. «Chissà se sono già stati a cercarmi a casa», disse poi con aria preoccupata. «Mi dispiacerebbe per mia moglie. E' anche debole di cuore, la poverina!» Fece due passi e guardò fuori dalla cucina. Nonostante i luci del litorale, il cielo sfavillava di stelle. Antonio non resistette al pensiero di quando avrebbe rivisto il cielo della sua Napoli. «Tra poco -si promise- Se va avanti così, sicuramente tra poco!» Spostò lo sguardo sul giardino e solo allora notò delle persone al cancelletto di servizio. «Ci sono degli uomini al cancello piccolo», disse a Fatiguée. Proprio in quel momento suonò il campanello. «Che volete?», urlò Henry dalla finestra verso quella che, per lui, era poco più che una gran macchia indistinta. «Aprirete! Polizia!», fu la risposta. I due uomini si guardarono perplessi, poi Antonio disse piano: «Cazzo, mi hanno trovato!».

**A** casa di Aisha intanto era arrivata Nadine. Le due amiche e Pierre sedevano intorno al tavolo della sala da pranzo, a mangiare austere uova al tegamino. «Come musulmana non dovrei bere alcol», diceva Nadine a Pierre, che le stava versando vino rosso nel bicchiere. «Mi piace il tuo condizionale -commentò lui- è la base di un sano dubbio laico». Poi, sempre in tono scherzoso, aggiunse: «Mi sono spesso chiesto come fate voi islamici, senza alcol, a curare le pene d'amore». «Ci convinciamo che il miglior rapporto di coppia è la poligamia», rispose lei divertita. «E gli uomini? -chiese Aisha- Sono loro i traditi?». «Lo sai bene -scherzò ancora Nadine- Se soffrono per noi hanno due possibilità: o

l'Italia?», chiese con affetto e comprensione Aisha. Nadine guardò il bicchiere che il premuroso padrone di casa le aveva già riempito e rispose: «No, non mi ha detto dove era. Ma dalla velocità con cui inghiottiva i gettoni ho capito che chiamava dall'estero». «Figurati! -obiettò Aisha- Come fai a basarti sugli scatti? Non sai quanto è costoso ormai telefonare da fuori distretto? Basta telefonare da Le Pradet per spendere una fortuna!» Pierre Bleu rincarò la dose «Le Pradet? Ma se l'altro giorno, per chiamare casa dalla drogheria di Renard, mi son partiti dodici scatti!» «Era un telefono guasto», sentenziò Nadine, bevendo un altro sorso di vino. E Pierre: «Certo! Ma sai quanti ce ne sono di telefoni guasti? Le compagnie telefoniche ingrassano sui telefoni guasti! Hai mai visto una compagnia che corra a riparare un telefono che mangia troppi soldi?»

«Telefonava dall'Italia, me lo sento», ripeté cocciuta Nadine. «Io invece sento l'esatto contrario», ribatté l'amica. Nadine rise con amarezza e bevve ancora. «Se permetti, sono io la sua compagna e il mio sentire vale più del tuo!» Anche ad Aisha, a questo punto, venne il desiderio di un po' di vino. Ne bevve un lungo sorso e poi, mettendo su una faccia di chi sta per dire una cosa molto importante, disse: «Devo farmi l'autocritica, Nadine!» Nadine la guardò interrogativa e l'amica continuò: «Ho commesso il più comune degli errori che commettono gli analisti, quello di voler risolvere i problemi dei pazienti. Io, pensando di aiutarti, ho forzato la situazione portandoti a conclusioni che ora vedo fragili e non provate». «Non dire stronzate -replicò l'amica- sei stata correttissima e mi hai aiutato tantissimo! Se non avessi avuto te al mio fianco, chissà quanto ci

mettevo a capire in che situazione stavo finendo!» «Non è vero. Sono sicura che ti ho fatto vedere cose che forse non esistono...». «Quali cose non esistono? Non esiste forse il fatto che Philippe è uno stronzone che ha manovrato alle mie spalle e ha tradito la mia fiducia?». «Sì, sì -ripresero un po' affannata Aisha- che sia uno stronzone non c'è dubbio, ma forse non per quello che pensiamo noi...». «Adesso sì che stai forzando la realtà, Aisha! Adesso non ti stai comportando da analista!», concluse Nadine versando lei, questa volta, altro vino nei bicchieri.

Le due donne bevvero ancora mentre Pierre, sentendosi di troppo, prese Tarek in braccio e se ne uscì con lui sul terrazzo. Allora Nadine chiese all'amica in crisi professionale: «E secondo te cosa dovrei fare adesso?». «Cancellare tutto e ricominciare da capo. Meglio se e qui Aisha singhiozzò- con un altro analista». «Sei proprio pazzo! Figurati se lascio te per uno sconosciuto. E poi non ho bisogno di qualcuno che mi dica cosa fare. L'unica certezza che mi è rimasta è proprio che so benissimo cosa fare!» «E cosa?», chiese l'amica. «Sputargli in faccia e partire per il Marocco». «Non dirlo! Non dirlo!», e Aisha scoppiò in lacrime. «No -ricominciò dopo qualche secondo Nadine- tu non hai sbagliato, Aisha». Prese la borsa di paglia che aveva appeso alla spalliera della sedia, l'aprì e tirò fuori la foto di Lia con il bambino. «Se lui si trova adesso tra le braccia di questa -disse guardando con occhi incattiviti la foto- la colpa è mia e solo mia». Altro silenzio ed altra tensione calorosa nella stanza e altro vino scorse a rinfrancare i cuori. Poi la tradita si volse fatalmente verso l'amica: «Nessuno sa quanto ho amato e quanto amo quest'uomo... E nessuno sa con che terrore ho vissuto questi anni accanto a lui.»

Anche gli occhi di Nadine erano ormai gonfi di lacrime, e Aisha prese ad accarezzarle una mano: «Sono stati anni belli, perché parli di terrore?». Nadine cercò in una nuova sorsata le parole per continuare. «Il terrore di perderlo, il terrore di vederlo circondato da tante donne più belle, più colte, più desiderabili di me. Il terrore di sapere che, a letto con lui, ognuna di quelle signore avrebbe fatto cose che io neanche conosco!». «Ma in tutti questi anni è rimasto con te! -si oppose Aisha- Questo non va dimenticato!» Nadine fissò l'amica nel fondo degli occhi: «Ma tu non l'hai capito perché è rimasto con me? Perché in un certo senso lo ricattavo», disse, e le lacrime bagnavano ormai il suo dolce volto maghrebino e gli occhi, non più cattivi, si aprivano luminosi alla confessione, come quelli di una santa del cinema muto. «E solo oggi -continuò- che lo sto perdendo davvero, mi accorgo di aver giocato con lui la carta più stupida, la carta dei poveri che temono di perdere il loro benefattore: quella di riempirlo di complessi di colpa. Questo era il mio ricatto: fargli sentire, giorno dopo giorno, che erano i miei sacrifici la base del suo successo. Ero io quella che gli preparavo i vestiti, che lavava i pavimenti, che spariva in cucina quando lui tornava con un ospite importante... Mai una volta l'ho accompagnato a un party, mai una volta sono entrata con lui in un bar elegante a prendere un cocktail! Lui mi invitava, insisteva, ma io rispondevo sempre no. E tutto perché si sentisse in debito con me, perché si sentisse un vigliacco se tanto tanto gli fosse passata per la testa l'idea di lasciarmi!»

Quando Pierre tornò in sala per vedere a che punto era la situazione, trovò le due donne immerse in un pianto disperato. Pensò che si era fatto vivo troppo presto e, ripreso Tarek, se ne tornò di corsa in terrazza. «Non si riesce a stare in casa stanotte, eh?», gli chiese il condomino del piano di sopra che, evidentemente, teneva sotto controllo i suoi movimenti. «Eh, sì -confermò Pierre- sembra che ogni anno faccia più caldo». «E l'effetto serra», disse ancora il vicino che sembrava aver voglia di far quattro chiacchiere. «Ha saputo di quella balena che è venuta ad arenarsi proprio qui?». «Sì, sì, ho letto», disse conciso Pierre. «E l'effetto serra -ribadì l'uomo- A proposito, mi scusi l'impertinenza, ma per caso mica avete cucinato tartufo questa sera?». Un Pierre scocciato e meravigliato volse lo sguardo verso l'alto, sperando in uno scherzo. Ma l'uomo sembrava serio. «Tartufo? No davvero?», rispose, serio anche lui. «Allora è gas -disse il vicino- Lo sente questo puzzo? O è tartufo o gas!». «Mi sembra strano sentire del tartufo qui, in Costa Azzurra, e in piena estate», concluse Pierre, salutandolo e rientrando in casa dove, stranamente, la situazione era diventata calma.

Nadine si era addormentata come una scolarotta, le braccia incrociate sul tavolo e la testa appoggiata sopra. Aisha le sonnecchiava accanto e la bottiglia di Bordeaux, notò Pierre, era completamente vuota. «Portaci a letto, amore», chiese Aisha al marito con voce piagnucolosa. Sulla tavola Pierre notò la foto che Nadine aveva preso dalla sua borsa. «E questa chi è?», chiese. Sua moglie aprì un occhio, vide la foto e disse: «E' Lia, l'amante italiana di Philippe». A quel punto Pierre la osservò con più interesse: si soffermò sul volto sorridente di lei, sulle sue gambe niente male, sul bel bambino e sugli alberi lontani. Poi la girò e lesse quel che vi era scritto a penna. Lo lesse due volte e poi anche una terza. «Ma qui, nella dedica, mi sembra ci sia scritto zia, non Lia», disse piano. «Zia?», ripeté Aisha sorridendo prima di esser colta da un sonno profondo, e aggiunse: «Non farmi ridere, amore!».



# IN EDICOLA.



Il 10 settembre Ligabue salirà sul palco  
del Campo Volo di Reggio Emilia.  
Scopri come esserci su Rolling Stone.

## Rolling Stone

La Bibbia del Rock'n'Roll Style.

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**13**

mercoledì 24 agosto 2005

**Unità**  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# In Dogana

Circa 10 milioni di pullover, 3,8 milioni di pantaloni, 14.800 camicie e 136.400 T-shirt provenienti dalla Cina sono bloccati alle dogane italiane: sono state raggiunte le quote di export per questi prodotti stabilite per il 2005 dall'accordo di Shanghai del 10 giugno



## GOMME PIRELLI PER LE FERRARI IN CINA

Pirelli equipaggerà con pneumatici Ultra High Performance le due Ferrari 612 Scaglietti impegnate nel giro della Cina, in partenza il prossimo 29 agosto da Shanghai. Come informa una nota della società della Bicocca, il mercato cinese rappresenta per la Pirelli un'importanza sempre maggiore. Recentemente è stato siglato un accordo di joint-venture per la produzione di pneumatici nella Provincia di Shandong, una delle zone interessate dallo storico giro.

## LA NIGERIA METTE ALL'ASTA 78 SITI PETROLIFERI

La Nigeria, il primo produttore di greggio africano, metterà all'asta 78 siti petroliferi. Lo ha comunicato il ministro del Petrolio nigeriano Edmund Daukor. Avrebbero già manifestato interesse per l'asta che si aprirà il 26 agosto, 379 compagnie. Il prezzo base dei blocchi in vendita andrà dai 500.000 dollari ai 50 milioni di dollari. Un team di osservatori norvegesi garantirà la trasparenza delle operazioni. La Nigeria produce 2,5 milioni di barili di greggio al giorno.

# Nemmeno le intercettazioni smuovono Fazio

## Il governatore prepara la sua difesa al Cicr. Pronto a scaricare Fiorani, ma non a dimettersi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BLINDATO** Si presenterà venerdì mattina al Cicr direttamente da Alvito, il buen retiro ciociaro in cui si è rifugiato in questa estate rovente. D'altronde il governatore è tranquillo: Silvio Berlusconi & Co. non hanno alcuna intenzione di chiederne la testa. Alla

faccia dei mercati e della credibilità del Paese. Il «nijet» della Lega ha fermato anche l'impeto «rivoluzionario» di Giulio Tremonti. La «matassa» Banca d'Italia si sbroglierà (forse) solo in Parlamento, dove entro l'8 settembre si dovranno presentare gli emendamenti alla riforma del risparmio attualmente in Senato. La discussione inizierà il 15 e per quella data parecchie pedine del risiko potrebbero essersi messe a posto. Anche se la maggioranza, divisa al suo interno, spera nei tempi lunghi, ovvero nelle sabbie mobili. Sarebbe un'altra sconfitta per Domenico Siniscalco, che a caldo aveva chiesto più incisività. C'è chi attende poi un'autoriforma cui per la verità nessuno sta lavorando. Certo, la situazione potrebbe anche precipitare: per questo si moltiplicano le ipotesi di intervento, come quella dell'autosospensione del governatore con l'interim di Vincenzo Desario. Sarebbe gradita al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, anche se proprio il Capo dello Stato è il più cauto in fatto di pressing politico. Quanto al clima interno all'istituto, ieri la Banca ha smentito l'ipotesi (avanzata da *Corseira*) dell'avvio di un'indagine contro i due tecnici della vigilanza non «allineati» alle decisioni di Fazio sulla scalata Antonveneta, decisione che sempre secondo il quotidiano milanese avrebbe creato tensioni tra il governatore e il direttore generale. Alla riunione del comitato per il credito e risparmio che si terrà tra

due giorni il governatore si limiterà ad una relazione tecnica sulle due Opa, ripetono in Via Nazionale. Nelle stanze di Palazzo Koch già molti prevedono una sorta di rivincita di Antonio Fazio, dopo un luglio passato sotto le forche caudine. «Mi aspetto quasi gli applausi degli Alemanno, di La Malfa - dice Luigi Leone della Falbi - E allora qui dentro si scatenerà la resa dei conti. Io comunque al rientro sono pronto a chiedere alle altre sigle sindacali la mobilitazione dei lavoratori per le dimissioni. Vediamo chi ci sta». Relazione tecnica sulle due Opa sì, ma non si tratterà di una semplice replica dell'incontro già fatto a luglio. È assai probabile che incalzato dalle domande sulle ultime vicende giudiziarie - Fazio

debba andare oltre. In particolare il governatore dovrà prendere le distanze da Gianpiero Fiorani, il banchiere di Lodi che ha trascinato la banca e la sua famiglia nel mezzo della bufera giudiziaria e mediatica. Sicuramente Fazio utilizzerà in sua difesa la sentenza del Tar del Lazio che gli ha dato ragione sulla decisione di dare l'ok a Fiorani per la scalata. I giudici amministrativi riconoscono a Via Nazionale ampia autonomia nella valutazione dei coefficienti patrimoniali necessari per portare a termine l'operazione. Certo, se poi alcuni dati dichiarati al momento dell'autorizzazione - si ragiona in Via Nazionale - sono in seguito risultati falsi, il discorso è diverso. Per questo l'Istituto ha proceduto a «congelare» la quota di circa il 40% di Antonveneta «conquistata» dalla Popolare italiana (ex Lodi) a seguito della stessa decisione adottata dalla Consob. A questo punto è certo che la banca padovana non andrà ai lodigiani. Ma che resti nelle mani degli olandesi è ancora presto per dirlo. C'è già chi vede Banca Intesa pronta a scaldare i muscoli.



Il governatore Antonio Fazio. Foto di Luca Zennaro/Ansa

## L'INTERVISTA

**PAOLA BRUNETTI (Fisac Cgil)**

«La politica può ridimensionare l'Istituto»

## Un gesto di responsabilità per non travolgere la Banca d'Italia

/ Roma

«Il governatore dovrebbe prendere atto della situazione e trarne le dovute conseguenze. Detto più chiaro di così?» Paola Brunetti, segretario della Fisac Cgil in Banca d'Italia si allinea alle altre sigle intervenute all'Istituto: Antonio Fazio deve andarsene. «Lo abbiamo chiesto subito dopo le prime intercettazioni», spiega - non solo perché lo chiedono i mercati».

**Per quale altra ragione?** «Anche per non creare imbarazzi nella Bce e soprattutto per salvaguardare l'istituzione nazionale che è la Banca d'Italia ripristinando fiducia nella sua autorevolezza, trasparenza e professionalità. La Banca dovrebbe dimostrare in questa occasione anche la capacità di autoriformarsi per affrontare le crisi».

**Il governatore non ha intenzione di dimettersi. L'intervento della politica non sarebbe una interferenza?**

«Infatti, in questo la storia insegna. Per questo chiediamo a lui un gesto di responsabilità. Noi lavoratori siamo preoccupati perché non vorremmo che la vicenda del governatore si trasformi in quella di un'uscita non si trasformi in qualcosa di più pericoloso. Il rischio c'è sempre».

**Semmai il governatore sembra attaccato dall'interno della Banca...**

«Lo scollamento tra il vertice e la struttura ormai è evidenti. L'autoreferenzialità e l'autoritarismo di questo vertice si è evidenziato anche nel "caso" della vigilanza su Antonveneta. Ecco perché servono nuove regole».

sformi nello smantellamento della Banca d'Italia. Una sensazione che viene fuori qua e là in articoli e interviste».

**Chi è che vorrebbe smantellare la banca?**

«Beh, noi abbiamo l'esperienza del decreto Tremonti, cioè la prima bozza di riforma del risparmio...».

**Quindi il timore è che la banca sia travolta da un intervento duro della politica?**

«Certo, che sia travolta. Cioè, crediamo che sia molto meglio per la banca un'autoriforma e le dimissioni spontanee del governatore, piuttosto che sia poi la politica, con tutte le sue mediazioni e quant'altro, ad intervenire magari anche poi con la tentazione che su questa vicenda passi l'ingabbiamento dell'autonomia dell'Istituto».

**Ma oggi in realtà la politica è bloccata. Altro che smantellamento...**

«Questo è vero. Ma non è detto che questo blocco e questa mancata presa di responsabilità della politica nel ricercare una via d'uscita non si trasformi in qualcosa di più pericoloso. Il rischio c'è sempre».

b.d.g.

# Sciopero Sult, l'Alitalia non cede

## Senza esito l'incontro tra Cimoli e Maroni, che oggi vedrà il sindacato

di Marco Tedeschi / Milano

Ancora bloccata la vertenza Alitalia, che vede contrapposti la compagnia di bandiera e il sindacato autonomo Sult. Ieri il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ha incontrato il numero uno di Alitalia, Giancarlo Cimoli, e oggi vedrà la dirigenza del Sult. Resta intanto confermato lo sciopero per il 30 e 31 agosto degli assistenti di volo aderenti al Sult, per i quali il ministro Lunardi ha già avviato le procedure per la precettazione. Motivo della protesta, che cade in un periodo in cui è ancora in vigore la «tregua estiva» nelle agitazioni del trasporto pubblico, è il «disconoscimento» del Sult come interlocutore sindacale da parte di Alitalia, dopo che il sindacato autonomo non ha sottoscritto l'accordo con l'azienda, firmato invece dalle altre nove sigle sindacali.

L'incontro di ieri tra Maroni e Cimoli non ha prodotto alcun risultato. «Abbiamo spiegato la nostra posizione e abbiamo parlato anche di altre cose», si è limitato ad affermare il numero uno della compagnia di bandiera. Altrettanto laconico Maroni: «Non ho avuto l'impressione che Alitalia sia disponibile a rivedere la sua posizione - ha dichiarato il ministro - La convinzione di Alitalia è che la sua netta chiusura non abbia conseguenze negative». L'unica notizia uscita dall'incontro è che dal 1° ottobre Alitalia trasferirà parte del suo personale nella sede di Milano.

Per oggi è dunque previsto l'incontro tra il ministro del Welfare e il sindacato del Sult. «Voglio capire qual è la situazione - ha spiegato Maroni - e rendermi conto dello stato dei rapporti sindacali all'interno dell'azienda. Voglio

capire se questa forte contestazione da parte del Sult può mettere in discussione gli accordi per l'applicazione dei contratti di solidarietà che sono finanziati con soldi pubblici e l'avvio del fondo speciale Imps per l'integrazione della cassa integrazione dei dipendenti Alitalia». Maroni ha spiegato di aver accettato di incontrare il Sult su richiesta dello stesso sindacato. «Il Sult - ha ricordato - lamenta con parole molto forti di aver subito un atto "di barbarie antisindacale". Io aderisco alla loro richiesta senza prendere la parte di nessuno». Di tutt'altro avviso il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni. «L'unica cosa responsabile che può fare ora Maroni - ha detto il dirigente sindacale - è chiedere al Sult un gesto di responsabilità: ritirare uno sciopero proclamato per rappresaglia fuori dalle regole». Maroni non può né deve avallare azioni di lotta illegittime».

# Non si arresta la corsa di Fiat: il titolo torna ai livelli del gennaio 2003

## Un'altra giornata positiva a Piazza Affari che si è chiusa con un più 2,76%, mentre è passato di mano un 6% abbondante del capitale

di Angelo Faccinotto / Milano

**RISALITA** Continua la risalita della Fiat in Piazza Affari. Ieri con un rialzo del 2,76% a 7,44 euro - dopo un massimo di seduta a 7,53 - il titolo è tornato ai livelli del gennaio del 2003 e, soprattutto, ha visto passare di mano un altro 6 per cento abbondante del capitale. Un trend che dura ormai, salvo una breve fase di assestamento, da alcune settimane. Diversi, secondo gli analisti, i motivi. Che vanno dalle attese sul rilancio industriale alla speculazione in vista dell'imminente scadenza del convertendo. E nemmeno mancano ragioni di natura strettamente tecnica, legate alle modalità previste per la conversione del prestito di tre miliardi concesso dalle banche e in scadenza a settembre. Sul mercato, in

pratica, sono in corso acquisti sulle prospettive di un collocamento che avverrà a valori decisamente superiori ai prezzi attuali. Secondo le tappe già fissate, Fiat delibererà infatti il 15 settembre l'aumento di capitale per l'emissione di nuove azioni che andranno a rimborsare il prestito ricevuto dalle banche. Gli istituti dovranno quindi sottoscrivere l'emissione, con l'obbligo di offrire i titoli in opzione agli attuali azionisti Fiat, a un prezzo che sarà, come noto, pari alla media tra 14,4409 euro e il valore medio del titolo in Borsa negli ultimi tre o sei mesi. Insomma, un collocamento, a un prezzo già atteso oltre i 10 euro e che supera dunque le quotazioni attuali di 3 euro.

Una circostanza più che sufficiente, spiegano gli addetti ai lavori, a giustificare qualche aggiustamento sul mercato, visto che spesso la Borsa tende ad accodarsi con acquisti quando grandi istituzioni - in questo caso le banche del convertendo - sottoscrivono un aumento a prezzi superiori ai valori di mercato. E le scadenze sono ormai imminenti. Mentre, più in generale, non manca l'interesse

**Giocano a favore delle quotazioni del Lingotto le attese per il rilancio industriale e l'imminente scadenza del convertendo**

speculativo legato ai possibili aggiustamenti nell'azionariato in vista dell'arrivo delle banche una volta definita l'operazione del convertendo. Ma, come ricordato, ci sono anche altre ragioni. Più concrete. Il rialzo in Borsa di Fiat, con un progressi ormai superiori al 27 per cento da inizio anno, segue anche la conferma, ribadita la scorsa settimana dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, che il gruppo chiuderà il 2005 in attivo e che il settore auto dominerà le perdite. Poi c'è l'aspetto industriale. A cominciare dall'attesa per il lancio della Grande Punto, che sarà ufficialmente presentata a Torino il 5-6 settembre e degli altri nuovi modelli. E c'è un'ulteriore novità. Fiat sta riacquistando la capacità di aumentare i prezzi delle sue auto in Italia (oggi il listino è

dell'1,3 per cento più basso rispetto al resto d'Europa) senza perdere quote di mercato. Cioè dovrebbe riuscire a vendere i nuovi modelli con guadagni superiori a quelli degli ultimi anni. A fare la previsione è Morgan Stanley, in un report sullo stato di salute del settore europeo dell'auto. Il titolo Fiat continua ad essere «sconsigliato» dagli analisti dell'istituto americano, ma nei primi sei mesi del 2005 il rischio di una contrazione della redditività rispetto al fatturato si è dimezzato. Il Lingotto, insomma, non dovrebbe più vedersi costretto ad abbassare i propri prezzi per cercare di vendere le proprie vetture, anzi. Al contrario di molte altre case, Volkswagen, Peugeot e Renault in testa. Segno che qualcosa potrebbe davvero cominciare a cambia-

ESTRATTO ESITO DI GARA  
AP n. 16/2006 Lavori di tinteggiatura, verniciatura e stuccatura per i presidi ospedalieri e territoriali dell'A.S.L. di Bologna  
Azienda USL di Bologna  
Via S. Maria, n. 28 - 40128 Bologna  
Tel. 051/262112 - Fax 051/262106

Per la pubblicità su l'Unità

RK

# Conto alla rovescia per la «nuova» Parmalat

Gli ex obbligazionisti avranno il 58,7% del capitale. Bondi resta per ora alla guida del gruppo

di Roberto Rossi / Roma

**RINASCITA** Venerdì si chiuderà il voto sul concordato. Poi lo spoglio e la conta. Per un verdetto già scritto: Parmalat rinasce. La nuova Parmalat. Quella del dopo Tanzi e degli scandali finanziari. Un gruppo solido a livello industriale e con un azionariato che in

Italia non ha eguali. Una società dove gli ex obbligazionisti detengono una quota del 58,7%, gli ex fornitori il 14,2%, le banche italiane (Capitalia, Banca Intesa, BPI, San Paolo Imi) il 17,4%, e quelle straniere (Wells Fargo, City Group) si fermeranno al 9,7%. Così almeno sulla carta. Per fare in modo che tutto questo accada è necessario l'approvazione a maggioranza del concordato messo a punto da Enrico Bondi, l'amministratore delegato straordinario della società. In realtà, l'esito delle votazioni appare scontato. Anche perché vige il sistema del silenzio assenso. Vuol dire che gli astenuti vengono conteggiati tra i favorevoli. Chi conta è il Tribunale di Parma. I giudici fallimentari Giuseppe Coscioni e Pasquale Liccardo si metteranno al lavoro a partire dalla prossima settimana. Se vincerà il sì la Fondazione Creditori Parmalat comincerà la distribuzione delle azioni in base ai crediti e ai rapporti di concambio stabiliti precedentemente. Alla fine di ottobre, inizio di novembre, dovrebbe avvenire la quotazione della società alla Borsa di Milano.

A gestire questa fase di transizione sarà lo stesso Bondi. Fino alla prima assemblea, che si terrà successivamente all'approvazione della proposta di concordato, il consiglio di amministrazione sarà composto da tre persone già indicate nella proposta stessa. Dall'assemblea fino a quando almeno il 50,1% delle azioni non sia stato assegnato ad azionisti il consiglio di amministrazione sarà composto da sette elementi (tre indipendenti). Una volta distribuito oltre il 50,1%, e con Parmalat di nuovo in Borsa, il consiglio di amministrazione sarà automaticamente dimissionario. A sostituirlo sarà chiamata quindi un'assemblea dei soci. A quel punto Bondi si farà da parte. Il manager ritiene la sua missione conclusa.

E dopo? Se è vero che la maggioranza del capitale è in mano agli obbligazionisti è altrettanto chiaro che il ruolo delle banche sarà predominante. Istituti di credito come Capitalia, il cui presidente Cesare Geronzi risulta attualmente indagato proprio a Parma nell'ambito del crac della società di Collecchio (forse sarà sentito il 21 settembre prossimo), o come Citigroup alla quale proprio Bondi ha chiesto recentemente un maxi risarcimento. E poi non è da escludere che nel frattempo i rapporti di forza siano cambiati. La ripartizione delle azioni in base alla detenzione dei crediti è stata fatta un anno fa e le obbligazioni



Un'autobotte presso lo stabilimento Parmalat di Collecchio Foto Ansa

possono aver cambiato proprietà. «Confidiamo - ha detto Antonio Mattioli della Flai Cgil - sul fatto

Venerdì il voto sulla proposta di concordato elaborata dal commissario straordinario

che il piano finanziario e la conseguente struttura societaria presentata dal commissario straordinario lasciano pochi spazi di manovra a chi intende speculare sul futuro di Parmalat». Una sorta di blindatura della società, insomma. Come? Garantendo la maggioranza nel cda ai consiglieri indipendenti (6 su 11) e poi impedendo che sui provvedimenti relativi alle cause in corso possano partecipare soggetti in conflitto di interesse.

Chi verrà dopo Bondi, comunque, si troverà di fronte un gruppo industrialmente solido, con un

La nuova società ha un fatturato di circa quattro miliardi e dà lavoro a quasi 17mila persone

fatturato (nel primo semestre 2005 di 1,965 miliardi di euro) e un margine operativo (104 milioni) in costante crescita e una forza lavoro composta da 16.970 dipendenti rispetto agli oltre 30mila della precedente gestione. «Le dimensioni - spiega ancora Mattioli - sono quelle di ieri. La riduzione del personale è la conseguenza della cessione di attività». Cessioni che continuano. Presto sarà il turno delle attività

(i marchi Misterday e Gribi, quattro stabilimenti in tutto, 400 dipendenti circa). Finora si sono mossi in tre: Colussi, Danone e Vincenzi. Tutti con l'idea di mantenere integra la divisione. Entro la fine di ottobre se ne dovrebbe sapere qualcosa in più. Ora si aspetta la chiusura del concordato. «Chi considerava la sopravvivenza di Parmalat un'utopia sindacale - conclude Mattioli - è servito. Dopo due anni circa e 92 accordi quest'azienda ha un futuro grazie ai lavoratori».

## Barilla, il sindacato dice no ai licenziamenti mascherati

Con la cessione del Mulino di Termoli i vecchi dipendenti sono diventati nuovi esuberanti di Casillo

di Giampiero Rossi / Milano

Il sindacato degli agroalimentari parmensi denuncia la politica di «licenziamenti mascherati» messa in campo dalla Barilla. «Si stanno scoprendo le carte», spiega in una nota la Flai Cgil di Parma, che ha sempre e fino all'ultimo passaggio osteggiato la cessione del Mulino di Termoli da parte della Barilla ad un «illuminato imprenditore» come Casillo, contestando la mancanza di garanzie sulla continuità occupazionale ed individuando questo passaggio come «l'applicazione mascherata del piano di tagli presentato dal Gruppo nell'Ottobre 2004». Ma adesso, a distanza di poche settimane

dall'operazione di cessione, secondo il sindacato il trucco è venuto alla luce: «Questi lavoratori ex Barilla sono diventati esuberanti di Casillo». Ma una volta smascherato questo giochino il sindacato alza la voce e ribadisce il rifiuto alla chiusura di Matera: «Respingiamo operazioni di finte cessioni finalizzate a licenziare i dipendenti e confermiamo la volontà a riprendere il confronto solo se dal tavolo "sparisce" il piano di tagli - insiste infatti la Flai Cgil di Parma, che assiste e tutela i dipendenti del gruppo alimentare del capoluogo emiliano - la Barilla deve rispondere agli impegni assunti e condivisi con il sindacato e i lavoratori

per mezzo dell'accordo 2003; deve chiarire il ruolo industriale nel nostro paese e presentare il piano di consolidamento e sviluppo; deve anche rendere trasparente - insiste il comunicato sindacale - il rapporto finanza/industria soprattutto in questa fase e alla luce di quanto sta accadendo».

La posizione del sindacato è molto chiara e resa esplicita senza giri di parole: «Consideriamo questo gruppo un valore per l'agroalimentare italiano - sottolinea la Flai Cgil parmense - ed abbiamo la pretesa di avere voce in capitolo sul futuro di questa azienda anche per i sacrifici che i lavoratori hanno fatto negli ultimi dieci anni. Non ci interessa, come a qualcun altro, il confronto fine a se stesso -

prosegue il comunicato sindacale - abbiamo assunto un impegno e ricevuto un mandato con e dai lavoratori che non possiamo disattendere».

Quindi la conclusione di un ragionamento che al tempo stesso esprime grande preoccupazione e preannuncia battaglia in caso di una prosecuzione del gioco delle tre carte da parte imprenditoriale: «Ribadiamo che, se non verranno segnalati da parte della Barilla - insiste la segreteria del sindacato agroalimentare di Parma - di disponibilità a riprendere il confronto su quanto condiviso con l'accordo di gruppo, considerando Matera una risorsa, nelle prossime settimane verranno decise iniziative di lotta conseguenti». Più chiari di così.

## BREVI

**Volvo**  
Annunciato il taglio di 1.000-1.500 posti di lavoro Pesano sui conti materie prime e concorrenza Usa

La casa automobilistica svedese Volvo (gruppo Ford) ha annunciato il taglio di un numero compreso tra i 1.000 e i 1.500 posti di lavoro. I licenziamenti fanno parte di un programma di riduzione dei costi che punta a far risparmiare all'azienda 107 milioni di euro all'anno. La società impiega 28mila addetti al mondo, di cui 20mila in Svezia. La Volvo, che nel secondo trimestre ha visto il suo utile netto aumentare del 39,9%, ha spiegato la manovra con l'aumento del costo delle materie prime e l'inasprirsi della concorrenza con le compagnie Usa.

**Tasse**  
Dagli affitti in nero evasi 47 milioni di euro Irregolare il 75% dei contratti

Gli affitti in nero generano un'evasione fiscale pari a 47 milioni di euro. Complessivamente sono scomparsi al fisco circa 63,5 milioni di euro di tasse. Questi i dati dei controlli della Guardia di Finanza a giugno 2005 nel settore immobiliare, nei quali si evidenzia irregolarità in 3 casi su 4: dall'affitto in nero alla destinazione del locale uso ufficio ad alloggio per gli immigrati, dai contratti non dichiarati dalle agenzie immobiliari alle imposte di registro non versate. L'universo dell'evasione fiscale riguarda sia privati che aziende. Su 2.044 controlli effettuati in tutta Italia, 1.534 hanno presentato irregolarità. Il gettito sottratto all'erario ammonta a 49.498.103 euro di imposte dirette. In particolare la voce elementi positivi, a cui corrispondono gli affitti in nero, è di 46.691.857 di euro.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**BK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente, l'intero Consiglio di amministrazione della N.I.E. S.p.A partecipano al lutto di Giorgio Poidomani per la scomparsa della sorella

**MARIA RITA POIDOMANI**  
e partecipano al lutto:  
Mariolina Marcucci  
Raimondo Becchis  
Francesco D'Ettore  
Giancarlo Giglio  
Giuseppe Mazzini

Il Presidente e i componenti del Collegio sindacale della N.I.E. S.p.A porgono le più sentite condoglianze a Giorgio Poidomani per la scomparsa della sorella

**MARIA RITA POIDOMANI**  
partecipano al lutto:  
Ambrogio Brambilla  
Michele Bianco  
Luca De Bernardi

Il tesoriere nazionale dei Democratici di Sinistra esprime sentite condoglianze a Giorgio Poidomani per la scomparsa della sorella

**MARIA RITA**

I compagni della direzione nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono intorno a Giorgio Poidomani per la triste perdita di sua sorella

**MARIA RITA**

Alessandro e Maria Cristina Dalai sono vicini all'amico Giorgio per la perdita della cara sorella

**MARIA RITA**

Isola d'Elba, 23 agosto 2005

Presidente, Amministratore delegato, Direttore generale, Direttore commerciale, dirigenti e personale tutto di Publikompass Spa sono vicini al dottor Giorgio Poidomani e a tutta la famiglia per la scomparsa della signora

**MARIA RITA POIDOMANI**

Milano, 24 agosto 2005

Lino Paganelli partecipa al dolore di Giorgio per la perdita di

**MARIA RITA POIDOMANI**

Rossella, Stefano, Toni, Gabriella e Roberto abbracciano Roberta con grande affetto per la scomparsa del papà

**PAOLO MANCINI**

Cara Roberta, ci stringiamo a te con affetto in questo momento di dolore per la morte del tuo amato

**PAPÀ**

Aldo, Salvatore  
Francesco e Massimo

Il Sindaco e la Giunta del Comune di Pianoro partecipano al dolore della moglie Natascia e del figlio Max per la morte di

**VISCARDO VICINELLI**  
Assessore e vice Sindaco dal 1990 al 1995  
Pianoro, 24 agosto 2005

O. F. Tarozzi Armadori - Bo  
Tel. 051 432193

Nel 17° della scomparsa di

**MARIA ROSA ROBERTO**  
i parenti tutti lo ricordano.

**Cambi in euro**

1,2233	dollari	+0,000
134,6100	yen	+0,680
0,6802	sterline	+0,002
1,5534	fra. sviz.	+0,002
7,4581	cor. danese	+0,002
29,6640	cor. ceca	+0,211
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0085	cor. norvegese	+0,025
9,3674	cor. svedese	+0,002
1,6194	dol. australiano	+0,002
1,4675	dol. canadese	-0,009
1,7546	dol. neozelandese	+0,001
246,0800	flor. ungherese	+2,130
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,5100	talero sloveno	+0,020
4,0285	zloty pol.	+0,008

**Bot**

Bota 3 mesi	99,68	2,07
Bota 6 mesi	99,01	1,82
Bota 12 mesi	97,97	1,85
Bota 12 mesi	98,17	1,84

**Borsa**

**Vola Autostrade**

Piazza Affari ha chiuso sui minimi una seduta tutta in terreno negativo, non certo aiutata dall'andamento incerto di Wall Street nel pomeriggio. Tutti segni negativi anche sulle altre borse europee, in particolare appetentate da prese di profitto sui petroliferi. I mercati non hanno approfittato neanche delle buone notizie giunte dal fronte macroeconomico europeo con l'indice Zew salito oltre le attese ad agosto a 50 punti dai 37 di luglio. A Milano il Mibtel ha concluso con un arretramento

dello 0,68% e l'S&P/Mib dello 0,90%. In controtendenza invece il TechStar +0,29%. Fra i pochi titoli in positivo nell'S&P/Mib in gran spolvero anche ieri la Fiat che ha terminato con un guadagno del 2,82% a 7,45 euro, dopo aver toccato un nuovo massimo dell'anno a 7,535. Si è distinta anche Autostrade che ha archiviato un rialzo del 2,61%. Il mercato ha premiato il titolo dopo la conferma dell'ad Vito Gamberale della partecipazione della società alla gara per la privatizzazione di Autoroutes Paris Rhin Rhone (Apr).

**Unicredit**

**Arriva maxi-bond**

Unicredit ha allo studio una nuova emissione obbligazionaria. Secondo indiscrezioni il maxi bond sarà collocato da Jp Morgan, Merrill Lynch e dalla stessa banca d'affari dell'emittente, Ubm. L'operazione avrà un importo superiore a 500 milioni di euro. La nuova raccolta, secondo gli esperti, dovrebbe essere collegata alla prevista acquisizione, da parte dell'istituto di piazza Cordusio, della tedesca Hypovereinsbank. Il ritorno di Unicredit sul mercato del debito non è del tutto una sorpresa per gli addetti ai lavori,

soprattutto dopo che lo stesso amministratore delegato dell'istituto, Alessandro Profumo, aveva affermato all'assemblea degli azionisti di fine luglio che la banca stava «studiando» l'emissione di strumenti finanziari ibridi nell'ambito del finanziamento dell'operazione Hvb. Sempre per questo motivo, aveva aggiunto, Unicredit potrebbe ricorrere anche a dismissioni di attività non strategiche. L'operazione che Unicredit sta mettendo in cantiere deve ancora ottenere le necessarie autorizzazioni da parte di Bankitalia.

**Charles Jourdan**

**Dichiarata bancarotta**

Il produttore francese di scarpe di lusso Charles Jourdan ha dichiarato la bancarotta. È prevista per oggi un'audizione della società presso il tribunale fallimentare di Romans-sur-Isère, che dovrà stabilire i termini per mettere in vendita la compagnia di Lione, travolta dalla crisi che ha colpito il settore tessile e calzaturiero in Europa. La notizia era stata anticipata dai sindacati, che avevano annunciato come per alcuni stabilimenti fosse già stata

richiesta l'amministrazione controllata. La società ha 432 dipendenti ed ha accumulato debiti per nove milioni di euro. Il gruppo aveva tentato una ristrutturazione lo scorso anno dando in «outsourcing» all'estero la produzione di borse: solo le scarpe continuano ad essere prodotte in Francia negli impianti della casa di moda. Per l'industria francese delle calzature era arrivata lunedì un'altra brutta notizia con la messa in liquidazione della Stephan K. Elhan, che produce scarpe nello stesso distretto della Charles Jourdan.

**In sintesi**

**Techint** ha chiuso con successo l'offerta su Hylsamex de C.v., fabbricante messicano di prodotti di acciaio. Il gruppo controlla ora attraverso Industrial Investments e Siderar Saic il 99,3% di Hylsamex e procederà al delisting della società dalla Borsa messicana. Oltre a Siderar, società argentina di prodotti siderurgici piani, alla Techint fa capo anche la venezuelana Sidor. La nuova azienda si chiama Ternium, ha sede legale in Lussemburgo e una capacità di produzione annua di acciaio di 12 milioni di tonnellate, con un fatturato di circa 5 miliardi.

**Volkswagen** e **DaimlerChrysler** sono vicine a un accordo per la costruzione di un modello di minivan da lanciare sul mercato statunitense. L'automezzo sarà distribuito con il marchio Volkswagen, ma sarà sviluppato a partire dal modello Chrysler Voyager prodotto dalla compagnia concorrente.

**Sonye Toshiba** hanno rinunciato agli sforzi per dare vita a un formato unico di Dvd. Per tre anni, i due gruppi hanno spinto per far adottare le loro rispettive tecnologie e dominare così i mercati multi-miliardari dei lettori per Dvd, driver per Pc e dischi ottici. Toshiba, insieme a Nec e Sanyo Electric promuove il suo Hd Dvd, mentre Sony e Matsushita Electronic Industrial, che produce il marchio Panasonic, sviluppa la tecnologia Blu-ray. Le trattative si sono arenate perché nessuna delle due parti ha ceduto.

**Lindt Spruengli**, il fabbricante zurighese di cioccolato, per la prima volta in 160 anni di storia ha registrato un risultato positivo nel primo semestre: l'utile netto è stato di 4,7 milioni di franchi, contro una perdita di 1,7 milioni un anno fa. Lindt Spruengli ha guadagnato terreno in tutti i mercati e segmenti importanti. Tradizionalmente la maggior parte del fatturato è realizzato nel periodo natalizio.

**Gli orologi svizzeri** non perdono il loro appeal ma solo se preziosi. L'export dal paese elvetico è cresciuto del 2,6% a luglio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente per un valore di 983,4 milioni di franchi svizzeri. A trainare la domanda estera sono stati i pezzi in oro (+8,8%) seguiti da quelli in acciaio (+6,6%). Il segmento degli orologi di lusso continua ad andare molto bene, come evidenziano le performance di Richemont e Bulgari, mentre la situazione è un po' più problematica per Swatch.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/05	Quantità trattate (mil)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1127	0,58	0,58	1,18	-5,90	135	0,47	0,63	-
<b>Ases</b>	17667	9,12	9,11	-0,20	13,54	59	7,97	9,76	0,3780 1943,09
<b>Accpas-Aps</b>	16669	8,61	8,60	-0,34	-6,02	5	8,37	10,04	0,2900 472,13
<b>Acq Marcla</b>	994	0,51	0,51	1,54	33,17	251	0,38	0,55	0,0207 198,49
<b>Acq Nicolay</b>	7470	3,86	3,87	1,71	49,83	1	2,52	4,09	0,0880 51,77
<b>Acq Potabili</b>	34969	18,06	18,06	-	0,33	0	16,88	18,34	0,1000 147,23
<b>Acsm</b>	4730	2,44	2,45	1,20	-5,93	81	2,36	2,96	0,0700 91,60
<b>Acelloes</b>	18058	9,33	9,34	0,06	47,12	8	6,31	9,75	-
<b>AdF</b>	23642	12,21	12,17	-0,74	27,59	6	9,57	13,93	0,0600 110,31
<b>Aedes</b>	12003	6,20	6,20	0,75	57,26	146	3,94	6,44	0,1500 820,96
<b>AEM</b>	3330	1,72	1,72	-	0,29	1147	1,56	1,91	0,0530 3096,08
<b>AEM To w08</b>	1048	0,54	0,54	-0,78	22,37	45	0,44	0,64	-
<b>AEM Torino</b>	3973	2,05	2,05	-0,82	10,26	63	1,86	2,27	0,0410 965,86
<b>Alerion</b>	844	0,49	0,49	1,96	2,48	750	0,46	0,51	0,0050 194,97
<b>Allital</b>	502	0,26	0,26	-3,60	2,29	39520	0,22	0,27	0,0413 1004,84
<b>Allianza</b>	17989	9,29	9,27	-1,13	-9,74	3427	8,69	10,63	0,3600 7862,52
<b>Ampa</b>	3265	1,69	1,69	-0,30	15,24	106	1,46	1,91	0,0200 586,77
<b>Amplifon</b>	104346	53,89	53,64	-1,54	31,18	6	37,78	56,15	0,2400 1065,44
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	0	0	0,34	0,34	0,0100 8,35
<b>ASM Brescia</b>	5119	2,64	2,61	-1,62	5,05	481	2,47	3,05	0,1000 2047,26
<b>Astaldi</b>	10194	5,26	5,25	-1,48	52,52	157	3,45	5,43	0,0750 518,21
<b>Auto To MI</b>	33968	17,54	17,51	-0,44	-7,40	137	15,41	20,94	0,2000 1543,78
<b>Autogrill</b>	22033	11,38	11,34	-0,33	-8,04	107	10,64	12,83	0,2000 2894,82
<b>Autostrade</b>	41514	21,44	21,60	2,61	7,84	5929	19,17	23,24	0,5100 12257,50
<b>Azimut</b>	12566	6,49	6,50	0,22	64,72	243	3,94	6,51	0,0500 392,50

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/05	Quantità trattate (mil)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>B Antonveneta</b>	49181	25,40	25,36	-0,86	30,34	202	19,49	27,60	0,4500 7840,93
<b>B Bilbao</b>	27708	14,31	14,06	0,43	1,68	0	11,94	14,31	0,1150
<b>B Carige</b>	5824	3,01	3,01	0,63	1,66	291	2,63	3,08	0,0723 2887,37
<b>B Carisr</b>	6680	3,45	3,45	-0,86	1,80	1	3,30	3,61	0,0923 529,33
<b>B Casale</b>	13329	6,88	6,91	-0,77	23,08	100	5,54	7,03	0,0830 805,43
<b>B Desio-Br</b>	12241	6,32	6,32	-0,47	21,18	21	5,22	7,02	0,1000 83,46
<b>B Dieream</b>	8024	4,14	4,14	-0,55	8,57	1290	3,82	4,35	0,1600 4062,32
<b>B Finmat</b>	2337	1,21	1,20	-0,66	88,12	458	0,64	1,28	0,0100 438,00
<b>B Intermobil</b>	13763	7,11	7,10	-0,42	29,62	22	5,44	7,21	0,1070 1086,60
<b>B Intesa</b>	7619	3,94	3,94	0,25	11,38	12515	3,52	4,09	0,1050 2354,58
<b>B Intesa r</b>	7046	3,64	3,62	-1,12	14,51	3545	3,13	3,81	0,1160 3393,33
<b>B Lombarda</b>	22310	11,52	11,45	-0,79	17,03	471	9,85	11,52	0,3300 3705,11
<b>B Profilo</b>	3869	2,00	2,00	-0,45	12,69	102	1,77	2,07	0,1010 246,71
<b>B Santander</b>	19773	10,21	10,14	-0,49	10,64	1	8,96	10,39	0,0930
<b>B Sardinia r</b>	33238	17,17	17,18	0,36	16,61	7	14,72	17,43	0,5100 113,30
<b>B Sanpaolo</b>	21990	11,36	11,37	-0,10	17,42	10	9,18	11,74	0,1400 245,61
<b>Banca Italeas</b>	30965	15,99	16,00	-0,16	-0,16	921	10,72	16,09	-
<b>Bancint</b>	396	0,51	0,51	0,78	6,31	119	0,47	0,55	0,0930 31,36
<b>Bastogi</b>	826	0,32	0,32	-1,10	119,92	491	0,14	0,33	-
<b>Bayer</b>	56597	29,23	29,29	0,83	15,90	17	23,67	30,31	0,5500
<b>Beghelli</b>	1423	0,73	0,74	3,97	29,81	2965	0,56	0,73	0,0258 146,98
<b>Benetton</b>	15608	8,06	8,05	-0,22	-17,46	108	7,06	10,10	0,3400 6278,51
<b>Beni Stabili</b>	1717	0,89	0,89	-0,77	17,12	714	0,74	0,92	0,0200 1509,02
<b>Biesse</b>	10682	5,52	5,56	-0,47	11,87	67	2,60	5,72	0,1200 151,13
<b>Biipelle Inv</b>	11714	6,05	6,05	0,83	2,02	7	5,90	6,71	0,3500 1661,86
<b>Bnl</b>	5081	2,62	2,64	0,11	19,82	7331	2,01	2,86	0,0801 7962,94
<b>Bnl rnc</b>	4345	2,24	2,24	-0,75	20,06	17	1,77	2,50	0,0415 52,06
<b>Boero</b>	31368	16,20	16,20	1,89	21,80	0	13,27	17,06	0,4000 70,31
<b>Bon Ferraresi</b>	61457	31,74	31,78	-0,53	60,38	3	19,52	34,75	0,1200 178,54
<b>Brembo</b>	11962	6,18	6,18	0,41	11,84	115	5,52	6,64	0,1800 431,47
<b>Briochi</b>	893	0,46	0,46	-2,23	98,11	990	0,23	0,50	0,0038 223,59
<b>Briochi w</b>	165	0,09	0,09	-2,63	461,18	4600	0,01	0,09	-
<b>Bulgari</b>	18194	9,39	9,37	-0,76	2,18	646	8,37	10,01	0,2000 2793,84
<b>Burani F.G.</b>	21161	10,93	10,96	-0,09	33,10	63	8,21	11,23	0,1100 306,01
<b>Buzzi Unic r</b>	17641	9,11	9,10	-0,17	19,27	85	7,60	9,77	0,3140 399,66
<b>Buzzi Unicem</b>	25179	13,00	13,02	0,67	19,86	490	10,77	13,02	0,2900 2035,48

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/05	Quantità trattate (mil)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>C Latte To</b>	8831	4,56	4,58	0,66	-3,35	6	4,42	4,99	0,0300 45,61
<b>Callag Edit</b>	14301	7,39	7,36	-1,01	2,68	108	6,82	7,54	0,2000 923,25
<b>Callagron r</b>	12988	6,71	6,74	-	17,68	0	5,70	6,97	0,0800 6,10
<b>Callagron rnc</b>	13207	6,82	6,84	0,29	19,81	13	5,69	7,04	0,0600 738,65
<b>Camfin</b>	3923	2,03	2,03	-0,15	3,34	293	1,95	2,46	0,0300 700,90
<b>Camfin w06</b>	526	0,27	0,27	-	34,55	46	0,20	0,34	-
<b>Campari</b>	12779	6,60	6,62	1,86	40,22	152	4,49	6,70	0,1000 1916,64
<b>Capitalia</b>	9017	4,66	4,65	-0,77	37,25	7234	3,29	4,91	0,0800 10342,97

**Nuovo mercato**

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/05	Quantità trattate (mil)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>Accotel Group</b>	28498	14,72	14,89	7,40	0,38	128	12,15	16,64	0,4000 61,37
<b>Aisofware</b>	2360	1,22	1,23	1,83	6,65	123	1,08	1,28	-
<b>Algod</b>	4262	2,20	2,19	-1,04	17,83	43	0,93	2,92	-
<b>Art'e</b>	28992	14,97	15,02	0,17	-0,85	30	13,60	15,78	0,4000 53,60
<b>Bis sironen</b>	3676/9	46,83	46,79	-0,19	1,14	4	41,63	49,03	2,4000
<b>Buonignore V</b>	5532	2,86	2,85	0,14	73,89	772	1,58	2,88	-
<b>Cad It</b>	20654	10,67	10,66	2,26	39,88	57	7,65	11,12	0,3300 95,79
<b>Cairo Communicat</b>	89107	46,02	46,00	-0,20	17,88	5	38,05	46,35	1,6000 360,54
<b>Cdb Web Tech</b>	7400	3,82	3,81	-1,63	32,39	603	2,64	4,62	-
<b>CDC</b>	18489	9,55	9,60	1,15	-11,75	46	9,00	11,75	0,5600 117,11
<b>Cell Therap</b>	4268	2,20	2,19	-1,93	-62,64	639	2,08	0,01	-
<b>CHL</b>	604	0,31	0,31	0,51	16,12	263	0,25	0,33	-
<b>Dada</b>	28163	14,54	14,54	4,55	164,60	191	5,45		





**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**17**

mercoledì 24 agosto 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Boicottaggio

I tifosi del Toro esortano i giocatori a boicottare Luca Giovannone, il nuovo padrone ciociaro della società, che pare avere Lotito come socio-ombra. Un gruppo di tifosi nel ritiro di Giaveno ha tentato di convincere i giocatori a non allenarsi come forma di protesta



Aletica 16,30 Eurosport



Calcio 21,00 Rai1

**INTV**

09,00 SkySport2  
Vela  
09,00 SkySport2  
Baseball Mlb  
13,00 SkySport1  
Beach Soccer  
13,00 Italia1  
Studio Sport  
15,00 Eurosport  
Salto con gli sci  
16,30 Eurosport  
Atletica Leggera  
16,30 Rai3  
Ciclismo

18,00 RaiSportSat  
Basket, Italia-Finlandia  
18,10 Rai2  
Rai Sport Sera  
18,30 Eurosport  
Equitazione  
19,00 SkySport1  
Sport Time  
19,30 SkySport2  
Wrestling Wwe  
20,30 SkySport2  
Chelsea-W. Bromwich  
21,00 Rai1  
Inter-Shakhtar

# Crolla il mito Armstrong: «Positivo al Tour '99»

L'Équipe: tracce di Epo nelle sue urine. Il sette volte maglia gialla: «Una caccia alle streghe»

di Salvatore Maria Righi / Roma

**SI SBRICIOLA** il mito di Lance Armstrong. Anzi, come dice l'ex capo della Federciclismo francese, Daniel Baal, «non esiste più». Consegnato alla leggenda appena sceso dalla bicicletta, vinta la sua settima Grande Boucle, e rotolato nella polvere nel giro di un

mese. Ci sono state cadute degli dei molto più gentili. Ma nemmeno gli stregoni del doping possono allungare le gambe delle bugie, e secondo l'Équipe il problema è proprio questo: il padrone del Tour, il ciclista più dominante di tutti i tempi (anche se sempre sulle stesse strade), è un bugiardo. «Le mensonge Armstrong», la menzogna di Armstrong, titolava ieri il quotidiano sportivo che ha fatto un'inchiesta di quattro mesi. Risultato: sei provette di urine positive all'eritropoietina, alias ormone glicoproteico, alias la famigerata e diffusissima Epo. I campioni risalgono al 1999, corrispondono a prelievi in occasione di altrettante tappe della corsa gialla - la prima di quelle vinte da Armstrong - e soprattutto sono «abbinate», questo il termine tecnico, al corridore nato 34 anni fa a Plato, Texas. L'uomo che ha sempre negato di essere ricorso al doping, e di non aver più preso medicine dopo la cura contro il tumore finita il 13 dicembre 1996. Ha mentito, dicono i francesi, e a quanto pare hanno prove schiaccianti. Il campione più forte perfino del cancro, l'uomo che è vissuto due volte risorgendo dalla malattia, è stato così bravo da fare breccia nel proverbiale e granitico nazionalismo dei francesi che lo hanno adottato come un roi. Ha

una nuova moglie che è una star del palcoscenico, Sheryl Crow, due figli adorabili e amici importanti come George Bush. È rimasto gelato a leggere quelle pagine che ha bollato come «giornalismo scandalistico». La «caccia alle streghe» continua, si difende Lance di fronte al probabile colpo di grazia alla sua dorata carriera. Tutti i dubbi che si è lasciato dietro negli ultimi sette anni, tutte le chiacchiere che lo hanno accompagnato nelle sue 83 giornate in giallo o nelle 22 tappe vinte, sono diventati cemento e lo hanno trascinato giù dal piedistallo. «A chi non sopporta i sospetti sul corridore americano, e tra questi ci sono anche alcuni dirigenti del ciclismo, ecco che oggi una risposta è stata data, e mi sembra sia una risposta scientifica e razionale, difficile da contestare». L'onda di fango che ha travolto monsieur Armstrong arriva da lontano, precisamente ha cominciato a formarsi l'anno scorso quando la Wada, l'agenzia mondiale antidoping, ha avviato un progetto per migliorare i test sulle urine e renderli più efficaci. Hanno scelto come sede il laboratorio di lotta nazionale al doping di Chateaux-Malabry, alle porte di Parigi, affidato al direttore Jacques de Ceaurriz. Li hanno esaminato provette anonime prelevate all'epoca dell'«Epo boom», cercando in quelle urine congelate tracce dell'ormone esogeno che aumenta il numero dei globuli rossi nel sangue, quindi la quantità di ossigeno da bruciare. Nel '99 non c'erano test per trovare l'Epo, quei campioni all'epoca passarono come «puli-



Lance Armstrong durante l'ultimo Tour de France; in basso la prima pagina de L'Équipe Foto di Eric Gaillard/Reuters

ti» e finirono nei frigoriferi dell'Uci, ma la scienza a differenza del libero arbitrio permette sempre di tornare sui propri passi. Così il triplice e inoppugnabile test ha smascherato a posteriori le tracce di Epo in quelle urine che appartengono a Lance Armstrong. «Non abbiamo alcun dubbio sulla validità del risultato - ha detto il professor de Ceaurriz - l'Epo si deteriora e diventa inosservabile, ma la proteina resta intatta». Gli esami del laboratorio non sono ufficiali e non possono essere utilizzati a fini disciplina-

ri, ma non c'è bisogno di una squalifica per perdere l'onore. I francesi non hanno dubbi sui test e non ci hanno messo molto a detronizzare il divino Armstrong. A cominciare da Jean-Marie Leblanc, l'uomo più chiacchierato del mondo, dopo Armstrong. «Sì, mi sento tradito da Lance» ha detto il boss del Tour. «Sono choccato. È un fatto grave per il Tour, e dimostra che la lotta antidoping nel ciclismo e negli altri sport è qualcosa che avrà bisogno di molto tempo». Claudio Santi, vicepresidente della Federazione eu-

ropea, è ancora più franco: «È la scoperta dell'acqua calda, è il ciclismo che deve ritrovare una moralità». Ancora meno sorpreso Willy Voet, il massaggiatore della Festina autore del libro sullo scandalo doping «Massacro alla catena»: «Ci dovrebbe spiegare come ha fatto a fare l'Alpe d'Huez a 25 km all'ora...». Ironico, un po' come lo stesso Armstrong nell'ottobre '98, appena tornato in sella dopo aver sconfitto il tumore ai testicoli: «Il doping è un'epidemia difficile da evitare». Appunto.

UN'ASSICURAZIONE GLI NEGA I PREMI A VINCERE

## Tutti i dubbi su Lance un atleta «sovrumano»

**C'È QUALCUNO** che ha sempre avuto dubbi forti sui successi di Lance Armstrong. Più forti perfino di quelli di qualche giornalista e di qualche magistrato. La

Sca Promotion, esattamente, società americana di assicurazioni private. Anni fa il texano ci ha sottoscritto una polizza singolare. Un premio a vincere di 5 milioni di dollari. Il contratto funzionava così: se Armstrong vinceva, la compagnia pagava. In caso contrario, era Armstrong che apriva il portafoglio e doveva pagare la compagnia. Siccome l'americano ha vinto più che spesso, cioè sempre, e siccome i dubbi e le voci su di lui sono andati di pari passo con le vittorie, dal 2003 l'assicurazione ha sospeso i pagamenti. Pare anzi che abbiano sguinzagliato segugi in Europa per indagare sul campione, fiutando odore di truffa. E adesso, alla luce delle rivelazioni dell'Équipe, annunciano che se Lance Armstrong si è dopato, può scordarsi il premio congelato. Anzi, non escludono di chiedere un risarcimento. Molto più prudente l'Uci. Il presidente Verbruggen fa sapere: «Prima di dare giudizi bisogna aspettare e vedere se tutto questo è vero». Dick Pound, alla guida della Wada, risponde a chi storce il naso di

fronte ad analisi su provette datate cinque anni fa: «Il possibile caso di doping rappresenterebbe una lezione a chiunque faccia uso di sostanze dopanti: se non si è stati presi il primo giorno, un giorno o l'altro la verità verrà a galla». La frase fa pensare alle provette analizzate nel laboratorio francese: ci sono altre positività in quelle urine ghiacciate e anonime? E a chi appartengono, nel caso? Lance Armstrong, fino adesso, era finito nella rete dell'antidoping una sola volta, proprio nel Tour del '99, quando fu trovato positivo ad un corticoide. Il corridore e l'US Postal però si difesero dicendo che la pomata Cermalty, contenente triamcinolone, gli era servita per curare una dermatite allergica. L'Uci accolse la spiegazione perché si trattava di un prodotto medico somministrato con prescrizione e il texano ne uscì pulito. E anche vero però che l'ex allenatore della Festina, Antoine Vayer, il 7 novembre 2000 ha dichiarato: «Nel Tour 1999, e siamo sicuri di noi, Armstrong ha sviluppato fra i 450 e i 455 watt per più di un'ora nella cronometro. Sulla salita di Hautacam, una pendenza a fine tappa, ha sviluppato più potenza in vetta che all'inizio della salita». Non saranno gli effetti di una crema per la pelle, ma non sembrano nemmeno doti da umano. Questi dubbi hanno accompagnato Armstrong per tutta la sua parabola, più fedeli di un gregario. Qualcuno è andato oltre, come i magistrati francesi, che nel 2000 hanno indagato su un possibile uso dell'US Postal e del suo ammiraglio Armstrong di Actovegin, un prodotto che di solito serve per «lavare» gli effetti del doping. Quelle ipotesi, e tutte le altre, non sono però mai state provate. Fino all'inchiesta dell'Équipe.

s.m.r.

# Udinese, il sogno Champions diventa realtà

Al Friuli i bianconeri battono lo Sporting Lisbona 3-2. Doppietta di Iaquina e gol di Natali

di Massimo Franchi

**VOLEVANO SENTIRE** la musicchetta, e la sentiranno. Il sogno da Champions League dell'Udinese diventa realtà (assieme ad almeno 10 milioni di euro) con il 3-2 sullo Sporting Lisbona. Niente esaurito al «Friuli» (41 mila seggiolini), ma i 30 mila cuori bianconeri che spingono l'Udinese sono un belvedere assai inusuale a queste (fredde) latitudini. Dove Pozzo, l'artefice del miracolo bianconero, viene ormai chiamato affettuosamente «paron» e capitano Bertotto gioca nonostante 40 punti in testa, regalo dell'andata. Manca solo Spalletti, ma il suo sostituto provvisto di visiera ha dimostrato di non essergli da meno. Serse Cosmi ha preso un giocattolo che funzionava (lo ha subito riconosciuto) e ha sostituito alcuni ingranaggi nel miglior modo possibile (i nuovi Obedo, Candela e Vidigal si sono dimostrati all'altezza). Ieri ha pagato un

pullman per condividere la gioia con i suoi tifosi di Perugia. Cosmi sceglie un centrocampo a cinque per cautelarsi. Rinuncia al brasiliano Barreto per il più esperto Di Natale. Il rigore di Iaquina dell'andata facilita le cose ai friulani che possono attendere i portoghesi. L'allenatore Peseiro alla vigilia aveva polemicizzato sul catenaccio italiano dell'andata. Ma anche lui si presenta con un attaccante in meno rispetto a Lisbona. Il brasiliano Liedson è solo in avanti con Deivid sostituito dal centrocampista Loureiro e il trequartista Sa Pinto più avanzato. Si vede subito che la partita è stata preparata ottimamente da Cosmi. I suoi coprono bene lo sterile possesso palla dello Sporting e quando ripartono fanno sempre male. Al 2' Iaquina va via sulla destra e crossa per Muntari che colpisce il palo. Al 13' sempre Iaquina mette una palla leggermente lenta per Di Natale, anticipa-

to dal portiere Ricardo. Lo Sporting combina poco e nell'ennesimo contropiede l'Udinese passa. I portoghesi sbagliano il fuorigioco, Iaquina si allunga la palla sull'uscita alla disperata di Ricardo, il portiere gli tocca il piede e l'attaccante della Nazionale cade, anche se tre passi dopo (il tempo di rendersi conto che gli conviene). Al 35' la partita sembra già finita grazie ad una pappera di Ricardo che «saponeggia» un colpo di testa di Natale. Ma al 39' Douala riapre i giochi con un tiro secco rasoterra che sorprende De Santis sul primo palo. Nella ripresa Peseiro tenta la carta della seconda punta Deivid (fuori Sa Pinto) e di Edson (per Tello). Il risultato è solo un po' di forcing e poco più. Solo nel recupero cambia il risultato con il gol di Iaquina e i portoghesi che accorciano con Pinilla. E ora c'è addirittura chi chiede alla Cosmi-band di portargli a Parigi, dove la musicchetta assegnerà la coppa.

**BREVI**

**Ciclismo**  
Leipheimer vince il Giro di Germania  
A Bennati l'ultima tappa

Daniele Bennati ha vinto la nona e ultima tappa. Immutata la classifica generale: vince Leipheimer, davanti a Ullrich e a Totschnig.

**Calcio**  
Stasera Inter-Shakhtar a porte chiuse  
Mancini: «Stadio vuoto sarà un pericolo»

«Temo lo stadio vuoto». Roberto Mancini alla vigilia del ritorno del preliminare di Champions League. I nerazzurri partono dal 2-0 ottenuto all'andata.

**Calcio/2**  
Caso Torino, Chiamparino: «Non do lo stadio»  
Trecento tifosi contestano Giovannone

«Non siamo disponibili a fare nessuna operazione immobiliare con chi è scorretto e cambia le carte in tavola». Il sindaco di Torino mette le mani avanti, sulla ristrutturazione del Comunale e la ricostruzione del Filadelfia, già accordata alla vecchia proprietà.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 23 agosto					
NAZIONALE	17	71	7	90	54
BARI	22	61	81	77	85
CAGLIARI	45	71	53	29	25
FIRENZE	87	53	52	48	63
GENOVA	15	53	64	25	27
MILANO	33	51	79	89	71
NAPOLI	86	68	37	50	79
PALERMO	7	85	24	38	27
ROMA	48	62	79	30	61
TORINO	14	32	19	76	41
VENEZIA	39	56	85	15	16

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
7	22	33	48	86	87 39
Montepremi	€	3.714.595,80			
Nessun 6 Jackpot	€	23.839.211,63			
Al 5+1	€	742.919,16			
Vincono con punti 5	€	43.701,13			
Vincono con punti 4	€	452,99			
Vincono con punti 3	€	11,80			

Scelti per voi



Viale del tramonto

Norma Desmond (Gloria Swanson), un tempo acclamata star del muto, vive ora isolata nella sua villa, dove si nutre di gloriosi ricordi. Un giovane sceneggiatore squattrinato (William Holden) accetta di scrivere il copione che dovrebbe segnare il trionfale ritorno sulla scena e ne diviene l'amante. Splendida e dolorosa metafora del mondo del cinema sospeso tra realtà e illusione.

1.30 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Bill Wilder Usa 1950

Tg 2 Mistrà

Il conduttore in seconda di questa settimana è l'attore Remo Girone, che affianca la giornalista Lidia Galeazzo. A lui il compito di lanciare i servizi illustrandoli con i versi di Pasquale Panella. Tra i filmati proposti, vedremo Elvis Presley in studio di registrazione mentre prova una canzone del nostro Pino Donaggio: "Io che non vivo" e la cantante svizzera Caterina Valente in una pellicola esclusiva ritrovata da Tg 2 Mistrà.

13.30 RAI DUE. RUBRICA. A cura di Michele Bovi

Isole di Atlantide

Natascha Lusenti presenta oggi un documentario che ripercorre la vita di Gengis Khan, il sovrano che fondò l'Impero Mongolo unificando le tribù che vivevano nelle immense steppe dell'Asia centrale. Conquistando la maggior parte di Cina, Russia, Persia, Medio Oriente e di parte dell'Europa orientale, Gengis Khan diede vita, anche se per un breve periodo, al più grande impero della storia umana.

16.00 LA 7. DOCUMENTARIO. Con Natascha Lusenti

I lunedì al sole

Una città sulla costa settentrionale della Spagna è cresciuta a dismisura a causa dello sviluppo industriale ed è ora alle prese con immigrazione e disoccupazione. È qui che, la mattina di un lunedì di sole, alcuni uomini parlano e ridono di tutto e di niente, tranquilli e pieni di speranza, anche se le loro vite sono costantemente in bilico a causa del lavoro sempre più precario.

23.15 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Fernando Leon de Aranao Franco/Spagna 2003

Programmazione

RAI UNO

06.45 UHOMATTINA ESTATE. R. Abruzzo. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. Regia di Giovanna Silvestri. All'interno: 07.00 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; I TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH 10.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 10.10 IO E GLI ORSI. Film (USA, 1974). Con Patrick Wayne, Chief Dan George. Regia di Bernard McEveety 11.35 TG 1. Telegiornale 11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La vettura della pace". Con Jane Seymour, Joe Lando 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un simpatico gruppo di amici". Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. 15.10 QUALCOSA DI BIONDO. Film (Italia, 1984). Con Sophia Loren, Ricky Tognazzi. Regia di Maurizio Ponzi 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Le colpe dei padri" 18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv 19.00 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica 10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale ---TG2 MISTRÀ. Rubrica ---NOTIZIE. Attualità 12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora (replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica 14.00 ROSWELL. Telefilm. "Scambio di identità". Con Katherine Heigl, Jason Behr 14.50 POPULAR. Telefilm. "L'adozione". Con Leslie Bibb, Carly Pope 15.40 FELICITY. Telefilm. "La testimonianza". Con Keri Russell, Scott Speedman 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Il canto di Isaia". 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 18.10 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "Amore e armi". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubr. "L'Africa delle missioni". 09.05 DONNE SOLE. Film (Italia, 1956). Con Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale. Regia di Vittorio Sala 10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte ---ITALIA AMORE MIO. Rubr. 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.45 GENI PER CASO. Telefilm 15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone 15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: ATLETICA. Super Gran Prix laaf. Da Linz; 17.05 CICLISMO. Gran Premio Nobili Rubinetterie. Da Arona. ; 17.15 MOONLIGHTING. Telefilm 18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc. 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez 06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita 06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.20 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte, Regina Duarte 08.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Flashback". Con Tom Selleck, John Hillerman 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Black-out d'amore". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 HARD TIME: OMICIDI IN SERIE. Film Tv (USA, 1999). Con Burt Reynolds, Charles Durning 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.30 SELLA D'ARGENTO. Film (Italia, 1978). Con Giuliano Gemma, Ettore Manni 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Il consigliere"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Notte in Tunisia" 09.05 ALLA RICERCA DI KELLY. Film Tv (USA, 1999). Con Derk Cheetwood, Brighton Hertzford. Regia di Lynn Hamrick 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Un marito di troppo". Con Dick Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "L'ultimo volo". Con Rosa Blasi, Janine Turner 15.45 ROSAMUNDE PILCHER: SOLTIZIO D'INVERNO. Miniserie. 1ª parte 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Furto in biblioteca" 19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Il simbolo dell'infinito"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm 09.55 EDDIE. IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Il pennuto birichino". Con Brandon Gilbertstadt 10.30 SINBAD. Telefilm. "Un amore di maga". Con Zen Gesner, George Buza 11.25 MUSIC SHOP. Televendita 11.30 FLIPPER. Telefilm. "Il giorno del Ringraziamento". Con Brian Kelly, Luke Halpin 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 DIGITALE TERRESTRE 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il grande passo". Con James Van Der Beek 15.55 PASO ADELANTE. Telefilm. "Due passi indietro". Con Monica Cruz, Yotuel Romero 17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Dove c'è Willy c'è speranza". Con Will Smith 1ª parte 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il regista" - "La governante" 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal 08.30 THIS WEEK IN HISTORY 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Salto nel vuoto". Con Gary Sweet 10.30 ISOLE. Documentario. "Mount St. Michel" 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Tf. "Una squillo per il commissario". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Alle prime luci". Con Edward Woodward 14.05 CORIOLANO EROE SENZA PATRIA. Film (Italia, 1964). Con Gordon Scott. Regia di Giorgio Ferroni 16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti 17.05 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. "Cotto a vapore" - "Bacio mortale". Con Gene Barry 19.00 NYPD BLUE. Telefilm. "Doppio gioco". Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 IL MALLOPPO. Quiz 20.55 SUPERCALCIO. All'interno: 21.00 CALCIO. Prelimari Champions League. Inter - Shakhtar Donetsk. (dir.); 23.00 TG 1; 23.05 CALCIO. Barcellona - Juventus. Amichevole. (diff.); 00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica 01.55 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubr. "Jurgen sotto il vulcano"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 STREGHE. Telefilm. "Le verità nascoste" "Il principe dei ladri". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano 22.40 TG 2. Telegiornale 22.50 LE INSOLITE SOSPETTE SUGAR & SPICE. Film (USA, 2001). Con Marla Sokoloff, Mena Suvari 00.05 MISTERI NOTTE. Documentario "I misteri di Cuba" 00.40 LARGO WINCH. Telefilm. Con Paolo Seganti

20.00 RAI SPORT. Rubrica 20.10 BLOI. Attualità 20.25 WALTER E GIADA. Real Tv 20.50 CIRCUS FESTIVAL OF BUDAPEST. Varietà. Conduce Filippa Lagerback 23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 I LUNEDI AL SOLE. Film commedia (Fra/Ita/Spa, 2003). Con Javier Bardem, Luis Tosar 00.20 TG 3. Telegiornale 01.05 OFF HOLLYWOOD 2005 01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Soggiorno obbligato" 21.00 HELEN OF TROY - IL DESTINO DI UN AMORE. Miniserie. Con Sienna Guillory, Matthew Marsden. 2ª parte 23.00 FRATELLI D'ITALIA. Film commico (Italia, 1989). Con Jerry Calà, Sabrina Salerno. Regia di Neri Parenti 01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.30 VIALE DEL TRAMONTO. Film (USA, 1950). Con Gloria Swanson, William Holden 03.25 MAROCCO. Film (USA, 1930)

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger 21.00 I GIOIELLI DI MADAME DE. Film Tv drammatico (Francia, 2001). Con Carole Bouquet, Jean-Pierre Marielle. Regia di Jean-Daniel Verhaeghe 23.15 CORTI DI CRONACA. Cortometraggio 23.25 SCOSSA MORTALE. Film (USA, 1988). Con Joey Lawrence, Cliff De Young 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.30 PAPERISSIMA SPRINT. (R.)

20.10 SUMMERLAND. Telefilm. "Domani sposi". Con Lori Loughlin, Shawn Christian 21.05 CROCODILE DUNDEE 3. Film avventura (Australia, 2001). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski. Regia di Simon Wincer 23.00 GOSSIP. Film (USA, 2000). Con James Marsden, Lena Headey 00.50 STUDIO SPORT. News 01.20 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità. "Diario dal Meeting" 01.35 SHOPPING BY NIGHT 02.00 DARK ANGEL. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter" 21.00 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Una partita della vita" 23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Eterne ragazze" 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. (replica) 01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica) 02.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. (replica) 02.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
15.15 HEY ARNOLDI THE MOVIE. Film anim. (USA, 2002). Regia di Tuck Tucker  
16.25 PILLOLE CIAK SI GIOCA! 16.35 EXTRA LARGE. Rubrica 16.55 MAMBO ITALIANO. Film commedia (Cnd, 2003). Con Luke Kirby  
18.20 DIETS. Rubrica 18.40 PILLOLE CIAK SI GIOCA! 18.50 21 GRAMMI. Film comm. (USA, 2003). Con Sean Penn  
20.50 PILLOLE CIAK SI GIOCA! 21.00 EUROTIP. Film comm. (USA, 2004). Con Scott Mechlowicz  
22.30 PILLOLE A.B. RELIGIONE (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica 22.40 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio

**SKY CINEMA 3**  
14.40 MONA LISA SMILE. Film drammatico (USA, 2003). Con Julia Roberts  
16.40 IDENTIKIT. Rubrica 17.05 FATAL INSTINCT. Film (USA, 1993). Con Armand Assante  
18.35 EXTRA LARGE. Rubrica 18.55 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti  
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 SPY KIDS - MISSIONE 3D GAME OVER. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez  
22.30 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin  
00.10 PILLOLE A.B. MESTIERI (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica

**SKY CINEMA AUTORE**  
14.25 BARAN. Film drammatico (Iran, 2002). Con Hossein Abedini. Regia di Majid Majidi  
16.00 PILLOLE A.B. RELIGIONE (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica 16.05 CANADIAN BACON. Film commedia (USA, 1995). Con John Candy  
17.35 LOADING EXTRA. Rubrica 17.45 HEAD OF STATE. Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock  
19.20 LA SEPARAZIONE. Corto 19.35 CROCEVIA DELLA MORTE. Film drammatico (USA, 1990). Con Gabriel Byrne. Regia di Joel Coen  
21.30 CHICAGO. Film musicale (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones  
23.25 THIRTEEN - 13 ANNI. Film drammatico (USA, 2003)

**CARTOON NETWORK**  
15.25 TEEN TITANS. Cartoni 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.15 I GEMELLI CRAMP 16.50 THE MASK. Cartoni 17.15 IL CRICETO SPAZIALE 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.30 LEONE IL CANE FIFONE 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.00 NOME IN CODICE: KND 21.25 LE SUPERCHICCHE 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni 22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
13.25 L'ADOLESCENTE DA 178 CHILI. Documentario 14.20 VERSO LE STELLE. Doc. "In corsa per lo spazio" 16.10 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario 17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario 18.00 CARROARMATI. Doc. 19.00 I PIU' GRANDI SCONTRI MILITARI. Documentario 20.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario 21.00 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario. "La battaglia delle Ardenne" 21.30 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario. "Il fronte orientale" 22.00 IL SEGRETO NAZISTA DELLA NORVEGIA. Doc. 23.00 PAGANI. Documentario

**ALL MUSIC**  
14.00 THE CLUB. Musicale 15.00 INBOX. Musicale 16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. "Dall'Aqualandia di Jesolo" 16.55 TGA. Telegiornale 17.00 ALL THE BEST. Musicale 18.00 AZZURRO. Musicale 18.55 TGA. Telegiornale 19.00 THE CLUB. Musicale 19.30 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community" 21.30 MONO. Rubrica. "Hall of Fame: Duran Duran" 22.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri" 24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community" 00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE 11.45 OBIETTIVO BENESSERE 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.33 MAGAZINE 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 RADIO1 MUSICA ESTATE 21.00 GR 1 CALCIO 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO 23.24 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 BAOBAB NOTTE

20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. Regia di Rupert Bortaro 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Miraballo 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO. Con Alfonso Desiderio 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnuovo. Regia di Pino Zingarelli 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani. Regia di Valerio Giannetti 14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio. A cura di Susanna Tartaro 16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Sergio Romano. A cura di Cetina Flaccavento 19.01 HOLLYWOOD PARTY. A cura di Silvia Toso 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi 20.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. A cura di Giorgio Marino 22.30 IL TERZO ANELLO. 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Lucio Biscaro 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli. 02.00 NOTTE CLASSICA

**OGGI**

Sereno: Vento: Debole  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mosso  
Nebbia  
Neve: Agitato

Nord: parzialmente nuvoloso su Liguria ed Emilia-Romagna, poco nuvoloso sulle altre zone.  
Centro e Sardegna: poco nuvoloso sulla Sardegna. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni con locali rovesci.  
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sull'isola. Parzialmente nuvoloso sulle regioni peninsulari.

**DOMANI**

Nord: nuvolosità irregolare con occasionali precipitazioni.  
Centro e Sardegna: poco nuvoloso con locali addensamenti sui rilievi appenninici.  
Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso, ma con tendenza a schiarire dalla serata su tutte le regioni.

**SITUAZIONE**

Situazione: il minimo depressionario sulla penisola italiana si attenua e si muove lentamente verso est-nord-est.

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli 14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. (replica) 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO 16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia 19.52 GR SPORT. GR Sport

CLAUDIO  
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

19

mercoledì 24 agosto 2005

# Unità L'U IN SCENA

CLAUDIO  
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Le Dive

SABRINA FERILLI SI SEPARA DAL MARITO  
UNA SCELTA DA NON BUTTARE IN POLITICA

Sabrina Ferilli si separa da suo marito, Andrea Perone. Una scelta consensuale che viene seguita dall'avvocato romano Massimo Lauro, il quale formalizzerà la richiesta di separazione della coppia a nome di entrambi. In un comunicato il legale cita «foto ed articoli pubblicati da alcuni organi di stampa su un presunto rapporto extraconiugale intrapreso da Andrea Perone» che hanno reso impossibile il tentativo di riconciliazione. Dalla seconda metà di luglio l'uomo non abita più nella casa coniugale. A dare la notizia è stato il settimanale *Chi*. I due si erano sposati il 13 luglio di due anni fa, dopo otto anni di fidanzamento, nel Castello Ducale di Fiano Romano, paese in cui la Ferilli è nata il 28 giugno 1964. La



crisi del loro rapporto era finita sui rotocalchi dell'estate dopo che Perone si è fatto avvistare - e involontariamente fotografare - mentre alle Eolie dedicava affettuosità, ricambiate, a una donna. Che non era Sabrina ma che le somiglia. La notizia si mescola con quella di Michelle Hunziker che, a mezzo stampa, avvisa l'ex Eros Ramazzotti di non avanzare più rivendicazioni sulla figlia. A differenza di questa, però, la vicenda - anch'essa privata - della Ferilli forse qualcuno vorrebbe buttarla in politica visto che l'attrice è impegnata a sinistra e non lo ha mai nascosto. Al contrario. L'ultimo impegno è stato il suo schierarsi apertamente a favore di quattro sì per il referendum sulla fecondazione assistita prestando anche il suo volto ai manifesti della campagna referendaria. Da ricordare che il *Foglio*, dopo la pubblicazione delle foto compromettenti del marito, aveva definito Perone un miracolato e consigliava Sabrina di divorziare.

**VERSO VENEZIA** In concorso alla mostra del cinema il regista polacco porta «Persona non grata», film d'amore e intrighi internazionali ma anche su cosa è rimasto di Solidarnosc: «Narro la delusione che accompagna la vita degli idealisti» dice Zanussi

di Stefano Miliani

# T

radimenti amorosi, veri o immaginari, intrighi che dalle stanze dell'ambasciata polacca in Uruguay si intrecciano con commerci d'armi e che portano in Russia: non immaginate un film di spie alla James Bond, con Krzysztof Zanussi il registro sarà tutt'altro. Il regista polacco infatti piega la trama del suo nuovo film *Persona Non Grata* ai dilemmi della



Da sinistra Andrzej Chyra, Maria Bekker e Zbigniew Zapasiewicz nel film «Persona non grata». Nella foto in basso il regista Krzysztof Zanussi

# Zanussi? È persona grata a Walesa

Storia recente, su cosa è rimasto degli ideali di Solidarnosc e sulle increspature dell'amore. Con Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov, Jerzy Stuhr (attore e regista polacco che sarà premiato a Venezia) e Remo Girone, coprodotta da Polonia, Russia e Italia (l'Istituto Luce), la pellicola è in concorso alla mostra di Venezia. Il regista, 66 anni, di famiglia di origini italiane, vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 1984 con *L'anno del sole quieto*, parla in bell'italiano da Nova Siri, in provincia di Matera, dov'è stato ospite del festival pugliese-lucano-calabrese «Cinemadamar», mentre il 30 agosto transiterà da Città di Castello per il «Festival delle nazioni» dedicato quest'anno alla Polonia e che lunedì ha proiettato il filmato di Franco Fracassi su Solidarnosc «Gli uomini che cambiarono il mondo».

**Zanussi, cosa racconta «Persona Non Grata»?**

È una storia d'amore, una riflessione sulla vita e la tristezza di un uomo che ha combattuto per una buona causa e vede che ha ottenuto un piccolo frammento di quello a cui aspirava. Il protagonista è un musicologo che era un attivista di Solidarnosc e del dissenso - siamo a 25 anni dalla nascita del movimento - è un diplomatico e fa i conti della vita, anche quella emotiva. La moglie è morta e lui si chiede se lei lo tradì con un amico comune, un diplomatico russo diventato viceministro (lo interpreta Mikhalkov) che aveva segretamente sostenuto Solidarnosc.

**Pensa che gli ideali del sindacato di Walesa siano stati traditi?**

È rimasta un'amarezza in bocca dopo che il movimento lanciò una visione ottimista della società solida. Però non è stato un disastro, è stato ottenuto moltissimo, oggi c'è più giustizia, più uguaglianza, i giovani hanno opportunità che con il Socialismo reale non avevano, l'accesso agli studi è più ampio, il numero degli studenti è triplicato, tuttavia i difetti umani restano visibili. Il film racconta la delusione che credo accompagni la vita di tutti gli idealisti.

**Com'è la Polonia dopo il crollo del comunismo?**

La Polonia è l'unico dei Paesi ex comunisti nel quale l'oligarchia non ha grande peso. Crescono la piccola industria, la piccola imprenditoria, la classe media ed è la nostra salvezza: questo facilita l'esistenza di una stampa libera, mentre negli altri paesi dell'ex blocco non si vede una crescita così forte. Certo esistono sempre i contrasti, enormi, visibili, ad esempio tra l'est povero e l'ovest molto più ricco.

**Come vede il futuro ingresso del suo Paese nell'Unione europea?**

Sono stato un grande sostenitore di questo processo. L'Europa deve unirsi per sopravvivere, anche se ci uniamo nel momento in cui all'Europa manca la fiducia in se stessa, nell'unificazione, il che è perico-

loso: con la crescita delle grandi economie della Cina e dell'India i piccoli egoismi e i nazionalismi possono emarginare il nostro continente. È un momento critico e credo manchi una guida politica lungimirante perché il popolo non si rende conto della situazione mondiale, pensa di vivere bene senza sacrifici, invece bisogna sacrificarsi molto per un futuro migliore. Oggi impera l'ideologia del consumismo, che è un'ideologia avvelenata, è un modello diffuso dalla televisione. Allo stesso tempo suscita una reazione. Penso ai giovani che si riunirono a Tor Vergata a Roma per la Giornata mondiale della gioventù nel 2000, ai ragazzi di Colonia: per ora è una minoranza, ma ha grandi aspirazioni. Sono i giovani che possono salvare l'Europa dagli egoismi e dal consumismo.

**«Il protagonista, un diplomatico, era stato attivista di Solidarnosc. Grazie al movimento in Polonia c'è più giustizia e più uguaglianza»**

**CONCERTO** Oggi in piazza a Siena Una calda notte africana tra Kante e la Makeba

■ Una notte africana. In piazza del Campo a Siena stasera cantano la sudafricana Miriam Makeba, Mory Kante della Guinea e Badara Seck dal Senegal nel concerto a ingresso gratuito «Farafrigue» per la rassegna diretta da Mauro Paganì «La città aromatica». Miriam Makeba è una star internazionale, è lei che cantava *Patapata* ed è anche l'artista che ha interpretato con toccante maestria canti tradizionali della sua terra. Questo pare sia l'ultimo suo tour perché la cantante intende dedicarsi solo ad attività umanitarie in Sud Africa. C'è da sperare, come accade spesso, che l'annuncio di ritorno sia poi smentito dai fatti. Ma non trascurate Mory Kante: un afro pop ritmico e ricco di venature dolci e lievi, un eccellente performer dal vivo. Di Badara Seck sappiamo poco: di lui gli organizzatori decantano grandi capacità vocali e un afropop travolgente.

**Non sono solo i ragazzi cristiani, però, ad avere ideali, a cercare modelli di vita diversi da quello consumistico.**

Può darsi che saranno i ragazzi cristiani a salvarci o non solo loro: vedremo chi sarà in grado di influenzare l'opinione pubblica e proporre un altro modello di vita.

**In Italia vengono tanti polacchi a cercar lavoro, molte badanti ad esempio aiutano le nostre case lasciando a casa forti affetti familiari. Ma nel nostro Paese parecchie persone non sopportano questa immigrazione.**

Trovo il fenomeno molto positivo, somiglia all'Italia nel dopoguerra quando voi emigravate in Germania, Belgio, Svizzera. E a chi si oppone agli immigrati direi che voi non siete in grado di fare tutti i lavori perché, come in Francia e in Germania, manca la mano d'opera che li vuole fare. Penso anzi che nell'Unione europea la libertà di spostarsi per lavoro deve essere accelerata perché serve a tutti i Paesi, non solo a noi.

**Lei è cattolico,**



**nell'81 uscì il suo film «Da un paese lontano» su papa Wojtyła. Come valuta il nuovo pontefice Ratzinger?**

Non esprimo un giudizio particolare. Spero che il suo sia un pontificato di continuità e di apertura al mondo moderno e ai giovani come lo è stato quello del papa precedente.

**Lei parla di apertura, però su una questione essenziale come l'uso del preservativo che può salvare dall'Aids, pensiamo all'Africa e all'America latina, Wojtyła era contrario.**

Non entro in questa materia, non si può prendere un aspetto pratico e secondario e giudicare. Wojtyła aveva scritto un libro sulla sessualità di grande apertura, un'apertura che forse si può ricondurre a Tommaso d'Aquino, uno degli ultimi pensatori a valuta-

**«L'Europa deve unirsi per sopravvivere alle economie asiatiche ma non ce ne rendiamo conto, l'ideologia del consumismo ci avvelena»**

re il lato fisico dell'amore.

**E sull'omosessualità? L'atteggiamento di Ratzinger non è di apertura, tutt'altro.**

Non ho trovato un testo preciso nel senso che dice lei, dobbiamo essere cauti, si lanciano facilmente slogan per dare giudizi superficiali quando, invece, siamo in un'epoca in cui la pedofilia è quasi approvata nella società permissiva. Non so cosa abbia detto precisamente Ratzinger, ma penso che questi argomenti fuori contesto non abbiano senso. E non credo che la sua teologia del corpo sia tanto diversa da quella lanciata dal Concilio Vaticano Secondo, concluso nel '65, dove l'omosessualità è riconosciuta come problema ma con rispetto.

**Cristianesimo e islam: più di prima, dopo l'attentato di Londra c'è chi sbandiera lo scontro tra civiltà.**

Praticamente c'è, lo sentiamo dagli imam che prendono parole belliche dal Corano.

**Veramente molti imam si sono pronunciati contro la violenza.**

Certo, sì. È come il cristianesimo che in passato aveva la sua parte bellica. Ma più del terrorismo a me interessa il misticismo islamico, quello sufi, che è profondo. Sfortunatamente non si pronuncia in modo sufficientemente forte: o forse dovremmo cercare noi di più i mistici sufi e chi rappresenta una spiritualità più ragionata.

**FUGHE** L'attrice Johansson scappava dai paparazzi. E la cantante jazz Peyroux fugge dai manager  
**Paura per Scarlett: incidente d'auto per evitare i flash**

di Andrea Barolini

**C'**erano una volta i «paparazzi». Ragazzi armati di macchina fotografica con flash monouso a lampadina che si facevano largo tra la folla per immortalare le star di cinema e tv. Era la generazione di professionisti celebrata da Marcello Mastroianni ne *La Dolce Vita* di Federico Fellini. A quei tempi, anche quel lavoro aveva un che di «romantico». Ma il vortice media/business/gossip ormai ha assunto caratteri che poco o nulla hanno a che vedere con la romana via Veneto degli anni 60. Uno scatto, ormai, può valere migliaia di euro. Perciò via libera a inseguimenti sfrenati e appostamenti in ogni dove. Anche a costo di incidenti come quello che la principessa Diana pagò con la vita. Un destino, quello delle star, al quale non sembra esserci rimedio. Salvo scomparire, facendo perde-

re completamente le proprie tracce. Come più volte ha fatto la cantante Madeleine Peyroux e come, forse, vorrebbe fare la giovane attrice Scarlett Johansson, dopo quel che le è accaduto venerdì scorso in California. La giovane attrice, diventata una star del grande schermo per le interpretazioni ne *La ragazza dall'orecchino di perla* e in *Lost in translation*, è stata letteralmente inseguita in autostrada da quattro furgoni pieni di reporter. Dopo aver tentato di sfuggire agli obiettivi entrando nel parcheggio di Disneyland, ha terminato la sua corsa contro un'altra auto. Impaurita, la Johansson è scesa dalla sua Mercedes per sincerarsi delle condizioni dei passeggeri tamponati (una donna e le sue due bambine, per fortuna rimaste illese) mentre veniva sommersa dai flash.

La cantante jazz-blues americana Madeleine Peyroux, invece, ha preferito «sparire». Già nel

1996, all'indomani dell'uscita del suo primo album scappò in Francia, svani nel nulla, mettendosi a fare la cantante di strada per sette anni a Parigi. La settimana scorsa ha disertato tutti gli impegni pubblici organizzati in Gran Bretagna, rendendosi irreperibile. Spazientita, la sua casa discografica (la Universal) - che la aspettava per promuovere il suo ultimo album, *Careless Love*, in continua ascesa nelle classifiche europee - ha perfino ingaggiato un detective per rintracciarla. Leri il «ritrovamento»: la cantante era tornata negli Usa per concedersi qualche giorno di riposo. Ha spiegato che il suo unico obiettivo è quello di cantare: di promozioni e pubblicità non ne vuole proprio sapere. Insomma, con un po' di coraggio anche le star possono dribblare il circo dei media. In fondo, tutti hanno diritto alla propria privacy, anche se molti potrebbero obiettare: «Averne di problemi come quelli...».

ORIZZONTI

**È GIÀ POLEMICA** per l'uscita, il 31 agosto prossimo, del nuovo romanzo dello scrittore francese. «La possibilità di un'isola» parla di un futuro che potrà non piacere ma che è già qui. Un ingaggio editoriale miliardario e un successo annunciato

■ di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

# Houellebecq clone da bestseller

Il primo non denunciato ma raccontato in tutto il suo avvilimento, il secondo profeticamente vaticinato. Il libro troneggiava da poco in vetrina che vennero giù le Twin Towers per mano di Al Qaeda: «Sono salvo», pare abbia bofonchiato l'autore guardando il disastro in diretta tv. Era già sulla graticola giudiziaria per via di alcune espressioni forti contenute nella sua opera, che gli avevano fatto temere di finire come Salman Rushdie. Come la seguente: «L'islam non poteva nascere che in uno stupido deserto, in mezzo a beduini sozzoni». Tahar Ben Jelloun, in un eccesso di sdegno censorio, ne aveva chiesto addirittura il ritiro dalle librerie. Lui aveva rincarato la dose nel corso di un'intervista: «La religione più stupida è certamente l'islam. Leggere il Corano è desolante». Denuncia, processo, infine assoluzione al Tribunale di Parigi il 17 settembre 2002: frasi magari infauste ma non ingiuriose, che rientrano nella sfera della libertà d'opinione, con buona pace delle vestali del politicamente corretto. Dopodiché Michel Houellebecq era scomparso. Ponzava un nuovo libro, dopo che *Piattaforma* si era venduto come noccioline in mezzo mondo e in una trentina di lingue. Ponzava ma aveva cura dei suoi affari. Da Flammarion a Fayard, corazzata editoriale del gruppo Lagardère, per una simpatica somma: più di un milione di euro, c'è chi dice due, per il nuovo libro.

**Fra i critici disfide come ai tempi di Sartre-Aron. Nel suo precedente «Piattaforma» aveva profetizzato l'avvento del terrorismo islamico**

Cifra da onorare non solo creativamente, ma anche mediaticamente. Eccolo quindi materializzarsi nella scorsa primavera in un altro borgo sperduto, stavolta in Andalusia, nei paesaggi desertici e assolati dove Sergio Leone girava i suoi western. Laggiù si aggirava a bordo di una Mercedes 600 SL decapottabile, oggetto della sua curiosità di antropologo dei nostri tempi (o forse frutto infantile di un'improvvisa ricchezza), e scriveva. Un paio di interviste-pilota ben piazzate e poi l'annuncio planetario, anzi l'annunciazione, sparsa a piene mani su quotidiani e settimanali, specializzati e generalisti: Houellebecq è gravido, il nuovo romanzo sta per nascere. Accadrà il 31 agosto. Di più: la sera del 30 agosto, Houellebecq sarà ospite al telegiornale di Tf 1, che alle ore venti si officia da vent'anni davanti a una quindicina di milioni di fedeli telespettatori, al posto normalmente riservato al primo ministro, o al capo dell'opposizione. Le esibizioni televisive di Houellebecq sono uno spettacolo, anzi un controspectacolo: borborigmi, sbuffi di fumo, provocazioni ma anche ricerca attenta, a modo suo, del concetto giusto, della parola puntuale che lasci il segno, e non scivoli via come acqua sul vetro. Il contrario della vuota verbosità da teleschermo, anche qui imperante, per quanto più beneducata che da noi. Ancora di più: dal romanzo si farà un film, del quale Houellebecq sarà il regista, o in qualche modo l'autore, e il film sarà a Cannes il prossimo maggio. Ma non basta ancora: il libro vincerà il premio Goncourt, massimo riconoscimento letterario francese. Il premio verrà attribuito in novembre, ma che importa. La vittoria di Houellebecq appare «inevitabile», parola di Philippe Sollers, gran guru e «king maker» dell'editoria parigina. Insomma il fenomeno Houellebecq ha colpito ancora. Con quell'aria da adolescente attardato (è del '58, anzi del '57, tutte balle, dice il *Figaro Magazine*, all'anagrafe c'è scritto 26 febbraio 1955), con quella scrittura così faticosamente semplice o semplicità, a seconda dei punti di vista, con quel disguido allarmato per i nostri tempi, per la loro stupidità giovanile sessuale senza sensualità, per la loro impotenza politica, per la loro sterilità culturale, con quell'insistito interesse sbilenco per la masturbazione e lo scambismo, con quello



Lo scrittore francese Michel Houellebecq

sguardo in tralice, impietoso e compassionevole al contempo, per quella che gli pare essere un'involuzione della specie, della quale rivendica di essere la lucida cavia, altroché il banale testimone. Con questo armamentario è già riuscito, per la terza volta (prima di *Piattaforma* c'era stato *Le particelle elementari*), ad accendere le polveri bagnate del mondo culturale francese, e non solo. Se *Le Monde* lo tratta con i guanti, i corruschi guardiani del *Figaro littéraire*, come Angelo Rinaldi, lo trattano a pesci in faccia. Disfide furenti che non si vedevano dai tempi di Sartre-Aron, fatte salve le ovvie proporzioni e differenze di genere. È che Houellebecq mette il dito sulla piaga, raccontando il

suo tempo senza fingimento alcuno, e spesso fa l'effetto della carta vetrata sulla pelle. Non ci riescono in molti, anzi quasi nessuno. Il nuovo libro s'intitola *La possibilità di un'isola*. Parla di tale Daniel e dei suoi cloni («neoumani»). Houellebecq crede fermamente in un futuro determinato dalla tecnica, e dalla biologia in particolare. Non che nutra fiducia nei laboratori: semplicemente considera la manipolazione genetica come inevitabile. L'ha spiegato per benino in una lunga intervista a *Le Monde*, illustrata da un autoritratto fotografico il cui aspetto vagamente allucinato ricorda le febbri autorappresentazioni di Egon Schiele. Dice Houellebecq: «Credo che alcune cose siano irreversi-

bili. Tutto ciò che la scienza permette sarà realizzato, anche se ciò modifica profondamente quel che noi consideriamo oggi come umano, o come auspicabile». Traccia con rassegnata tranquillità uno scenario agghiacciante di cloni e «neoumani». Si inserisce con scarsa modestia in una genealogia di tutto rispetto: «Non è illegittimo trattarmi da professore di disperazione, di sottolineare la mia filiazione da Schopenhauer», e via per una galleria di ritratti nella quale vede Maupassant, Conrad, Thomas Mann e anche Cioran, prima di lui. Tuttavia non gli garba troppo l'idea di essere clonato: «Forse. Ma non mi piacerebbe vedere il mio clone. Dovrei morire al momento del suo arri-

EX LIBRIS

*Odio le discussioni di ogni tipo. Sono sempre volgari e spesso convincenti*

Oscar Wilde

vo. Ma credo profondamente che tutto ciò sia irreversibile. Ed è inimmaginabile che ciò produca non soltanto degli stati depressivi, ma delle terribili nevrosi. E a taluni non piace che io ne faccia la constatazione».

A quei «taluni» non piaceranno neanche alcune considerazioni contenute nel nuovo libro. Come la seguente, a proposito della strage degli anziani dovuta alla canicola di due estati fa, rievocata da un personaggio del suo libro. Indegna di un paese «moderno», quella moria di ottanta e novantenni? Ma quando mai: «Era stata la prova, piuttosto, che la Francia stava diventando un paese moderno, che solo un paese autenticamente moderno era capace di trattare i suoi vegliardi come pura immondizia, e che un tale disprezzo per gli avi sarebbe stato inconcepibile in Africa o in un paese dell'Asia tradizionale». Sono le riflessioni che fanno lo charme acido di Houellebecq, quel suo stare in equilibrio tra truci verità e affilata ironia, lasciando il lettore libero di scegliere. Ma che scelga presto, perché il libro, come i suoi precedenti, vive in uno stato di attesa apocalittica.

Dice Houellebecq che libro dopo libro vive in luoghi nuovi e diversi nei quali pensa dapprima di metter radici, ma che poi, concluso il lavoro di scrittura, considera chiusa anche l'esperienza. Così è stato con la Thailandia, con l'Irlanda, adesso con la Spagna. Abbandonate senza nostalgia apparente (ha rivenduto anche la Mercedes decapottabile), a profitto, per il momento, di residence alberghieri parigini di scarissimo fascino: una stanza per lavorare, una per dormire, un cucinino per nutrirsi e vuotare i portacenieri. Anche sul terrorismo di matrice islamista il suo sguardo, così satellitare e radiografico so-

**Ora spiazzati tutti e scrive che gli integralisti islamici faranno la fine dei punk scalzati dai musulmani ben educati**

lo quattro anni fa, si è fatto distante. Scrive dal futuro nel nuovo libro: «... gli integralisti islamici apparsi all'inizio del 2000 avevano conosciuto più o meno lo stesso destino dei punks: erano stati resi vecchi dall'apparizione dei musulmani beneducati dalla tendenza tabligh: un po' l'equivalente della new wave». Non sarà Bin Laden a distruggerci. Semmai lo faremo noi, con le nostre mani. L'avrete capito, Houellebecq domina le cronache transalpine. Si conta su di lui, e su Harry Potter, per ridar fiato ad un mercato editoriale con il fiato grosso. I titoli sono tanti (449 nuovi romanzi francesi in questa ripresa autunnale), ma gli acquisti non corrispondono all'offerta. Per questo Fayard, la sua nuova casa editrice, spara tutte le cartucce promozional-pubblicitarie a sua disposizione. Il libro «deve» mantenere le promesse di un tal bombardamento mediatico. Dal 31 agosto in Francia, e dalla metà di settembre in Italia dove il libro uscirà per i tipi di Bompiani, il giudizio spetterà a noi lettori.

LETTURE ESORDIENTI Francesco Dezio

## Il metalmeccanico permutato

■ di Roberto Carnero

Nato ad Altamura (in provincia di Bari), Francesco Dezio vive sempre ad Altamura ed è autore del romanzo *Nicola Rubino è entrato in fabbrica* (Feltrinelli, pp. 184, euro 10,00). È barista, disegnatore tecnico, manutentore, imbianchino, operaio, grafico, pittore, stagista cad, stagista designer, operatore data entry, e - ci assicura - molto altro ancora. Il romanzo, in larga misura autobiografico, racconta un'esperienza di lavoro in fabbrica. «L'ho fatto», dice l'autore, «aggirandomi

per reparti infernali e stazionando nei non luoghi tipici di questo genere narrativo. La ragione per cui ho iniziato a scriverlo è la fissazione. Un pensiero ossessivo. Che stava lì in testa e non se ne voleva andare. La forma più ribelle che potevo trovare era scrivere per vendicarmi di loro, immortalare la stronzaggine dei capetti che mi tiranneggiavano e la non solidarietà di classe. Una sola missione: trasmettere il mio virus per il tramite della parola a quanti più soggetti possibile. Ci ho preso gusto in questa operazione e ho cercato di andare oltre lo sfogo fine a se stesso. Certi giri di parole li trovavo ipnotici e musicali. Sapevo che se mi fossi impegnato bene ce l'avrei fatta a far scorrere la prosa nel modo giusto. Giungendo a questa conclusione: il sistema è e resta comunque classista, ma la classe operaia è morta, permutata nel precariato diffuso».

**Dezio, dove trascorrerà la prima vacanza da scrittore?**

«Sulle spine. Mi hanno offerto un contratto come data entry, che mi rinnoveranno mese per mese. Ho appena iniziato, ed è altrettanto

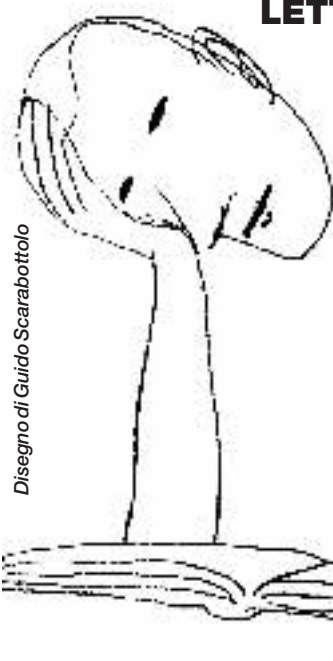
orribile e ripetitivo. Sempre su turni. Una gara di resistenza: confermeranno solo i più veloci e con senso di dedizione totale. Siamo nel terzo settore, ma la media è da far invidia ai cinesi. Non a caso, lo stipendio è sempre da metalmeccanico. Per come si prospetta, non andrò da nessuna parte. Non me ne daranno il tempo. Lo scrittore è tornato in fabbrica, per necessità. Forse avrò diritto a una settimana di libertà, questo mese. Ma non le definirò ferie, in ogni caso».

**Che cosa legge quest'estate?**

«Ne ho una buona scorta da leggere. Sono certo che non ce la farò a leggerli tutti, e nemmeno in quest'ordine: *Canto della neve silenziosa* di Hubert Selby Jr.; *La forza della solitudine* di Jonathan Lethem; *Opus Pistorum* di Henry Miller; *La ragazza che non era lei* di Tommaso Pincio».

**Progetti di lavoro al ritorno dalle ferie?**

«Se non ci pensano loro a mandarmi a casa, trovarmi un altro lavoro meno schifoso di quello che ho trovato. Iniziare a comporre quel puzzle che potrebbe significare un nuovo romanzo».



**RODDY DOYLE** arriva in libreria con il nuovo romanzo «Una faccia già vista» con protagonista, ancora una volta, Henry Smart. E che di facce già viste ne incontra tante

di Michele De Mieri

**P**oco più di una decina di anni fa quando esplose il fenomeno della letteratura irlandese, in concomitanza con l'inizio del boom economico che in pochi anni avrebbe trasformato il paese più povero dell'Europa occidentale nel bengodi di una nuova ricchezza, i libri di scrittori come Roddy Doyle ci narravano ancora l'Irlanda delle ristrettezze economiche e dei tanti figli, del cattolicesimo e della passione per lo sport e la musica. Ora che gli irlandesi hanno avuto qualcosa di paragonabile ai nostri anni Sessanta uno scrittore come Doyle più che essere interessato al nuovo presente, forse troppo vicino per essere narrato, ritorna anche con questo nuovo romanzo, *Una faccia già vista* (traduzione di Giuliana Zeuli, Guanda, pp.445, euro 16,50) al passato, agli anni dell'emigrazione irlandese verso il nuovo mondo, con la repubblicana irlandese da poco indipendente dalla Gran Bretagna. Henry Smart è davvero una faccia già vista: era il protagonista del romanzo precedente *Una stella di nome Henry*, ambientato negli anni delle lotte contro gli inglesi, ora poco più che ventiduenne anche lui ha la visione agognata da milioni di suoi connazionali e di europei: col piroscampo di turno lambisce la maestosità simbolica della Statua della libertà, quella che ha davanti è l'America delle opportunità, la New York bruciante di vita e delle lingue dei milioni di europei che vi si gettano a capofitto. Siamo nei ruggenti anni Venti ed Henry Smart, un ex killer in fuga dalle faide delle fazioni indipendentiste irlandesi, sceglie quella città per nascondersi, cerca l'opportunità per diventare americano. L'interesse per gli anni Venti, l'attrazione per quegli anni che contengono ancora un paese tan-

## Uno Zelig irlandese tra Satchmo e Al Capone



Louis Armstrong in una foto degli anni Sessanta. Satchmo è tra i protagonisti del romanzo di Roddy Doyle (nella foto piccola)

to, troppo giovane è una costante di questi anni, a quasi un secolo da quel periodo narratori europei e americani (basti pensare a Marlyn Bedford, Paul Auster a Glen David Gold) inseguono il momento della fusione tra l'emigrazione europea e lo spazio e lo spirito dell'*american way of life*. Il decennio che fu immortalato dalla fragile lucentezza fitzgeraldiana è davvero un'inesauribile età dell'oro, il momento dei sogni sfrenati prima del brusco risveglio del '29, così lo attraversa anche Henry Smart andando a caccia di opportunità e ricchezza: prima diventa uomo-sandwich per propagandare i prodotti di negozi e tavole calde, poi impresario lui stesso di altri uomini cartellone, trafficante di alcol nel proibizionismo dell'epoca, e ancora giardiniere e poi improvvisato dentista, sodale con la donna di turno in un'impresa di raggio, ma loro la vendono come corso di suggestione, di conoscenza delle possibilità di ogni neo-americano. Ma siccome quel paese così giovane è ancora

molto selvaggio e tra le tante floride possibilità c'è pure la malavita italiana, Henry Smart e la sua amante e complice devono fuggire da New York. La sprevedutezza delle donne che incontro sembra fare da contraltare al ricordo della signorina O'Shea, la maestra irlandese e compagna di lotta, che ha fatto in tempo a sposare e a far diventare mamma per poi non vederla più, almeno così teme il nuovo Henry Smart. Dopo un periodo in provincia, sempre inseguito dai gangster, il nostro eroe in questa continua scoperta dell'immenso paese non può che approdare a Chicago, la più americana delle città

### Un fuggiasco nell'America fitzgeraldiana degli anni Venti tra gangster e stelle del jazz

americane: «Le zone irlandesi non erano tanto irlandesi, gli italiani erano un po' meno mediterranei: c'era spazio anche per l'America, qui». Nella città del vento, Smart lavora come operaio in una fabbrica che confeziona carni - continuando il crogiolo con altri immigrati ora polacchi e lituani - c'è il primo grande colpo di scena del romanzo: per quasi duecento pagine insieme all'irlandese Henry Smart l'altro protagonista è nientemeno che l'afroamericano Louis Armstrong, non è ancora Satchmo ma è già Dippermouth, Gate-mouth, Pops, Little Louie. Quella sera mentre lo ascolta per la prima volta in un locale per soli neri, Smart si sente per la prima volta non più irlandese ma yankee: «Era musica libera, senza parole, e l'uomo con la tromba la spingeva avanti senza mai

guardare indietro. Era furiosa, felice e letale: uccideva tutta l'altra musica. Era nuova, come me». Su questa parte Doyle deve aver lavorato moltissimo perché, come lo testimonia pure l'ampia biografia consultata e posta in appendice al romanzo, davvero Armstrong diventa coprotagonista del romanzo, dialoga fittamente con Henry che ben presto diviene «l'Ofay, il bianco di Louis Armstrong». Il jazz e Armstrong diventano i protagonisti della storia, la lotta per non farsi imbrigliare e sfruttare dai «bravi ragazzi» italiani e dai manager ebrei, il cammino per avere una propria formazione e consacra-

### E nel finale c'è posto anche per il mondo del cinema con un irlandese doc come John Ford

zione senza passare necessariamente dall'orgoglio nero («Sono stufo di essere orgoglioso o di vergognarmi. Voglio suonare la tromba e basta») fa dire Doyle ad Armstrong) sono i temi di questa parte del romanzo, a dire il vero un po' troppo dilatata al punto da costituire un vero romanzo a sé e che forse nuoce all'unitarietà di una vicenda che poi verso il finale accelera di nuovo per coprire altri quindici anni di storia americana. Intanto in una rocambolesca escalation di coincidenze Smart, mentre col coetaneo Louis Armstrong - sono nati entrambi nel 1901 - rubano negli appartamenti, ritrova la sua moglie irlandese e la sua figlia: ma il ricongiungimento non è di lunga durata perché sempre braccati da altri gangster Smart e Armstrong fuggono da Chicago alla volta di Harlem a New York, dove il più grande trombettista del mondo continua la sua ascesa nel mondo dei locali jazz e della neonata fiorente industria del disco. Come una sorta di Zelig alieniano, Henry Smart sfiora tutti i personaggi famosi dell'epoca da Douglas Fairbanks ad Al Capone, da Fitzgerald a, più tardi, Henry Fonda. Lui che vuol diventare americano è comunque inseguito dal suo passato di lotta e di sangue, è raggiunto dai sicari irlandesi da cui si salva ancora una volta per miracolo; intanto ritrova la sua famiglia e, in un'America piegata dalla depressione post '29, viaggia, diventato anche lui un povero senza fissa dimora, sui treni merci che attraversano un paese con milioni di poveri. Altre disavventure lo attendono, insieme alla gioia di un nuovo figlio e alla scomparsa, di nuovo, della famiglia e così l'ultima immagine dell'epopea americana, lunga oltre vent'anni: dal 1924 al 1946, di Henry Smart si compie nella Monument Valley, dove incontra sul set di *Sfida infernale*, prima Henry Fonda-Wyatt Earp e poi un'irlandese come lui, John Ford («Mi piace il deserto ma non è casa mia... Sono un figlio di puttana irrequieto anch'io»). Insomma una vera piena sintesi della cultura americana che, come ebbe a dire qualche anno fa Clint Eastwood, ha proprio nel jazz e nel genere del film western una sua peculiare originalità rispetto all'Europa. Alla fine, a quarantacinque anni, Henry Smart ha una vita tumultuosa dietro le spalle, ma chissà cosa lo attende nel futuro. Credo che Roddy Doyle abbia intenzione di seguirlo ancora, forse mentre torna in Irlanda oppure mentre prosegue la sua corsa dentro il secolo americano. Tra qualche giorno al Festival di Mantova magari glielo chiederemo.

**POESIA** La raccolta «Ritagli di tempo»

### Agge Savioli: da militante a critico poetante

**È** uscito recentemente un, o meglio, il volume di versi di Agge Savioli (*Ritagli di tempo*, Bulzoni, 103 pagine, 8 Euro). Il titolo spiega il contenuto del volume: Agge Savioli, per decenni redattore e critico cinematografico e teatrale de *l'Unità*, e sceneggiatore di alcuni film con Francesco Maselli, ha radunato nel volume le poesie scritte in una vita e già pubblicate in passato su diverse riviste. Sbaglierebbe chi pensasse che si tratta semplicemente di poesie d'occasione, anche perché il *pedigree* dell'autore di questi versi è particolarmente nobile. Molte poesie furono scelte infatti da Vittorini e pubblicate sul *Politecnico*. Particolarmente intense sono le prime, scelte da Vittorini. «Il contadino s'arrampica tra le macerie del sonno, / scivola in mezzo alla strada fredda come un coltello, / con gli occhi bianchi e un tanfo chiuso di pietra nel cuore; / ... / voci e case si sbriciolano, le galline traversano gli usci / e le fontane latrano con più forza dei cani...» Sonetti politici, satirici e civili, sono quelli di *1938*, una sezione del libro composta negli anni più recenti, che rievoca i tempi del ventennio fascista, a volte amaramente sarcastici: «Era il Trentotto, prima del gran botto: / In cielo e in terra s'addensava il nero; / Proclamavamo Fede nell'Impero, / Ma una Speranza ce la dava il Lotto». Vi è poi una sezione di *Poesie sparse* (1943-1969), tra cui è da notare *Passaggiata* («Nelle strade gli uomini fischiano per sentenziare compagnia. / Il crepuscolo scuote la testa malata sui tetti. / L'abbandono somiglia una faccia spiata dall'alto...»), ed anche *Serenata* («Vanno i miei giorni a capo chino in fila / Nella bufera del tuo riso. Il vento...»). Il volume contiene traduzioni di poeti metafisici inglesi (John Donne, Herbert of Cherbury, Henry King, Attila József), e numerose poesie, infine, che hanno per argomento l'interesse principale, appunto, dell'autore, il teatro. Al teatro sono dedicate le sezioni *Sezioni teatrali* e *Altri sei personaggi*; si tratta di poesie che descrivono i ruoli classici del teatro (*Il Figlio, La Bambina, Il Direttore capocomico*), o personaggi classici come Amleto, Ofelia, Polonio; e non a caso il libro si chiude con una pensosa e dolente poesia, *Ai Signori del Teatro*: «A questo abbiamo ridotto il Teatro: / A un rito trito, a un sonno tetro e atro».

Carlo Bordini

**CENSURE** La DC Comics contro gli acquarelli di Mark Chamberlain

## Batman bacia Robin Via quei quadri dalla mostra

Roberto Rezzo / New York

**B**atman e Robin che si baciano appassionatamente. La provocazione avrebbe dovuto attirare critica e pubblico, ma alla Kathleen Cullen Fine Arts, galleria all'avanguardia nel quartiere di Chelsea a New York, si sono presentati invece gli ufficiali giudiziari. DC Comics, l'editore di fumetti cui appartengono i diritti del giustiziere mascherato, chiede che le opere di Mark Chamberlain, una serie di acquarelli con Batman in versione omoerotica, siano immediatamente ritirate dalla vista del pubblico. Non solo, tramite una squadra di agguerriti avvocati, pretende che la galleria consegni tutta la documentazione relativa alle opere sinora vendute: nominativi e indirizzi dei clienti e importo pagato. Stessa citazione è arrivata ad Artnet, che ha pubblicato online una rassegna delle opere incriminate (<http://www.artnet.com/artist/424157172/mark-chamberlain.html>). «Non è la prima volta

che si presentano conflitti per l'uso di materiale che appartiene ai fumetti e ai cartoni animati», spiega una portavoce di Artnet - Andy Warhol e Robert Rauschenberg trovarono un accordo per risolvere la violazione del copyright. Jeff Koons diede battaglia sino alla Corte suprema. E perse la causa». Ma questa volta sembra che ad attirare l'attenzione sulla vicenda non sia tanto una questione di diritti d'autore, quanto piuttosto il rilancio dei pettegolezzi sul fatto che Batman e Robin possano essere una coppia gay. Il tormentone sulla presunta omosessualità dei due supereroi va avanti sin dall'uscita in America delle fortunate serie televisive degli anni Cinquanta, tratte dal fumetto creato nel 1939 dallo sceneggiatore Bill Finger e dal disegnatore Bob Kane. I moralisti si misero alla guida della protesta, bollando il fumetto come «criminale». In quegli anni il dottor Fredric Wertham, psichiatra

presso il Bellevue Hospital a New York, si guadagnò una certa fama con un trattato intitolato: *La seduzione degli innocenti*. Wertham non sostiene che Batman e Robin siano per forza omosessuali, ma mette in guardia che «le storie come quella di Batman possono stimolare pulsioni omosessuali negli adolescenti». La tesi piuttosto che su dati scientifici poggia su stereotipi e luoghi comuni: i supereroi vivono in una casa lussuosa, adorna di piante e di mobili pregiati. Hanno persino un maggiolino. Batman in privato si aggira spesso in veste da camera. Tutti segni inequivocabili d'una cultura molle e decadente che porta dritta alla pederastia. O peggio: alla pedofilia.

### Dietro la scusa del copyright il timore del rilancio del tormentone sul rapporto gay tra i due eroi a fumetti



L'acquarello di Mark Chamberlain con Batman e Robin che si baciano

«Batman non è gay, ma ognuno in una storia è libero di vedere quello che gli pare - spiega Alan Grant, per alcuni anni tra gli autori dei testi del fumetto - Robin venne aggiunto per dare un tocco di leggerezza a una striscia co-

stantemente segnata da omicidi e altri crimini efferati, per conquistare il pubblico più giovane». Negli anni '40 la storia del miliardario Bruce Wayne che adotta un adolescente e lo trascina nelle sue avventure era parte del sogno Americano; oggi qualcuno sarebbe subito pronto a chiamare i servizi sociali o la polizia». E del resto la storia del fumetto è piena di coppie maschili e di rapporti maestro-allievo in odore di presunta pedofilia. Nell'ingiunzione della DC Comics non si fa menzione dell'omosessualità per giustificare la richiesta di sequestro delle opere di Chamberlain. Ma evidentemente di fronte a quell'acquarello in cui Batman e Robin fanno lingua a lingua, si sono dimenticati anche di quel che diceva Shakespeare: «La bellezza sta negli occhi di guarda».

**NOVITÀ** Dall'Inghilterra una biblioteca circolante «on line»

### Il mio libro è il tuo libro

Si chiama *My book your book* ed è una biblioteca circolante on line (il sito è [www.mybookyourbook.co.uk](http://www.mybookyourbook.co.uk)). Per iscriversi al sito si paga una quota annuale di 12 euro e si invia la lista dei dieci libri, tutti in edizione economica, che si vogliono condividere. Svolta questa procedura si ha accesso al catalogo. Si clicca sul titolo del libro che si vuole ricevere a casa ed appare l'indirizzo del proprietario del testo prescelto al

quale inviare una busta preaffrancata. Dopo cinque settimane il libro è nuovamente disponibile nel catalogo, però cliccando sul titolo l'indirizzo che appare non è più quello del proprietario originario, ma dell'ultimo che lo ha preso in prestito. I libri messi a disposizione della comunità rimangono così perennemente in circolazione e non ritornano mai al proprietario, anche se questo decide di non rinnovare l'iscrizione.

**LE CANZONI DEL DISSIDENTE**

## Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita  
**GIORGIO GABER**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollì, Vecchioni,  
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**

CLAUDIO  
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

22

mercoledì 24 agosto 2005

# Unità 10 COMMENTI

CLAUDIO  
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Cara Unità

### Caso Pera / 1 Mi sento offeso e mi vergogno

Cara Unità, come padre di una ragazza «meticcio» mi sento offeso dalle gravi parole di Pera al congresso di Rimini. Come italiano, di fronte ai miei amici e conoscenti «extra» mi vergogno per affermazioni che, dimostrando una scarsissima conoscenza della storia di questi nostri paesi europei, danno una sorta di legittimità a chi scrive frasi antisemite o contro gli immigrati sui muri e magari progetta di passare oltre, in nome della purezza della razza e dei nostri «valori». Tiste che simili affermazioni vengano dalla seconda carica dello Stato, da una persona che si dice ispirata ai valori cristiani. Una dimostrazione in più, qualora ce ne fosse bisogno, di quella

mentalità che ha portato a scavare solchi, per secoli, tra noi europei e il resto dei coinquilini di questa nostra Terra e che è causata, non ultima, di certe motivazioni del terrorismo.

Francesco Maria Mantero

### Caso Pera / 2 Una ragazza, un ragazzo lei romana, lui africano...

Cara Unità, ero in metropolitana e leggevo i resoconti sulle dichiarazioni di Marcello Pera riguardo l'immigrazione e il pericolo dei meticcio. Mentre ero assorto nella lettura sono stato distratto da due ragazzi sulla ventina, seduti ai sedili di fronte al mio, che ridevano e scherzavano. Lei bella ragazza romana; lui ragazzo nordafricano; si vedeva che erano felici e che erano innamorati l'uno dell'altro e della vita. Ho ribassato gli occhi sull'articolo ed ho pensato a che piccolo e triste uomo abbiamo come Presidente del Senato.

Roberto Di Fonzo

### Caso Pera / 3 Mio nipote «meticcio» è un pericolo per l'Occidente?

Cara Unità, sono la zia di un bambino «meticcio». Federico è nato 6 anni fa in Honduras, da padre italiano e madre ecuadoriana. Ha trascor-

so in Honduras ed in Ecuador i suoi primi tre anni di vita: il tempo sufficiente per contaminarsi con le culture centro e sudamericana. È bilingue, anzi, trilingue: parla correttamente l'italiano, lo spagnolo ed il dialetto bresciano, quando si arrabbia si sfoga in «itagnolo». Federico è un bambino meticcio di sangue e di cultura, non sa di rappresentare un potenziale pericolo per la civiltà europea, come affermato dall'on. Pera. Federico ha passaporto italiano e codice fiscale e, si Dios quiere, un giorno contribuirà allo sviluppo socio economico del nostro paese, pagherà le tasse come tutti gli italiani onesti, ma questo forse non gli toglierà certo il marchio di «potenziale attentatore alla civiltà occidentale». Ma quello di mio nipote non è l'unico caso di «meticcio emato-culturale». Che dire degli emigranti italiani e dei loro discendenti? Che dire di queste persone con passaporto italiano sì, ma nate e cresciute in un altro continente, in un altro paese con cultura e lingua differente da quella italiana? Sono anche loro da considerarsi come un potenziale pericolo per la civiltà europea? Sono una dei tanti «diberaldemocratici occidentali» impegnati in progetti di cooperazione, ho vissuto e lavorato per buona parte della mia vita in Centro e Sud America, Medio Oriente ed Africa e tuttora vi trascorro lunghi periodi per seguire vari progetti. Ho una discreta conoscenza dei paesi nei quali lavoro ma non ho la pretesa di af-

fermare di conoscere pienamente la cultura di ogni singolo paese che mi ha ospitata e, anche se ho studiato e continuo a studiare la storia, non ho la supponenza di affermare che ho «mangiato all'albero della conoscenza». In quasi vent'anni di emigrazione volontaria ho assimilato alcuni aspetti della cultura dei paesi che mi hanno ospitato. Come mio nipote, sono quindi da considerare una meticcio anche se solo nell'aspetto culturale, il che forse per alcuni è ancor più pericoloso. Essere bianca e nata nel nord del mondo mi ha dato molte possibilità, molti privilegi, l'aver viaggiato e vissuto in altri paesi ha rafforzato la mia profonda convinzione che non esistono etnie o culture superiori o inferiori, esiste solo la razza umana.

Elide Colombi, Lograto (Brescia)

### Questione morale: e che ne è dei mandanti della strage dei Georgofili?

Cara Unità, la «questione morale» da giorni fa bella mostra di sé su tutti i quotidiani... insomma ci si indigna parecchio sul conto di questo e di quello. Noi, i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili, che indignati per i nostri morti e nostri feriti, lo siamo davvero e non solo indignati mi creda, ascoltiamo i politici e non sappiamo bene che fare, se piangere o urla-

re. Nel periodo che andò dal 5 Novembre 1992, giorno del ritrovamento del proiettile nel giardino di Boboli a Firenze, l'anticamera delle stragi del 1993, fino al 14 Aprile 1994 giorno dell'attentato a Roma a Salvatore Contorno, proprio per coprire una gravissima questione «morale» che attanagliava l'Italia, si sono usati in Italia più di mille chilogrammi di tritolo sulla pelle di bambini e ragazzi. In seguito il grado di «moralità» del nostro Paese a tutti i livelli, istituzionali e politici, lo abbiamo potuto misurare in base alla Giustizia che alle vittime dei crimini suddetti è stata data. Infatti ad oggi, a dodici anni di distanza, sono state affidate alla giustizia solo gli esecutori materiali di quegli eccidi, quelli fatti ritrovare con i detonatori in mano. I mandanti mafiosi non è vero - come qualcuno ha detto anche di recente - che siano stati condannati, perché Provenzano e Matteo Messina Denaro non sono stati neppure arrestati. Non parliamo poi di «mandanti a volto coperto», perché quelli sono tranquillamente sdraiati al sole delle isole per soli ricchi, anche perché le indagini sul loro conto sono state tutte archiviate alcune già dal 1998. In fondo chi sono i morti di Firenze? Cosa ci facevano davanti alla Torre de' Pulci la notte del 27 Maggio 1993?

Giovanna Maggiani Chelli  
Associazione vittime  
strage di Via dei Georgofili

## Per fare un albero

VANDANA SHIVA

SEGUE DALLA PRIMA

**E** ancora: «La cultura scaturita dalla foresta è stata influenzata dai diversi processi di rinnovamento della vita, processi che sono sempre in atto nella foresta e variano da specie a specie, da stagione a stagione per aspetto, suono e odore. Il principio unificante della vita nella diversità, del pluralismo democratico è diventato quindi il principio della civiltà indiana». Oggi incontriamo difficoltà nel proteggere i nostri sistemi fondamentali di sostentamento della vita e la nostra identità di fondo in quanto civiltà proprio perché abbiamo sacrificato, a beneficio delle categorie riduzioniste e che si escludono a vicenda del pensiero occidentale, il principio unificante della vita nella diversità e del pluralismo democratico che prelude alla coesistenza. La tigre è contrapposta alle popolazioni tribali, le popolazioni tribali sono contrapposte agli alberi. La reciprocità e il rapporto vengono sostituiti dall'antagonismo, dalla polarizzazione e dall'esclusione che minacciano tutto: le popolazioni tribali, la tigre e la biodiversità della foresta.

Questa polarizzazione e il conflitto tra la protezione della specie umana e delle specie non umane nelle nostre foreste sono apparsi evidenti in due aspri dibattiti che hanno assorbito il Paese negli ultimi mesi: uno sulla scomparsa della tigre in India, Paese nel quale le tigri da 40.000 che erano un secolo fa sono ormai meno di 3.000;

l'altro sulle tribù schedate (gruppi riconosciuti e che hanno specifici diritti garantiti dalla Costituzione indiana) e il Riconoscimento della Legge sui Diritti della Foresta del 2005. Le popolazioni tribali, poco più dell'8% della popolazione dell'India, vengono allontanate dalle loro abitazioni nella foresta per far posto alle dighe, alle miniere e alle autostrade.

In un momento in cui gli ambientalisti e gli attivisti dei diritti tribali dovrebbero fare fronte comune per proteggere le nostre foreste e le diverse specie che le popolano dal saccheggio ad opera delle società minerarie, dei cacciatori di frodo, dalle mafie del legno e della terra, in realtà passano più tempo ad accusarsi a vicenda che a combattere il comune nemico. In questioni vitali quali la sopravvivenza delle nostre foreste e del popolo delle foreste, abbiamo bisogno di comunità in grado di decidere e di sistemi normativi e di tutela statali.

Le leggi coloniali indiane sulla tutela delle foreste e della fauna selvatica erano basate sui pregiudizi occidentali secondo cui la specie umana e le specie non umane non possono coesistere, i parchi debbono essere disabitati e dove ci sono insediamenti umani non deve esserci biodiversità. Siamo in presenza della dottrina giuridica della Terra Nullius che è stato uno dei pilastri della colonizzazione. Se terra e foreste non fossero state conservate non sarebbero state «svilupate» e quindi, stando al paradigma sulla proprietà di Locke, non sarebbero state di proprietà degli originari abitanti. Durante la colonizzazione dell'Australia il governo britannico si servì del concetto della Terra Nullius per giustificare l'espropriazione degli indigeni che vivevano lì da almeno 60.000 anni. I coloni britannici non riconobbe-

ro che la terra veniva utilizzata in quanto gli indigeni utilizzavano la terra in maniera differente. Di conseguenza i diritti degli indigeni furono ignorati. Tuttavia come ebbe a statuire l'Alta Corte nel 1992 in relazione al famoso caso Mabo, il non riconoscimento non estingue i diritti. Il Native Title Act approvato in Australia nel 1993, al pari del proposto Tribal Act in India, riconosce la continuità dei diritti.

Le tradizioni indigene indiane poggiavano sulla diversità, sul pluralismo, sulla multifunzionalità, sulla non esclusività. La legge che riconosce i diritti tribali rafforzerà la protezione delle foreste e della fauna selvatica garantendo la sicurezza dei diritti e l'intervento delle guardie forestali. Le popolazioni tribali insieme alle autorità forestali debbono proteggere congiuntamente le foreste dall'usurpazione. Non vi sono alternative. Cittadini e governo debbono collaborare.

Sistemi economici e stili di vita fondati sulla conservazione del patrimonio forestale hanno tenuto in vita sia le popolazioni tribali che le foreste. Se le popolazioni tribali e le foreste sono diventate più povere non è perché la biodiversità e la vita nelle foreste non generano ricchezza, ma perché quella ricchezza è stata espropriata da forze commerciali esterne. L'agricoltura biodiversificata e le economie pastorali possono essere elementi sostenibili degli ecosistemi forestali. La produzione non sostenibile su scala commerciale mediante l'impiego di trattori, macchinari pesanti, sostanze chimiche tossiche non è una attività forestale sia che venga svolta da mafie che si impadroniscono della terra sia che venga svolta da comunità tribali. La tutela della foresta è l'autentica misura degli stili di vita e delle culture indigene.



Nel suo *The Agricultural Testament*, Sir Albert Howard scrive: «nell'agricoltura asiatica ci troviamo al cospetto di un sistema di coltivazione contadina che, in buona sostanza, si è andato subito stabilizzando. Quanto sta accadendo oggi nei piccoli campi dell'India e della Cina ha avuto luogo molti secoli fa. Le pratiche agricole dell'oriente hanno superato la prova suprema, sono permanenti quasi come quelle della foresta, della prateria o dell'oceano primordiali». Questi principi di produzione perenne possono essere integrati nella gestione forestale diversificata e multifunzionale che conserva specie diverse e protegge tanto le foreste quanto gli stili di vita dei popoli delle foreste. Se vogliamo possiamo fare in modo che le tigri, le popolazioni tribali, gli alberi e tutte le altre forme di vita siano protette e possano continuare il

loro viaggio evolutivo in pace e armonia. Qualora non dovessimo riuscire perché i nostri obiettivi poco lungimiranti ci rendono ciechi al punto da non farci vedere i nostri più grandi doveri, distruggeremo gli ecosistemi che sostengono la nostra vita e distruggeremo la vita e le culture delle comunità indigene che dispongono delle conoscenze di cui l'umanità ha bisogno per effettuare la transizione verso un sistema di vita sostenibile su un pianeta estremamente fragile in tempi estremamente fragili.

\*\*\*\*\*

Vandana Shiva, scrittrice e attivista dei movimenti femminili e di tutela ambientale, ha ricevuto il Flight Livelihood Award (una sorta di premio Nobel del settore) nel 1993.

© IPS

Traduzione di  
Carlo Antonio Biscontio

## Il blob di via Solferino

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er poi registrare un'ora di conversazione, riscapicolari in redazione (400 chilometri in tutto), sbobinare, trascrivere, pubblicare. Ma la prosa meslea ci rivela altro ancora: «l'intervista non era ancora terminata che già i diessini dichiaravano sulla base dell'unica affermazione di Prodi che era stata anticipata alle agenzie di stampa, su richiesta, ovviamente, del Botteghino». All'uopo. Ovviamente. Siamo rimasti a lungo affascinati leggendo questa terminologia da mattinale di Ps (il sospetto recatosi all'uopo veniva ovviamente identificato e quindi tradotto al più vicino commissariato...). Tanto che stavamo per dedicare a questo brillante modo di fare informazione un trattato (titolo: Maria Teresa ha fatto l'uopo), quando ci siamo fermati, impietositi dalla dura fatica quotidiana dei cosiddetti retroscenisti. Quelli del *Corriere*, poi, costretti da mane a sera a scavare sotto l'ombrello di Rutelli, a immergersi nella piscina di Mastella, a nascondersi tra le petunie di Berlu-

sconi sempre nella disperata ricerca di «quello che c'è sotto». Se tuttavia, la collega Meli si fosse limitata a osservare «quello che c'è sopra», avrebbe constatato che il *Corriere* aveva preso semplicemente un bel buco. Perché l'intervista a Prodi l'avevano chiesta e pretesa anche loro; e pur di ottenerla avevano battuto i pugnetti sul tavolo. Come dice la canzone: bisogna saper perdere. No, non è bello che giornalisti tanto valorosi si lascino andare a certi piccoli schizzi di veleno, indegni della testa che rappresentano. Volevamo lasciar correre. Ma poi abbiamo visto il disegno di Vincino sul *Corriere* di ieri. In esso, sempre Fassino, rivolto a un tremante direttore de *l'Unità* intima: «Padellaro! Vai a intervistare Parisi che ritratterà pure lui». Eh sì, bisogna dare atto a Vincino di essere, come si dice, una matita acuminata. Quando si tratta di mazzolare i potenti, lui non guarda in faccia a nessuno. Mitica resta la vignetta in cui raffigura Paolo Mieli intento a sbianchettare le intercettazioni di Della Valle e Abete. Un vero spasso. Ah, non l'ha mai disegnata? Peccato. **A.P.**



FULVIO ABBATE  
SAGOME

## Ma che c'è di male nella religione fai-da-te?

**M**a che c'è di così malvagio nelle religioni fai-da-te? Sì, davvero, che c'è di brutto in una religione che un individuo si costruisce e crea tutto da solo, pezzo dopo pezzo, incollandoci cocci di memoria, e poi gesti che, sempre personalmente, ritiene umanamente, eticamente, poeticamente utili alla propria salvezza interiore, alla propria sopravvivenza, al proprio calore esistenziale? Davvero, da laico, non comprendo il perché di un simile attacco da parte di un Papa. Oppure, per meglio dire, l'attacco in questione mi sembra dettato da una forma di «canone» che non credo possa più reggere in una realtà del

molteplice e della complessità com'è quella che stiamo ormai tutti vivendo. Assai semplificando, i favorevoli al divieto al fai-da-te mistico mi diranno: dietro le parole pronunciate dal Papa tedesco al raduno dei giovani a Colonia c'è il timore che la cosiddetta «new age» (quella di certa musica terribile) tolga spazio e «consenso» alla religione «vera», ufficiale, a quella roduta da secoli, esatto, alla Chiesa di Roma con il suo bel Papa vestito di bianco e le collette, i santi, i miracoli, le encicliche, i collegi, le punizioni. Dunque, c'è forse di mezzo una questione di paura, di copyright, di potere, sì, di puro potere. E un suggerimento, neppure tanto velato, a fare

attenzione ai «ciarlatani». Ma proviamo a leggere tra le righe del discorso papale: non allontanatevi da noi perché potreste finire in mano a qualche lestofante che se ne approfitterà e vi ruba anche tutti i soldi... Un discorso, questo, che serve a far balenare l'immagine delle sette voraci, o, peggio ancora, di situazioni come quella di Mamma Ebe o Dianetics. Insomma, discorsi simili a quelli che i genitori fanno (e giustamente) ai figli piccoli quando questi escono all'inizio da soli: il lupo, il gatto mamma, l'uomo che offre le caramelle, l'orco, il mostro, i comunisti... Discorsi che, se fatti dal Papa lì a Colonia, fanno venire tuttavia qualche dubbio e intanto portano a una rifles-

sione: perché mai la chiesa cattolica si ostina a parlare al suo pubblico come se avesse davanti dei bambini? Lasciamo alla pubblica riflessione una possibile risposta. Magari insieme a qualche doveroso dubbio sugli attacchi alla «falsa libertà» che hanno accompagnato il primo discorso oceanico di Benedetto XVI. «Libertà non vuol dire godersi la vita». Testualmente. Torniamo invece piuttosto ad immaginare questa ipotetica religione fai-da-te. Fermo restando che nessuno desidera abolire d'ufficio il bisogno del Mistero (come invece sostengono alcuni uomini di Comunione e liberazione in tema di «laicismo»), mettendo da parte ogni forma di pos-

sibile manicheismo e perfino il già citato richiamo all'orco pronto in agguato, c'è perfino modo di ipotizzare un «altare» (doverosamente «sincretico») del culto fai-da-te, un altare ideale, invisibile, un altare che possa essere custodito, come si dice in questi casi, in fondo al cuore. Sulle mensole del nostro ipotetico altare mi sembra di ravvisare subito alcune fototessere di cari defunti, foto in bianco e nero assai scadenti, e talvolta perfino deturpate dall'inchiostro dei timbri, eppure essenziali, centrali, e subito accanto qualche souvenir di poco prezzo (gli oggetti donati sono catalizzatori del sacro nella sua forma più democratica) e poi, ci mancherebbe, anche l'immagine di Gesù,

la più duttile nell'immaginario religioso, forse perfino quella che lo mostra con il fucile in spalla, il Cristo guerrigliero di padre Camilo Torres, il sacerdote colombiano, morto in combattimento nel 1966, che sosteneva che «dovere di ogni cristiano è fare la rivoluzione», e un po' di fiori di campo o perfino finti, e perché no, l'immagine della Madonna così come appare nel film di Buñuel. La via latina, una ragazza sorridente che restituisce il rosario al cacciatore che poco prima lo aveva usato come bersaglio. Per quanto pagano, che male c'è a sognare un altare così? E poi chi l'ha detto che «pagano» sia un'offesa?

f.abbate@tiscali.it

# Etica: primo, colpire i privilegi

**GIAN GIACOMO MIGONE**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n'istituzione che, senza essere perfetta, in passato aveva superato molte prove in un Paese giovane - solo 150 anni, non dimentichiamolo - e perciò povero di tradizione statale. L'impegno di ricostruzione non può solo riguardare la sfera pubblica ma deve investire un'economia e una società fortemente bisognosi di una trasformazione che le collochi all'altezza delle sfide europee e globali, non è solo questione di Parmalat da cui quasi nessuno sembra avere imparato nulla. Basti riflettere su un'economia, fino a pochi anni fa per dimensione la quinta del mondo, che ha liquidato gran parte del proprio patrimonio industriale (cfr. Gallino) e che, per difendere le proprie banche da acquisizioni straniere di per sé potenzialmente salutari, debba ricorrere ai cosiddetti immobiliari e ai loro veri o presunti padrini politici. Sono fenomeni la cui entità non certo assolve il governo in carica ma lo riduce a un epifenomeno: l'esplosione grottesca di mali antichi cui non può e non vuole mettere mano. Il grande sforzo per l'ingresso dell'euro fu qualche cosa di simile a ciò che un nuovo governo dovrà mettere in atto. Se non vi fosse stato, la partita sarebbe già chiusa. Tuttavia, per riaprirlo, per sottrarre il Paese alla propria autoesclusione, oggi non basterà affrontare la sfida non solo contabile dei conti pubblici. Nessuna coalizione di governo potrà vincere le elezioni ma nemmeno governare chiedendo ancora una volta solo o soprattutto sacrifici, eventualmente alleviati da una congiuntura più favorevole, se questi non fossero sostenuti da almeno tre ferme convinzioni: che quei sacrifici siano necessari, che contengano elementi di risanamento duraturi e che siano equamente distribuiti.

Cosa significa equità? Quando ero poco più che ragazzo, Donato Menichella ci spiegava che, dopo la seconda guerra mondiale, gli inglesi avevano evitato la borsa nera e conservavano il razionamen-

to mentre noi, che la guerra non l'avevamo vinta, «mangiavamo le pasta alla crema da Caflish. E sapete come avveniva questo miracolo?», chiedeva il successore di Einaudi alla Banca d'Italia. «Gli inglesi erano certi che le due principesse disponevano di 50 grammi di zucchero al mese, esattamente come i loro figli». In altre parole, lo sforzo dovrà essere equamente distribuito più di quanto non lo fosse nella ricostruzione del dopoguerra. Con buona pace di Menichella, non tutti mangiavano le paste da Caflish. Ma una ricostruzione non è equa soltanto perché i sacrifici sono equamente distribuiti, affinché non siano i soliti a pagare.

Anche, ma non solo: l'apologo di Menichella contiene un ulteriore elemento, quello del buon esempio da parte di chi sta al vertice

della piramide. I sacrifici della principessa Margaret e della futura regina, Elisabetta II, non cambiavano nulla di materiale nella politica di approvvigionamento del governo laburista, ma costituivano la condizione etica politica per costruire un consenso intorno a quella politica. Non sono convinto che tutti o anche i principali mali dell'Italia risiedano esclusivamente nella sfera pubblica. Basterebbe valutare la moralità delle liquidazioni di certi manager in fuga da grandi imprese private in crisi.

Ma il punto, come si dice ormai, è un altro. Proprio perché gli amministratori pubblici hanno poteri relativamente scarsi rispetto alla società nel suo insieme (e che tali poteri sono ulteriormente erosi dai cosiddetti processi di globalizzazione), non possono permetter-

si di rinunciare a quello essenziale per esercitare qualsiasi forma di indirizzo o leadership: quello dell'esempio che si traduce anche, banalmente, in uno stile di governo. Un'auto blu soppressa, una scorta spostata ad altri incarichi, hanno sicuramente un'incidenza limitata ai fini del risanamento dei conti pubblici o della prevenzione antiterrorista, ma se diventano atti ripetuti ed estesi a settori più significativi potrebbero generare qualcosa che, salvo in rarissime occasioni nel nostro Paese, non c'è mai stato: fiducia in chi governa, fiducia nella sua volontà e capacità di autodisciplinarsi in nome di un interesse collettivo e non per estendere i privilegi della classe politica.

Poiché ogni buona predica non è tale se non si conclude con almeno un'indicazione operativa, ecco-

la! Chiunque voglia governare con questi intenti, compia un atto preliminare indispensabile: la costituzione di una commissione parlamentare con i necessari poteri e tempi stretti che abbia il compito di esplorare e «mappare» la selva selvaggia delle retribuzioni reali - insisto reali: gettoni di presenza, fuoribusta, fringe benefits ecc. - di tutto il settore pubblico, compresi i più inesplorati *sancta sanctorum* del potere istituzionale, ma anche di quello meno aulico e forse più concreto (come la Rai). Ne emergerà, per l'appunto, una giungla piena di paradossi e pericolose assurdità, oltreché sprechi. Perché chi non conosce la realtà, chi non la vuole conoscere, nemmeno intende trasformarla. È un discorso lungo, anche affascinate, che vale la pena riprendere.

*g.migone@libero.it*

## L'Unione batte un colpo

**ANTONIO DI PIETRO**

**C**aro Direttore, secondo Lei e l'onorevole Nando Della Chiesa, la presa d'atto del fallimento del lancio di un candidato per le Primarie in rappresentanza dei Movimenti da parte di Paolo Flores D'Arcais sarebbe un troppo pessimistica «dichiarazione di resa» giacché la ragione della diserzione all'appello di Flores, Sylos Labini, Travaglio e altri sarebbe dovuta al fatto che il «popolo del Palavobis e di San Giovanni si sente sufficientemente rappresentato da Romano Prodi».

A me pare un po' riduttivo pensare che quel popolo oggi si senta così «appagato» dei risultati da non sentire più il bisogno di mobilitarsi nuovamente. Quelle manifestazioni avvennero come atto di ribellione alle arroganze di chi si faceva le leggi ad personam, di chi usava la politica per fini di potere, di chi operava in conflitto di interessi e senza la necessaria trasparenza. Insomma di chi si approfittava

vocabilmente che l'Italia manca di regole ma soprattutto che da noi manca la volontà di farle rispettare.

Ultimamente è anche riaffiorato il vecchio metodo tanto caro ai tempi di Tangentopoli: il perverso intreccio tra affari e politica (tu imprenditore dai qualcosa a me, io politico apro qualche porta a te), il tutto infarcito da pubblici ufficiali e controllori che crescano con i propri controllati (Banca d'Italia docet).

Dulcis in fundo: tra una manifestazione e l'altra dei Movimenti e dei Girotondi, i partiti - quattro - hanno rimesso in pista una valanga di personaggi della Prima Repubblica (spesso pure nel frattempo condannati a qualche anno di carcere per le ruberie perpetuate). Questi personaggi ce li ritroviamo ora nelle assemblee elettive (Parlamento in testa), nei ruoli di Governo (assessori soprattutto) e negli Enti di gestione di rilevanza nazionale e locale (amministratori e consiglieri di amministrazione di enti a partecipazione pubblica per l'appunto). Se poi proprio non si è riuscito a sistemarli in altro modo, una «consulenza ad hoc» non si nega a nessuno. Figurarsi se è pure un parente o un «portatore di voti» (e chi se ne frega se trattasi di qualche transfuga del centrodestra in cerca di un nuovo posto al sole!). Negare questi disdicevoli modi di fare politica e affari sarebbe come voler mettere la testa sotto la sabbia per non vedere.

Ecco perché - a mio avviso - molti di quelli che hanno partecipato ai Movimenti e ai Girotondi hanno ritratto la mano all'invito di Flores.

Insomma potrebbe essere la «delusione» (e non la calura estiva o l'appagamento) ad aver tenuto lontano il popolo del Palavobis dalla voglia di partecipare alle Primarie.

Bisogna allora che l'Unione dia un segnale inequivoco di discontinuità non solo a parole ma nei fatti. Come? Con un gesto coraggioso e allo stesso tempo moralmente doveroso e politicamente opportuno: impegnarsi a non candidare più o a non dare più incarichi in Pubbliche amministrazioni o in Enti pubblici di gestione a persone già condannate con sentenza penale passata in giudicato. Questo potrebbe essere un tema utile su cui confrontarsi alle Primarie e per me che mi sono candidato lo!

*Presidente Italia dei Valori  
(dipietro@italiadevalori.it)*



### SWAZILAND Niente sesso per le ragazze nel regno di Mswati III

**CONTRO L'AIDS** Donne swazi davanti allo stadio nel quale Re Mswati III dello Swaziland ha partecipato ad una celebrazione che segna la fine dell'«umchwasho»: si tratta di un rito che bandisce ogni pratica sessuale per le ragazze con meno di 18 anni, rito rispolverato

dalla tradizione con lo scopo di rallentare la diffusione dell'Aids nel regno africano. Ma secondo gli esperti la tradizione non ha praticamente avuto effetti in un paese dove il 42,6% delle donne incinta e fino al 40% di tutta la popolazione adulta è infetta dal virus Hiv.

## Sistema Italia, le regole per costruire (sulle macerie)

**MARIGIA MAULUCCI  
NICOLETTA ROCCHI**

**U**n groviglio inestricabile dei nodi che caratterizzano l'attuale situazione economica, nella quale precipitano contemporaneamente recessione e conti pubblici, rischia di rendere irreversibile la crisi e, quasi certamente, lento e faticoso il rientro. Puntare su dei timidi segnali di ripresa è illusorio, soprattutto perché andrebbero sostenuti con politiche mirate che, nel Dpef oggi e nella Finanziaria domani, non ci sono: in questo scorcio di legislatura ormai non c'è più nemmeno la strategia della riduzione delle tasse, strategia certo sbagliata, fallita, responsabile di questo disastro, ma strategia. È sempre più vero che la cosa migliore di tutte, migliore per il Paese, sarebbe stato il voto anticipato. La nuova legislatura dovrà porsi il problema della «riprogettazione» del paese, come recita il titolo del congresso della Cgil: il progetto dovrà intervenire direttamente e in prospettiva nei ritardi storici di un sistema sostanzialmente bloccato. Alla nostra economia manca l'aria e dalla ricostruzione delle condizioni di un nuovo, aperto trasparente coraggioso, dinamismo dovrà ripartire chi voglia davvero governare per cambiare questo Paese.

La speranza è che il centro sinistra affronti davvero questa sfida. L'assfissa è una brutta bestia: chi riesce a sopravvivere lo fa a scapito dell'ossigeno per gli altri. L'effetto finale di riassetto di poteri all'interno della stessa cer-

chia non produce vantaggi per tutti, non genera crescita, si limita ad appesantire il clima. Né è pensabile che apporto di ossigeno possa venire dai nuovi capitalisti che, pieni solo di quattrini di origine non chiara, moltiplicati da speculazioni esentasse, tentano di farsi strada nei salotti e nei santuari sempre più chiusi e periferici della nostra economia. Non è vero che gli attori economici sono tutti uguali: è vero che per produrre occorre essere sostenuti nel rischio ma occorre anche una certa propensione a rischiare. C'è oggi un problema che si chiama accumulazione per investimento nei settori innovativi, sovrastato dalla priorità dell'avanzamento della specializzazione produttiva, dal cambiamento del sistema, del passaggio di fase, dell'abbandono di produzioni obsolete. Tutto ciò va sostenuto, orientato, incentivato ma anche autonomamente promosso.

Chi si metta oggi in questa avventura è, lui sì, un capitano coraggioso al quale vanno fornite caravelle, equipaggio e viveri: occorre far crescere le nostre imprese in quantità e qualità, occorre favorire l'investimento che sperimenta settori nuovi, occorre fornire servizi efficienti e concorrenziali. Per questo è molto importante che il mercato dei servizi sia realmente liberalizzato, che vengano abbattute le posizioni protette, le rendite, i potentati insomma quell'autoconservazione di posizioni di potere che ingabbia tutto contribuendo fortemente alla riduzione dell'ossigeno.

Tutto ciò rischia, però, di non essere sufficiente se non si lavora per una diversa pro-

attività generale dei fattori, infrastrutture materiali e immateriali. Reti, formazione, riqualificazione dei lavoratori, istruzione, regole trasparenti per il mercato e per la governance delle imprese, indipendenza e autorevolezza delle Autorità di regolazione e di controllo, delle quali vanno meglio ripartite le funzioni. Dinamismo degli attori e qualificazione dei fattori chiamano direttamente in causa il ruolo del pubblico in economia, ruolo che ha bisogno di una nuova definizione che lo liberi da quell'asfittica alternanza liberismo / statalismo che ha già condannato il nostro Paese agli ultimi posti di qualsiasi classifica. La soluzione è in un tertium che va rapidamente ridefinito chiamando il soggetto pubblico a sfide nuove, più alte e impegnative. La Pubblica Amministrazione dovrebbe avere le capacità di elaborare e far rispettare le regole che liberalizzano il mercato, favorendo la concorrenza secondo standard e criteri di qualità, con riscontri puntuali rispetto alle scelte di programmazione governo e controllo che il pubblico, e solo lui, può esercitare. Lo scopo è il dinamismo e la trasparenza di un'economia che ricostruisce le condizioni pieni dell'esigibilità dei diritti di accesso e fruizione di un servizio.

Queste scelte e questi criteri prioritari vanno protetti e difesi: queste scelte, non alcune imprese, non l'italianità, non i soggetti forti, non l'aggravamento delle regole, non la passiva collusività di chi, in nome di un libero mercato e/o di un libero Stato, non incorpora nelle sue priorità l'evoluzione di un modello produttivo. A queste condizio-

ni, e in questo progetto, è bene che il sindacato svolga in pieno il suo ruolo: la ridefinizione complessiva della governance istituzionale si chiama nuova politica dei redditi, il cui perimetro è dato dalla redistribuzione - attraverso un fisco equo progressivo ed esigibile - dall'assunzione comune dell'obiettivo della crescita della produttività, dalla strutturazione di un Welfare inclusivo in grado di sostenere il passaggio ad un modello differente di sviluppo produttivo.

Le politiche contrattuali sono un capitolo centrale di questo processo, e, prima ancora, il superamento di un mercato del lavoro fondato su una precarietà che ha generato assenza di diritti per le persone e arretratezza per le imprese. Per estendere e consolidare la platea dei lavoratori coperti dal Ccnl occorrono due condizioni: un sistema di regole delle relazioni partecipativo, fondato sul ribaltamento del processo di formazione delle scelte e una riduzione drastica del numero dei contratti, anche attraverso una rimodulazione fondata sui cambiamenti intervenuti nell'organizzazione del lavoro e delle aziende. Sul modello contrattuale, poi, è proprio difficile immaginare un sistema migliore dell'attuale che combina il valore universale del Contratto nazionale con i benefici della contrattazione di secondo livello, lasciando alla contrattazione tra le parti le scelte su come e dove - dunque mai sul se distribuire la produttività... quando ci siano le sedi negoziali nelle quali sia possibile ricostruire le condizioni per la formazione della produttività medesima.

### Affari & politica il popolo dei girotondi mostra delusione È necessario un chiaro segnale

dei cittadini. Da allora ad ora, cosa è successo? È accaduto che i cittadini e l'opinione pubblica che avevano tentato di ribellarsi a questo andazzo non hanno visto alcun significativo cambiamento né di forma né di sostanza, né a destra né a sinistra. Chi è al potere continua a fare i propri comodi (e spesso anche i propri affari): ne sono la riprova la miriade di prebende, favoritismi, consulenze fantasma, incarichi mascherati, nomine nepotistiche avvenute sia nelle amministrazioni di centrosinistra che di centrodestra. Nascondere questa realtà può servire a mettersi l'anima in pace ma non a risolvere le gravi distorsioni che tali misfatti provocano nel mercato, nell'economia e anche alla democrazia del nostro paese. I recenti scandali finanziari, uniti ai mille altri precedentemente avvenuti (senza contare quelli non scoperti o maldestramente insabbiati), dimostrano inequi-

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>	<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariafiava Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscritto come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 95030 Piano D'Arce (Ct) Fac-simile ● <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) ● <b>Litoud</b>, via Carlo Presenti 130 Vigevano (PV) ● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>PubliCompas S.p.A.</b> Via Certusci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 La tiratura del 23 agosto è stata di 130.439 copie</p>

# Gemon<sup>®</sup>

## Abbiamo inventato lo slow petfood.

GEMON: la nutrizione secondo tradizione è arrivata anche nel petfood. Con una gamma nuova, forte di 40 anni di esperienza e ricca di oltre 55 items. Alimenti 100% qualità italiana, 100% naturali e OGM FREE, più gustosi perché cotti al forno.

GEMON: filosofia slow, consumi fast, bontà top.



CONTACT ITALIA - To

**MONGE**

Una ciotola di genuinità,  
tutta italiana.

**ESCLUSIVAMENTE PRESSO  
I NEGOZI SPECIALIZZATI**

Monge & C. s.r.l.  
Tel. +39 0172 747 111 - info@monge.it - www.monge.it



**60**  
1945-2005  
60 ANNI DI FESTE  
DE L'UNITÀ



**P R O G R A M M A**  
**SINTESI**

**FESTAUNITA'  
NAZIONALE**

**25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005**

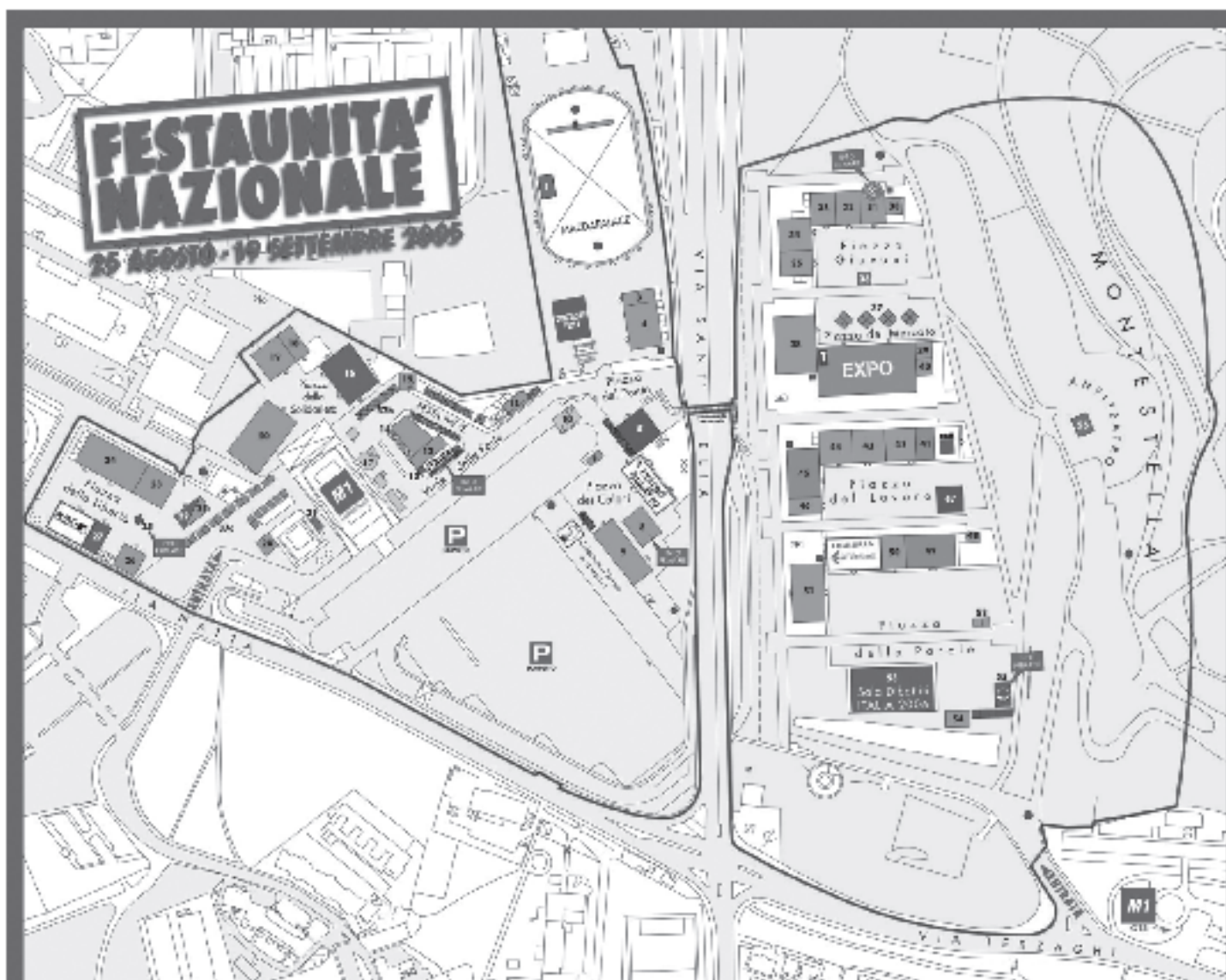
**M I L A N O**  
**MONTESTELLA-MAZDAPALACE**

[www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)  
infoline 848585800



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# Planimetria generale



## LEGENDA

	SPAZI COMMERCIALI		SPAZI PISCINE		FALCI		PUNTO INFORMAZIONI "PR MARIE 2005"
	POLITICA e CULTURA		DIVERTIMENTI		WC		RISTORAZIONE

1 Palaz. Mazzini-Feltri	9 Ristorante Separi	19 Ristorante Tre Torri e Navigli	27 Spa "25 Aprile"	37	46 Gelateria
2 Maccheroni	10 Tombola	20 Ristorante il fungo	28 Dancing Bar	37b Il mercato della festa	47 Musica "Festiva"
3 Gruppo K	11 Penthouse Restaurant	21 Caffè Innamorati	29 Dancing	37c	48 AOC Bar
4 Ristorante Valsolina	12 Salone del Giuoco Tiro	22 Spazio D'attili	30 Rubin Glera	38 Cine di Romagna	49 Spazio Impres 2
5 Padiglione Teatrale alla Scala	13 Sante	23 Creole la Fabbrica da Jazz	31 Hub Firenze Rosso	39 Ristorante Brasiliano	50 L'arancia
6 Yaninoteca Orientale delle Pire	14 Piazza Gigante	24 Ristorante Mediterraneo	32 Spaghetti e Gliglio	40 Ristorante Turco	51 Ristorante Soff-Se-Vico
7 La Città Ideale delle Banchine e del Fiume	15 Chiosco infedels	25 Museo "Western Cinema"	33 Fish & Chips	41 Spazio Impres 2	52 Ristorante Fatale-Intre
8 Pizzeria "Ieri Oggi" Caffè delle donne	16 Grup. Ammiraglio	26 Ristorante Il Botano	34 Pizza & Brio	42 Ristorante "L'Alto Cava di Gialla"	53 Spazio D'attili Italia 2006
	17 Sorlabili		35 Ristorante Argentina	43 Ristorante Italiano	54 Iron Bar
	18 Ristorante Cubano		36 Pizzeria Giovanni	44 Ristorante Tassano	55 Densuaria di Sirolo
				45 Spazio Impres 1	56 Poca Anticista



## Autostrade, tangenziali e rete trasporti pubblici e ferrovie



## SINTESI DEL PROGRAMMA

## Giovedì 25 agosto

Ore 18 Spazio Coop

**Inaugurazione della Festa.**

*Maurizio Migliavacca, Franco Mirabelli, Luciano Pizzetti, Filippo Penati, Barbara Pollastrini, Nora Radice.*

Ore 21 Sala Italia 2006

**60 anni fa ... un futuro di libertà.**

*Giovanni Berlinguer, Ettore Scola, Giuliano Montaldo, Silvia Scola, Giglia Tedesco, Andrea Rivera, Tino Casali, Giovanni Pesce, Stefano Fancelli.*

Ore 21.30 Anfiteatro

**Roberto Ferri in concerto**

Ore 21.30 Palamazda

**Andrea Rivera, Paolo Jannacci** *(ingresso libero)*

Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz

**Maurizio Urbani Jazz Quartet**

## Venerdì 26 agosto

Ore 21 Sala Italia 2006

**Fabbricando Europa.**

*Giuliano Amato, Enrico Letta, Enrico Morando.  
Conduce Maurizio Mannoni con Mario Orfeo e Andrea Bonanni.*

Ore 21 Libreria

Daniele Mezzana, Giancarlo Quaranta: **Società africane**, Zelig Editore,  
*con Luciano Vecchi e Richard Gbaka Zady, coordina Umberto Melotti.*

Ore 21.30 Anfiteatro

**Ulan Bator + The Jains**

Ore 21.30 Palamazda

**Eugenio Finardi - Anima Blues** *(ingresso libero)*

## Sabato 27 agosto

Ore 18.30 Libreria

Gianni D'Elia: **L'eresia di Pasolini**, Effige,  
*Gianni Barbacetto, Flavio Santi, Franco Buffoni.  
Coordina Giovanni Giovannetti*

Ore 21 Sala Italia 2006

**Il ruolo dell'economia nella lotta alle mafie.**

*Piero Grasso, Giorgio Bertinelli, Riccardo Giustino, Carlo Leoni, Giuseppe Lumia, Tano Grasso, Rita Borsellino.  
Coordina Sandra Amurri.*

Ore 21 Libreria

AA.VV.: **Crimini**, Einaudi,  
*Giancarlo De Cataldo e Marcello Fois.*

Ore 21.30 Anfiteatro

**Luca Nesti in concerto**

Ore 21.30 Palamazda

**Shell Shapiro** *(ingresso libero)*

Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz

**Bianchi/Gibellini/Ricci Trio**

*Tributo a Django Reinhardt*

**Domenica 28 agosto**

- Ore 18 Sala Italia 2006  
Presentazione del libro **La mia Costituzione.**  
Oscar Luigi Scalfaro, Anna Finocchiaro e Sandra Bonsanti.  
Conduce Guido Dell'Aquila
- Ore 18.30 Libreria  
Alessandro Amadori: **Avanti miei Prodi**, Scheiwiller  
Ferruccio Capelli, Lanfranco Turci, Giorgio Mele, Roberto Rampi
- Ore 21 Sala Italia 2006  
**Fabbricando informazione.**  
Antonio Padellaro, Vittorio Feltri, Sandro Curzi, Stefano Menichini
- Ore 21 Libreria  
Donatella Della Ratta: **Al Jazeera**, Bruno Mondadori  
con Laura Longo e Nicola Manca.
- Ore 21.30 Anfiteatro  
**Roberto Vecchioni e Angelo Branduardi: MUSICA E PAROLE**
- Ore 21.30 Palamazda  
**Skiantos** (ingresso libero)

**Lunedì 29 agosto**

- Ore 18 Spazio Coop  
**Liberi contro il terrorismo. Da Walter Tobagi ai giorni nostri.**  
Ugo Intini, Loris Maconi, Alessandro Pollio, Carlo Tognoli, Luciano Pettinari.
- Ore 21 Sala Italia 2006  
**Fabbricando qualità.**  
Carlo Freccero, Pippo Baudo, Gene Gnocchi, Enrico Mentana.  
Conduce Serena Dandini.
- Ore 21 Libreria  
Erminio Amelio, Alessandro Benedetti: **IH870. Il volo spezzato**, ed. Riuniti  
Giuseppe Caldarola, Daria Bonfietti e Sandro Favi.
- Ore 21.30 Anfiteatro  
**Antonio Rezza in "Pitecus"**
- Ore 21.30 Palamazda  
**Marina Rei in concerto** (ingresso libero)
- Ore 22.30 Libreria  
Marco Travaglio, Saverio Lodato: **Intoccabili**, BUR  
con Carlo Smuraglia, Francesca Marinaro.

**Martedì 30 agosto**

- Ore 21 Sala Italia 2006  
**Fabbricando televisioni.**  
Carlo Rognoni, Marco Bassetti, Tullio Camiglieri, Fedele Confalonieri, Fabrizio Morri.  
Conduce Carmine Fotia con Curzio Maltese e Maria Laura Rodotà.
- Ore 21.30 Palamazda  
**Frankie HI-NRG** (ingresso libero)
- Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz  
**Franco Ambrosetti con il Claudio Angeleri Trio**

Iride Cafè

OGNI SERA ore 22

**Ovvero, le dame, i cavalieri, l'armi e gli amori...**

Ideazione e direzione artistica di Sergio Staino. Si alternano alla conduzione Anna Meacci, Dodi Conti, Maria Cassi

**Mercoledì 31 agosto**Ore 18 Sala 25 Aprile**A dieci anni dalla riforma delle pensioni.***Stefano Patriarca, Renzo Innocenti, Tiziano Treu, Achille Passoni, Raul Bertone.*Ore 21 Sala Italia 2006**Fabbricando città.***Sergio Cofferati, Filippo Penati.**Conduce Riccardo Iacona, con Marco Damilano e Federico Geremicca.*Ore 21.30 Anfiteatro**"Gente come uno"***regia di Elena Lolli, con Manuel Ferreira*Ore 21.30 Palamazda**"Goles" con Moni Ovadia** (ingresso libero)**Giovedì 1 settembre**Ore 18 Caffè Incontro**L'immigrazione come risorsa.***Aly Baba Faye, Giampiero D'Alia, Guglielmo Loy, Giuseppe Pericu, Abdallah Redouane, Fabio Sturani, Marco Pacciotti.*Ore 18 Sala Italia 2006**Inaugurazione del padiglione tematico Teatro alla Scala.***Piero Collina, Vittoria Franco, Stephane Lissner, Franco Mirabelli*Ore 18.00 Spazio Coop**Accesso al futuro. Un programma per le giovani generazioni.***Piero Ruzzante, Armando Cirillo, Stefano Fancelli e Luciano Violante*Ore 18.30 Libreria**Vannino Chiti, Michele Ciliberto: Un'idea dell'Italia.***Dialogo fra un politico e un filosofo, Polistampa.*Ore 20 Anteocinemainfesta*Anteprima: Nove vite da donna, di R. Garcia*Ore 21 Sala Italia 2006**Fabbricando pluralità.***Raffaele Vignali e Vannino Chiti.**Conduce Riccardo Iacona, con Massimo Rebotti*Ore 21 Spazio Coop**Corridoi 5. Infrastrutture per la competitività del sistema paese.***Cesare De Piccoli, Franco Raffaldini, Giuseppe Benigni, Pietro Marcenaro, Paolo Matteucci, Mauro Moretti*Ore 21.30 Anfiteatro**Mauro Pagani "Creuza de Ma"**Ore 21.30 Palamazda**Daniele Luttazzi in: "Bollito misto con mostarda"** (ingresso 15 euro)**Venerdì 2 settembre**Ore 18 Sala Italia 2006**Fabbricando prezzi.***Cesare De Piccoli, Rosario Trefiletti, Marco Venturi, Aldo Soldi. Conduce Andrea Vianello*Ore 18.30 Spazio Coop**Fabbricando Pace in Medio Oriente.***Colette Avital, Fares Kaddura, Luciano Vecchi. Conduce Emilio Carelli.*Ore 18.30 Libreria*Michele Ficco: La gioventù che resta, ed. Riuniti**con Massimo Rostagno, Iginio Ariemma e Filippo Quattrocchi*

Ore 21 Sala Italia 2006

### Fabbricando mercato.

*Pietro Modiano, Alessandro Profumo, Pier Luigi Bersani.  
Conduce Riccardo Iacona con Antonio Di Bella e Ferruccio De Bortoli.*

Ore 21 Caffè Incontro

### Animali in città.

*Chiara Acciarini, Valter Caporali, Monica Cirinnà, Gianluca Felicetti, Lina Musumarra, Dario Ortolano,  
Daniela Vacchi, Sara Valmaggi, Margherita Magnaguagno.*

Ore 21.30 Anfiteatro

### Offlaga Disco Pax

Ore 21.30 Palamazda

### Velvet (ingresso libero)

Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz

### Riccardo Fioravanti Trio Bill Evans Project

## Sabato 3 settembre

Ore 18 Sala Italia 2006

### Fabbricando Laicità.

*Barbara Pollastrini, Rosy Bindi, Nichi Vendola.  
Conduce Corrado Formigli, con Daria Bignardi*

Ore 18.00 Spazio Coop

Presentazione del libro di Mattia Granata, **Impresa cooperativa e politica**, Bruno Mondadori.

*Pier Luigi Bersani, Giorgio Bertinelli, Guido Galardi, Franco Mirabelli, Giulio Sapelli.*

Ore 18.30 Sala 25 aprile

### Lo Stato: la riforma della politica per contrastare la mafia.

*Giancarlo Caselli, Giuseppe Lumia, Nando Dalla Chiesa, Claudio Fava, Luigi Ciotti, Marianna Bartolazzi.  
Conduce Francesco La Licata.*

Ore 18.30 Libreria

Don Giulio Albanese: **Soldatini di piombo**, Feltrinelli

*con Maurizio Chierici, Marilina Intriery, Fabio Maccione*

Ore 21 Sala Italia 2006

### Paolo Mieli intervista Piero Fassino

Ore 21.30 Anfiteatro

### La Famiglia Rossi

Ore 21.30 Palamazda

### Subsonica (ingresso 14 euro)

## Domenica 4 settembre

Ore 17 Libreria

Gerardo D'Ambrosio: **La giustizia ingiusta**, Rizzoli.

*Guido Calvi, Gianni Di Cagno.*

*Coordina Ettore Martinelli.*

Ore 18 Sala Italia 2006

### Fabbricando leader.

**Romano Prodi** con Bianca Berlinguer, Gad Lerner e Michele Santoro

Ore 19.00 Anfiteatro

Serata **"I OCISONO"**, dedicata ai volontari delle Feste dell'Unità.

*Michele Mirabella, Paolo Hendel, Sergio Staino, Maurizio Micheli, Alberto Patrucco, David Riondino,*

*Maurizio De Simone, Alessandra Repetto, Luca Billi, Marina Sereni, Ugo Sposetti.*

Ore 20 Spazio Coop

**La bella televisione.**

*Edwige Fenech, Sabrina Ferilli, Laura Toscano, Max Gusberty, Vincenzo Vita.*  
Conduce Maria Pia Fusco.

Ore 21.30 Spazio Coop

anteprima di **"Angela"**,

*film di Andrea e Antonio Frazzi, Raifiction e Immaginecinema con Sabrina Ferilli.*

Ore 21 Sala Italia 2006

**Fabbricando sicurezza.**

*Giuseppe Pisanu, Leonardo Domenici, Marco Minniti.*  
Conduce Sandro Ruotolo con Giovanni Bianconi e Carlo Fusi

Ore 21 Caffè Incontro

**I rifiuti tra emergenza e opportunità.**

*Francesco Becchetti, Bruna Brembilla, Piero Capodiecì, Pietro Colucci, Daniele Fortini, Graziano Gorla, Sergio Gentili, Ignazio Ravasi.*

Ore 21.30 Anfiteatro

**La Buona Novella - Omaggio a Fabrizio De Andrè**

Ore 21.30 Palamazda

**"Amo" con Serena Dandini e Neri Marcorè** (ingresso 10 euro)

Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz

**Paolo Tomelleri Trio Omaggio a Benny Goodman**

**Lunedì 5 settembre**

Ore 18 Sala Italia 2006

**Fabbricando prospettive.**

*Vannino Chiti e Bobo Craxi*

Ore 18 Sala 25 Aprile

**La risorsa porti nel sistema Paese.**

*Eugenio Duca, Francesco Nerli, Graziano Mazzarello, Pino Soriero, Giuseppe Smeriglio, Fabrizio Solari.*

Ore 21 Sala Italia 2006

**Fabbricando partecipazione.**

*Giovanni Alemanno e Cesare Salvi.*  
Conduce Corrado Formigli, con Virman Cusenza

Ore 21 Spazio Coop

**Milano 2006: la città della cultura. Finalmente.**

*Giovanna Melandri, Guido Artom, Lionello Cerri, Sergio Escobar, Carlo Fontana, Marco Leonardi, Roberto Toni, Marilena Adamo.*

Ore 21 Sala 25 Aprile

**Quale sussidiarietà per un welfare di qualità.**

*Giuseppe Benigni, Don Virginio Colmegna, Massimo Ferlini, Francesca Floriani, Guido Galardi, Piera Landoni, Teresa Petrangolini, Rosaria Rotondi, Mimmo Lucà.*

Ore 21 Caffè Incontro

**Milano 2006: La città dei diritti e delle libertà.**

*Maurizio Baruffi, Paolo Ferigo, Aurelio Mancuso, Vinicio Peluffo, Francesca Polo, Marco Volante.*

Ore 21 Libreria

Bruno Trentin: **La libertà viene prima,** ed. Riuniti

*con Matteo Rollier, Riccardo Terzi, Marco Cipriano. Coordina Bruno Ugolini.*

Ore 21.30 Anfiteatro

**Cristina Donà** in concerto

Ore 21.30 Palamazda

**Nucleo + Rio** (ingresso libero)

Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz

**Daniele Cavallanti Quartetto**

**Martedì 6 settembre**Ore 18 Sala Italia 2006**Pubbliche amministrazioni in rete: la sfida della cittadinanza digitale.***Beatrice Magnolfi, Pierfilippo Roggero, Alfonso Fuggetta, Piera Capitelli, Gian Carlo Capitani, Fiorella De Cindio, Francesco Micheli. Conduce Carlo Massarini.*Ore 18 Spazio Coop**Servizi all'impiego e formazione professionale.***Cesare Damiano, Emilio De Pascale, Luigi Vimercati, Omella Piloni, Giorgio Roilo, Giuseppe Civati, Fulvio Giacomassi, Roberto Monticelli.*Ore 18.30 LibreriaUmberto Ranieri: **La sinistra e i suoi dilemmi**, Marsilio*con Gloria Buffo e Roberto Vitali. Coordina Paolo Franchi.*Ore 21 Sala Italia 2006**Fabbricando lavoro.***Savino Pezzotta e Cesare Damiano. Conduce Maria Cuffaro, con Lamberto Sposini e Roberto Seghetti.*Ore 21 Sala 25 Aprile**Que viva Zapatero. Laicità dello Stato e diritto dei gay: Italia-Spagna a confronto***Pedro Zerolo, Mercedes Bresso, Vittoria Franco, Andrea Benedino, Sergio Lo Giudice, Aurelio Mancuso.*Ore 21 Anfiteatro**Per Giorgio Gaber.***Antonio Albanese, Curzio Maltese, Andrea Rivera, Andrea Tagliasacchi, Gianni Borgna e Mauro Pagani**A seguire Roberto Durkovich in concerto*Ore 21.30 Palamazda**Wilco** (ingresso libero)**Mercoledì 7 settembre**Ore 18 Sala Italia 2006**I nuovi italiani. L'immigrazione, i pregiudizi, la convivenza.***Presentazione del libro di Livia Turco con Giorgio Napolitano, Tito Boeri, Don Virginio Colmegna.**Conduce Corrado Giustiniani. Letture di Pamela Villoresi.*Ore 18 Sala Coop**La scuola che verrà.***Andrea Ranieri, Mariangela Bastico, Silvia Costa, Corrado Gabriele, Samuele Mascarini.*Ore 19 Libreria**Esercizi di riformismo, presentazione dei "quaderni di Europa"***Massimo Cacciari, Gad Lerner, Luciano Pizzetti, Michele Salvati, Giovanni Cocconi. Coordina Luciano Fasano.*Ore 20 Anteocinemainfesta**Anteprima: Il castello errante di Howl, di H. Miyazaki.**Ore 21 Sala Italia 2006**Fabbricando futuro.***Guglielmo Epifani. Conduce Maurizio Mannoni con Rinaldo Gianola e Maurizio Mucchetti.*Ore 21 Sala 25 Aprile**Non si muore di sola eroina. Lotta alle vecchie e nuove tossicodipendenze.***Don Antonio Mazzi, Leopoldo Grosso, Alfio Lucchini, Achille Saletti, Riccardo De Facci, Nicola Uccero. Coordina Beppe Vaccari.*Ore 21 Caffè delle donne**Presentazione del libro "La passione di Emily e l'azzardo della lista rosa"***con Letizia Paolozzi, Lalla Trupia, Francesco Tempestini*Ore 21.30 Anfiteatro**"La notte che il nulla inghiottì la terra"***di Marco Merlini.*Ore 21.30 Palamazda**Afterhours** (ingresso 14 euro)Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz**Franco Cerri con il Dado Moroni Trio**



**Giovedì 8 settembre**

- Ore 10 Spazio Coop  
**“Quando si dice anziani”**  
*Betti Leone, Antonio Uda, Silvano Miniati, Ezio Barbieri, Silvia Bartolini*
- Ore 18 Sala Italia 2006  
**Fabbricando Rai.**  
*Claudio Petruccioli intervistato da Furio Colombo e Pierluigi Battista*
- Ore 18 Sala 25 Aprile  
**Aziende territoriali e sistema energetico.**  
*Edo Ronchi, Maurizio Calzolari, Renzo Capra, Pierdomenico Gallo, Erminio Quartiani, Achille Taverniti, Giuseppe Tiranti, Giuliano Zuccoli, Enrico Corali.*
- Ore 18.30 Libreria  
 Antonio Pizzinato: **Dal territorio al Parlamento**, ComEdit 2000  
 con *Mario Agostinelli, Lino Dullio, Roberto Camagni, Arturo Calaminici.*
- Ore 21 Sala Italia 2006  
**Fabbricando comunità.**  
*Walter Veltroni, intervistato da Giovanni Minoli, conduce Rula Jebreal.*
- Ore 21 Spazio Coop  
**Banche popolari, Fondazioni, grandi gruppi:  
 le novità nel sistema bancario italiano ed europeo.**  
*Giorgio Benvenuto, Salvatore Bragantini, Pierangelo Ferrari, Carlo Fratta Pasini, Giuseppe Guzzetti, Paolo Manzato, Roberto Mazzotta, Giuseppe Mussari.*
- Ore 21 Libreria  
 Luca Ricolfi: **Perché siamo antipatici?**, Longanesi  
 con *Emanuele Macaluso, Valdo Spini e Carlo Porcari*
- Ore 21.30 Anfiteatro  
**Fabio Treves Blues Band**
- Ore 21.30 Palamazda  
**Antonello Venditti in concerto** (ingresso 20 euro)
- Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz  
**Rava/Bollani Duo**

**Venerdì 9 settembre****GLOBAL PROGRESSIVE FORUM**

- Ore 9.15 Sala Italia 2006  
**Apertura lavori**  
*Saluto di Filippo Penati*  
**Politiche progressiste per un altro mondo possibile**  
*Presiede Poul Nyrup Rasmussen con Piero Fassino, Enrico Boselli, Martin Schulz, Giacomo Filibeck, Mahamadou Issoufou, Pia Locatelli, Romano Prodi, Margot Wallström,*
- Ore 11.00 Sala Italia 2006  
**Pace e prosperità per l'Africa nel 21° secolo**  
*Presiede Annika Söder, con Phil Bloomer, Mahamadou Issoufou, Fikile Mbalula, Pasqualina Napoletano, Adams Aliyu Oshiomhole, Aminata Traoré, Walter Veltroni*
- Ore 15.00 Spazio Coop  
**La riforma delle Nazioni Unite, costruire le istituzioni mondiali per il 21° secolo**  
*Presiede Maria Joao Rodrigues con Cândido Grzybowski, Nitin Desai, Jo Leinen, Federico Mayor Zaragoza, Gorge Papandreu, Soana Tortora, Jan Marinus Wiersma, Christoph Zöpel*
- Ore 15.00 Anteocinemaifesta  
**Poverta, ambiente e risorse naturali:  
 promuovere uno sviluppo agricolo sostenibile per combattere la poverta**  
*Presiede Claudio Martini con René Castro, Saliem Fakir, Francesco Ferrante, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Vasso Papandreu, Bruno Rebelle, David Reed*

Ore 15.00

Sala Italia 2006

**Il ruolo dei parlamentari nella costruzione di un mondo democratico, pacifico e giusto**

Presiede Harlem Désir con María Isabel Allende Bussi, Josep Borrell, Lalo Fernandez,  
Ugo Intini, Bert Koenders, Dr. Sunil Mishra Sunilam, Nicola Zingaretti

Ore 17.00

Spazio Coop

**Donne e globalizzazione,  
combattere contro la reazione conservatrice**

Presiede Zita Gurmai con Namrata Bali, Estela Ponce Beltrán, Kate Gilmore, Marvelous Muchenje, Carol Philips, Nafis Sadiq

Ore 17.00

Sala Italia 2006

**Commercio e povertà:  
fare del commercio uno strumento per la lotta contro la povertà**

Presiede Harlem Désir con Luigi Angeletti, Enrique Barón Crespo, Dot Keet, Martin Khor, Guy Ryder, Dr. Sunil Mishra Sunilam

Ore 17.00

Anteocinemainfesta

**FMI e Banca Mondiale:  
riforme della politica e della governance, quanto e fino a che punto?**

Presiede Max van den Berg con Paolo Beni, Pervenche Berès, Mircea Geoana,  
Bert Koenders, Sameer Dossani, Ann Pettifor, Willy Thys, Roberto Villetti  
ore 18.00 - in Libreria - Slow food revolution: Carlin Petrini e Gigi Padovani. Ed. Rizzoli

Ore 18.00

Libreria

Carlin Petrini e Gigi Padovani: **Slow food revolution**, Ed. Rizzoli

Ore 21.00

Palamazda

**VINCERE LA LOTTA ALL'AIDS**

Appuntamento della Campagna e Concerto a sostegno della Petizione del Global Progressive Forum  
Moderatore Pier Antonio Panzeri e con Glenys Kinnock, Noerine Kaleeba, Claude Moncorgé, Marvelous Muchenje

**L'Orchestra di Piazza Vittorio con gli Avion Travel in concerto**

Ore 21

Sala Italia 2006

**Giovanni Floris intervista Massimo D'Alema**

Ore 21

Libreria

Georges Malbrunot: **Prigionieri in Irak**, Editoriale Diario  
con Enrico Deaglio, Famiano Crucianelli

**Sabato 10 settembre****GLOBAL PROGRESSIVE FORUM**

Ore 9.00

Spazio Coop

**Le risorse per finanziare lo sviluppo globale: aumentare l'aiuto allo sviluppo,  
diminuire il debito e innovare le fonti di finanziamento**

Presiede Bernard Soulage con Yilmaz Akyüz, Eveline Herfkens, Sergio Marelli,  
Riccardo Petrella, Ann Pettifor, Savino Pezzotta, Sabina Siniscalchi

Ore 9.00

Sala Italia 2006

**La dimensione sociale della globalizzazione: un lavoro dignitoso per tutti**

Presiede Ieke van den Burg con Giampiero Alhadeff, Elio Di Rupo, Guglielmo Epifani,  
Emilio Gabaglio, Adams Aliyu Oshiomhole, Stephen Pursey, Elisabeth Tang

Ore 11.00

Sala Italia 2006

**VISIONI PROGRESSISTE GLOBALI**

Presiede Poul Nyrup Rasmussen con Massimo D'Alema, António Guterres, Eveline Herfkens, Noerine Kaleeba, Pascal Lamy

Ore 13.00

Sala Italia 2006

**GLOBAL CALL TO ACTION AGAINST POVERTY**

Collegamento video con l'Assemblea dell'Onu dei Popoli, Perugia

Ore 14.30

Sala Italia 2006

**L'UNIONE EUROPEA NEL MONDO****Quale ruolo avere e quali responsabilità assumere?**

Maria Helene André, Josep Borrell, Elio di Rupo, François Hollande,  
Giampiero Rasimelli, Jeremy Rifkin, Martin Schulz.

Ore 17.00

Sala Italia 2006

**VERSO ALLEANZE PROGRESSISTE GLOBALI PER IL CAMBIAMENTO***Piero Fassino, Meena Menon, Guy Ryder, Vandana Shiva, Aminata Traoré, Chico Whitaker*

Ore 18

Spazio Coop

**“Risorse per la politica”***con Marco Fumagalli e Ugo Sposetti, conduce Paolo Borioni.*

Ore 21

Sala Italia 2006

**Fabbricando federalismo.***Roberto Maroni e Maurizio Migliavacca.**Conduce Maurizio Mannoni*

Ore 21

Spazio Coop

**“Emergenza energia”,***Fulvia Bandoli, Cesare De Piccoli, Giuliano Zuccoli,**Conduce Andrea Purgatori*

Ore 21

Sala 25 Aprile

**Il cantiere Milano 2006. Un'alleanza ampia, un sindaco per governare.***Pierfrancesco Majorino, Nando Dalla Chiesa, Emanuele Fiano, Francesca Prospero, Augusto Rocchi, Onorio Rosati, Fabio Terragni. Interverranno rappresentanti di associazioni, movimenti, comitati*

Ore 21

Libreria

*Maurizio Maggiani: Il viaggiatore notturno, Feltrinelli*

Ore 21.30

Palamazda

**Banda Bardot** (ingresso 10 euro)

Ore 22.00

La Fabbrica del Jazz

**Riccardo Luppi Quintetto****Domenica 11 settembre**

Ore 10,30

Spazio Coop

**“2006: la sfida del PACS” Assemblea nazionale Gayleft, consulta glbt DS.***Andrea Benedino, Franco Grillini, Giovanni Legnini, Luigi Manconi, Antonio Panzeri, Katia Zanotti, Gianni Cuperlo. Presiede Vanni Piccolo*

Ore 11

Sala 25 Aprile

**Giornata seminariale della Commissione Nazionale di Garanzia.***Conclusioni di Lalla Trupia*

Ore 16

Spazio Coop

**La Resistenza: il pubblico della festa incontra i Partigiani e le Partigiane**

Ore 18

Sala Italia 2006

**Fabbricando pace.***Franco Frattini, Luciano Violante.**Conduce Andrea Purgatori con Massimo Caprara e Lucia Annunziata*

Ore 18

Spazio Coop

**Proiezione del film inedito “The last days of the Che”**

Ore 18

Sala 25 aprile

**Libertà, impegno civile, religiosità: ipotesi di convivenza.***Marina Calloni, Giancarlo Corada, Emilia De Biasi, Marco Garzonio, Giorgio Tonini.*

Ore 21

Sala Italia 2006

**“Concerto per la pace”.***Orchestra da Camera Italiana. Diretta dal Maestro Salvatore Accardo.**Musiche di Antonio Vivaldi. Conducono Lella Costa e Ottavia Piccolo*

Ore 21.30

Anfiteatro

**Ganjamama + Jinka Percussion**

Ore 21.30

Palamazda

**Luca Barbarossa in concerto** (ingresso libero)

**Lunedì 12 settembre**

- Ore 18 Caffè Incontro  
**I giovani e la musica**  
 Con Salvatore Accardo
- Ore 18 Sala Italia 2006  
**Fabbricando incontro.**  
 Pedrag Matvejevic, Umberto Ranieri, Luigi Manconi, Daniele Capezzone, Armando Cossuta.
- Ore 20 Anteocinemainfesta  
 Anteprima: **La seconda notte di nozze**, di P. Avati
- Ore 21 Sala Italia 2006  
**Fabbricando istituzioni.**  
 Pier Ferdinando Casini e Massimo D'Alema.  
 Conduce Maurizio Costanzo con Paolo Garimberti e Paolo Franchi.
- Ore 21.30 Anfiteatro  
**Carlo Fava in concerto**
- Ore 21.30 Palamazda  
**Milva canta Merini** con Giovanni Nuti e Alda Merini (ingresso libero)
- Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz  
**Paolino Dalla Porta Quintetto Urban Ragas**

**Martedì 13 settembre**

- Ore 17 Caffè Incontro  
**1943/45 Le donne nella Resistenza (Seminario).**  
 Partecipano Silvana Amati, Lina Fibbi, Marisa Rodano, Graziella Falconi
- Ore 18 Sala Italia 2006  
**Fabbricando regole.**  
 Marco Follini e Gavino Angius. Conduce Maria Cuffaro con Francesco Verderami e Stefano Marroni.
- Ore 20 Anteocinemainfesta  
 Anteprima: **"Good night and good luck"** di e con George Clooney.
- Ore 21 Sala Italia 2006  
**Fabbricando Unione.**  
 Fausto Bertinotti e Antonio Bassolino.  
 Conduce Pierluigi Diaco, con Massimo Giannini e Paolo Gambescia.
- Ore 21 Spazio Coop  
**Le bambine e i bambini delle città: alla ricerca dell'isola che non c'è.**  
 Anna Serafini, Fiorenza Bassoli, Sabina Cantarelli, Susanna Mantovani,  
 Anna Pariani, Maria Rita Parsi, Filippo Penati.
- Ore 21 Sala 25 Aprile  
**Il sistema milanese dell'università e della ricerca:  
 competere in Europa, attrarre i giovani.**  
 Giulio Ballio, Daniele Bignami, Carlo Cerami, Enrico Decleva,  
 Stefano Draghi, Ernesto Galli della Loggia, Andrea Ranieri
- Ore 21 Caffè Incontro  
**Dove va lo sport italiano.**  
 Paola Concia, Filippo Fossati, Giovanni Lolli, Enrico Paolini, Gianni Petrucci.  
 Coordina Ivana Vaccari.
- Ore 21.30 Anfiteatro  
**Simona Bencini in concerto**
- Ore 21.30 Palamazda  
**Bryan Adams** (ingresso 32 euro)
- Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz  
**Claudio Fasoli Gammatrio Episodes**

**Mercoledì 14 settembre**

Ore 15,30

Caffè Incontro

**Attivo nazionale dell'Area Agricoltura dei DS***Francesco Baldarelli, Adolfo Orsini, Sandro Vallesi, Marina Sereni.*

Ore 18

Sala Italia 2006

**Fabbricando coalizione.***Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Franco Marini, Marina Sereni. Conduce David Parenzo*

Ore 18

Spazio Coop

**Il Governo locale e il nuovo Dpef.***Vasco Errani, Oriano Giovanelli, Andrea Orlando.*

Ore 18

Sala 25 Aprile

**Il Governo che serve all'agricoltura.***Alfonso Pecoraro Scanio, Francesco Baldarelli, Paolo De Castro, Luca Marcora, Ivan Nardone, Lino Rava, Guido Tampieri, Giuseppe Politi, Franco Pasquali, Federico Vecchioni, Vincenzo Tassinari, Franco Chiriaco. Conduce Alessandro Mastrantonio.*

Ore 18

Anteocinemainfesta

Anteprima del documentario di Danny Schechter,

**"Armi di distruzione di massa. L'inganno dei media"***a cura de l'Unità. Con Furio Colombo e Danny Schechter.*

Ore 18,30

Libreria

Maura Franchi: **Mobili alla meta**, Donzelli editore*con Laura Balbo, Tiziano Treu e Giorgio Roilo e Franca Donaggio*

Ore 20

Anteocinemafesta

Anteprima: **Genesis**, di C. Nuridsany.

Ore 21

Sala Italia 2006

**Fabbricando alternativa.***Riccardo Barengi e Goffredo De Marchis intervistano Fabio Mussi. Conduce Luca Sofri*

Ore 21

Sala 25 Aprile

Livia Pomodoro: **A quattordici smetto**, Melampo*con Sandro Antoniazzi, Marida Bolognesi, Maria Grazia Guida, Franco Mirabelli, Patrizia Toia.*

Ore 21.30

Anfiteatro

**"Volti, Visioni, Parole e Suoni per Erri De Luca" con Milvia Marigliano e i Sulutumana.**

Ore 21.30

Palamazda

**Elio e le storie tese** (ingresso 14 euro)

Ore 22.30

Iride Cafè

**Per la libera informazione.***Giuseppe Giulietti, Roberto Zaccaria, Flaminia Saccà. Conduce Dodi Conti***Giovedì 15 settembre**

Ore 15

Caffè Incontro

**Seminario Nazionale Turismo DS***Cesare De Piccoli, Gianfranco Burchiellaro.*

Ore 18

Sala Italia 2006

**Fabbricando coalizione.***Roberto Barbieri, Clemente Mastella, Antonio Di Pietro e Luciana Sbarbati. Conduce David Parenzo*

Ore 18

Spazio Coop

**Confronto sulla giustizia in Italia.***Massimo Brutti e Giuseppe Gargani.*

Ore 18

Sala 25 Aprile

**Made in Italy.***Cesare De Piccoli, Valeria Fedeli, Giancarlo Sangalli, Gian Mario Spacca*

Ore 19 Libreria

**Arti e Resistenza**, a cura di Emilio Pozzi, M&B Publishing

con Aldo Aniasi, Raffaele Crovi, Vittorio Franchini, Raffaele De Grada, Mario Pasi, Maurizio Zanetti.  
Coordina Ferruccio Capelli.

Ore 20 Anteocinemainfesta

Anteprima: **Sophie Scholl – La rosa bianca**, di M. Rothemund.

Ore 21.00 Sala Italia 2006

**Fabbricando unità.**

Francesco Rutelli. Conduce Antonello Piroso con Gianni Riotta e Pietro Calabrese

Ore 21.30 Incontro

**Il cinema che verrà.**

Con Luciana Castellina, Lionello Cerri, Luciano Sovenà, Giovanna Grignaffini, Vittoria Franco,  
Giuseppe Piccioni, Maurizio Sciarra, Michele Placido. Conduce David Grieco

Ore 21.30 Anfiteatro

**Scaldasole Night Show.**

A seguire Festival del Corto Teatrale, conduce Michele Mirabella

Ore 21.30 Palamazda

**Francesco De Gregori** (ingresso 20 euro)

Ore 22.00 Piano Bar – Caffè delle Donne

**Vittorio Bonetti – la musica che gira intorno**

Ore 22.00 La Fabbrica del Jazz

**INTRA/DAMIANI DUO**

con Gabriele Amadori Sound and Color Project

## Venerdì 16 settembre

Ore 16,30 Caffè incontro

**Bolkestein e dintorni. Confronto sul modello sociale europeo.**

Con Antonio Panzeri e Marta Vincenzi. Coordina Emiliano Monteverde.

Ore 18 Sala Italia 2006

**Fabbricando riforme.**

Enrico La Loggia, Nicola Latorre, Pierluigi Castagnetti, Giancarlo Giorgetti.

Ore 18.30 Sala 25 Aprile

**Tempo di musica.**

Enzo Mazza, Luigi Barion, Iaria Gradella, Giordano Sangiorgi, Mauro Valenti, Vittoria Franco,  
Filippo Sugar, Francesco Camuffo. Coordina Emilia De Biasi.

Ore 18,30 Libreria

Aldo Garzia: **Da Comiso a Baghdad. Tom Benetollo racconta le sue utopie**, Aprile

con Gianni Bottalico, Mimmo Lucà, Massimiliano Morettini. Coordina Jole Garuti.

Ore 20 Anteocinemainfesta

Anteprima: **Free zone**, di A. Gitai.

Ore 21 Sala Italia 2006

**Fabbricando salute.**

Francesco Storace e Livia Turco. Conduce Riccardo Iacona, con Maria Teresa Meli e Piero Sansonetti.

Ore 21 Spazio Coop

**Vincere a Milano. Il centrosinistra che governa, le proposte per una buona politica.**

Alberto Mattioli, Franco Mirabelli, Antonio Panzeri, Filippo Penati, Luciano Pizzetti, Barbara Pollastrini, Roberto Zaccaria.

Ore 21 Libreria

Enzo Jannacci: **Parole e canzoni**, Einaudi.

Ore 21.30 Anfiteatro

**“Mai morti” di Renato Sarti, con Bebo Storti**

Ore 21.30 Palamazda

**Elisa in concerto** (ingresso 20 euro)

**Sabato 17 settembre**

- Ore 10 Anteocinemainfesta  
**Verso il 2006. Assemblea dei Comunicatori, degli Organizzatori e dei Tesorieri DS.**  
*Gianni Cuperlo, Marina Sereni, Ugo Sposetti, Marco Fredda, Ignazio Vacca, Gianni Zagato.*
- Ore 10.30 Spazio Coop  
**Assemblea nazionale. Area sinistra Ds "Per tornare a vincere"**
- Ore 17 Caffè Incontro  
 Presentazione degli **Annali della Fondazione Di Vittorio.**  
*Guglielmo Epifani, Antonello Cabras, Laura Pennacchi, Adolfo Pepe. Conduce Alan Friedman*
- Ore 18 Spazio Coop  
**Quale politica economica per lo sviluppo.**  
*Vincenzo Visco e un rappresentante della presidenza di Confindustria*
- Ore 19.00 Sala 25 Aprile  
 Presentazione delle iniziative per il **Centenario della CGIL.**  
*Guglielmo Epifani, Giuseppe Casadio, Carlo Ghezzi. Coordina Giorgio Roilo*
- Ore 20.00 Caffè Incontro  
**Consegna del Premio "Popoli in cammino".**
- Ore 21 Spazio Coop  
 Presentazione dei documentari inediti di Rai educational, **Tre milizie, tre fedeltà e Una scelta di vita.**  
*Alfredo Reichlin, Silvana Amati. Con Giovanni Minoli*
- Ore 21.30 Palamazda  
**Van De Sfroos** (ingresso libero)

**Domenica 18 settembre**

- Ore 11 Spazio Coop  
 Assemblea dei comitati giovani per Prodi
- Ore 11 Sala 25 Aprile  
**Il voto degli italiani all'estero.**  
*Gianni Pittella, Norberto Lombardi, Eugenio Marino, Stefano Passigli, Marina Sereni.*
- Ore 16.30 Area Montestella  
**Manifestazione di chiusura:**  
*Lino Paganelli, Franco Mirabelli, **Romano Prodi, Piero Fassino***
- Ore 20 Anteocinemainfesta  
 Anteprima: **L'incubo di Darwin**, di H. Sauper.
- Ore 21.30 Anfiteatro  
**"Falce e martello, falciati e martellati, requiem per una civiltà"**  
*con Giovanni Lindo Ferretti e Ambrogio Sparagna*
- Ore 21.30 Palamazda  
**Beppe Grillo** (ingresso 18 euro)

**Lunedì 19 settembre**

- Ore 21 Libreria  
 Elena Montecchi: **Le bimbe di Kabul**, Aliberti  
*con Edmondo Berselli, Pierluigi Castagnetti, Magda Negri, Rula Jebreal.*
- Ore 21 Spazio Coop  
 Donato Bendicenti: **Con-vincere**, Donzelli  
*con Aldo Bonomi, Marco Fumagalli, Filippo Penati, Alberto Martinelli, Nando Vertemati e Pierfrancesco Majorino.*
- Ore 21.30 Palamazda  
**Beppe Grillo** (ingresso 18 euro)



**FESTAUNITA'  
NAZIONALE**

**MILANO, DOMENICA  
18 SETTEMBRE  
ORE 16,30  
AREA MONTESTELLA**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**PIERO  
FASSINO**

Per prenotazioni alberghiere: **Romanza Tours**  
Tel. 02 45472517-18-22-23 • Fax 02 89694715 • [info@romanzatours.com](mailto:info@romanzatours.com)



Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film.

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«Ispettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni.

Mean Creek

I dilemmi morali di adolescenti non superficiali mettono a dura prova l'amicizia. Sam chiede a suo fratello Rocky di dare una lezione al prepotente George.

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari.

Nata per vincere

Terri (Hilary Duff) è una simpatica ragazzina di sedici anni che canta nel coro della chiesa di una piccola città di provincia.

Indovina chi

Remake di "Indovina chi viene a cena" (Stanley Kramer, 1967). Il film, due premi Oscar, raccontava la vicenda dei coniugi Drayton, dalla mentalità aperta, turbati alla notizia del fidanzamento della loro unica figlia con un medico di colore.

Amityville Horror

Remake del film omonimo girato nel 1979. In una piccola città americana, il giovane Ronald uccide a fucilate i genitori e i suoi quattro fratelli nella loro casa in riva al fiume.

di Steven Spielberg Fantascienza di Stephen Hopkins Drammatico di Jacob Aaron Estes Drammatico di Grant Harvey Horror di Sean McNamara Drammatico di Kevin Rodney Sullivan Commedia di Andrew Douglas Horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Madagascar 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 4,50)
Shall we dance? 20:10-22:30 (E 4,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425
Million Dollar Baby 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 Riposo

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La guerra dei mondi 16:20-18:55-21:30 (E 5,50)
Nata per vincere 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Amityville Horror 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 5,50)
Indovina chi 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)
Licantropia 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5,50)
Saint Ange 18:00-20:20-22:40 (E 5,50)
Madagascar 20:00-22:30 (E 5,50)
L'altra sporca ultima meta 17:35 (E 5,50)

Tu chiamami Peter 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
L'uomo di casa 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,50)
Batman Begins 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)

City Tel. 0108690073 Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 Riposo

Sala 2 120 Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Madagascar 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936 Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Madagascar 15:30-17:00-18:30-20:40-22:30 (E 4,50)
Un tocco di zenzero 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 Riposo

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564 Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'uomo in più 16:30-18:30-21:15 (E 4,50)
Il mercante di Venezia 16:30-18:30 (E 4,50)
CINERASSEGNA 21:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Madagascar 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)
La guerra dei mondi 17:15-19:45-22:15 (E 5,20)
Cose da fare prima dei 30 17:35-20:20-22:45 (E 5,20)
Nata per vincere 17:45-20:15-22:40 (E 5,20)
Mean Creek 18:45-20:50-22:50 (E 5,20)
Quattro amiche e un paio di jeans 18:00-20:20-22:30 (E 5,20)
La terra dei morti viventi 17:45-20:25-22:35 (E 5,20)
Indovina chi 17:35-20:10-22:35 (E 5,20)
Licantropia 17:45-20:15-22:30 (E 5,20)
Batman Begins 17:05-20:00-22:50 (E 5,20)

Sala 10 216 Saint Ange 22:40 (E 5,20)
Boogeyman - L'uomo nero 17:15-20:25 (E 5,20)
Evil Eyes 18:15-20:40-22:45 (E 5,20)
Amityville Horror 17:50-20:30-22:50 (E 5,20)
La guerra dei mondi 17:40-20:10-22:40 (E 5,20)
George and the Dragon 18:05-20:35 (E 5,20)
Alone in the Dark 22:45 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 Riposo
Sala 2 525 Riposo
Sala 3 600 Riposo

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
La febbre 21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251 Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4 Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Ballando Ballando 15:00 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Madagascar 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 Riposo

CICAGNA
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 Riposo

CROCEFIESCHI
Cinema Della Comunità Riposo

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721 Riposo

MASONE
O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Madagascar 16:30-20:20-22:20 (E 4,50)
Neverland - Un sogno per la vita 20:20-22:20 (E 4,50)
N.P.

Sala 2 200
Sala 3 150

Teatri

Genova
DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Un tocco di zenzero 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202 Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 Riposo

SANT'OLCESE
Villa Serra via Carlo Levi, 1
Quo Vadis, Baby? 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Madagascar 16:30-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Madagascar 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
Madagascar 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Madagascar 15:30-22:30 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Nata per vincere 15:30-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Amityville Horror 15:30-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (E 4,00)
Quo Vadis, Baby? 15:30-22:30 (E 4,00)
Willard il paranoico 15:30-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Tu chiamami Peter 15:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La caduta 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

La Pinetina Tel. 018729210
I fatti della Banda della Magliana 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
La guerra dei mondi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
Tu chiamami Peter 17:00-20:00-22:30 (E 5,50)
Batman Begins 16:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 4 Madagascar 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 5 Indovina chi 16:00-18:00-20:20-22:20 (E 5,50)
Sala 6 Nata per vincere 16:00-17:45-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 7 Mean Creek 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 8 Amityville Horror 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 9 Saint Ange 16:30-18:30-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 10 L'altra sporca ultima meta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 Riposo

Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104 Riposo

Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Il giro del mondo in 80 giorni 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761 Riposo

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714 Riposo

Sala 2 448 Riposo
Sala 3 181 Riposo
Sala 4 Riposo
Sala 5 Riposo
Sala 6 Riposo

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 Riposo

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Le pagine della nostra vita 20:30-22:30 (E 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
La diva Julia - Being Julia 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZI
Gassman Tel. 019669961
Madagascar 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Licantropia 20:00-22:00 (E 4,50)

FINALE LIGURE
Arena Ondina Tel. 019692910
Madagascar 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Madagascar 20:30-22:30 (E 3,00)

LOANO
Del Principe Tel. 019669358
Mi presenti i tuoi? 21:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Madagascar 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

UniStore il negozio online de l'Unità www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100		<b>Riposo</b>
Sala 200		<b>Riposo</b>
Sala 400		<b>Riposo</b>
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Riposo</b>		
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>
<b>Arelcchino</b> corso Sommieller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Riposo</b>
Sala 2	219	<b>Riposo</b>
<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
<b>Riposo</b>		
<b>Cardinal Massaia</b> Via Massaia, 104 Tel. 011257881		
<b>Riposo</b>		
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>Riposo</b>		
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
<b>Riposo</b>		
Sala 2		<b>Riposo</b>
<b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 0118125128		
<b>Riposo</b>		
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		<b>Saint Ange</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	117	<b>Nata per vincere</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	127	<b>Licantropia</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127	<b>Amityville Horror</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	<b>La guerra dei mondi</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		
<b>Due Giardini</b> via Montfalcone, 62 Tel. 0113272214		
		<b>Tu chiamami Peter</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149	<b>Hotel</b> 18:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Mare dentro</b> 16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>Non desiderare la donna d'altri</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Madagascar</b> 15:40-17:30-19:00-20:50-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>La samaritana</b> 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		<b>À Vendre - In vendita</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		<b>L'uomo in più</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	<b>In Good Company</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Esedra</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo</b>		
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
<b>Riposo</b>		
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		<b>Old Boy</b> 17:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		<b>Mr. Vendetta</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Tu chiamami Peter</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		<b>Madagascar</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Nata per vincere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Indovina chi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Madagascar</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	<b>Indovina chi</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Nata per vincere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Amityville Horror</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Mean Creek</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		

<b>Riposo</b>		
<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
<b>Riposo</b>		
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Riposo</b>		
Sala 2	149	<b>Riposo</b>
Sala 3	149	<b>Riposo</b>
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>Madagascar</b> 15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Dead Doll</b> 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Indovina chi</b> 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Tu chiamami Peter</b> 16:55-19:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>La guerra dei mondi</b> 17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Nata per vincere</b> 17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Quattro amiche e un paio di jeans</b> 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Guida galattica per autostoppisti</b> 17:45-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo</b>		
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Riposo</b>		
Sala 2		<b>Riposo</b>
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valerino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2	300	<b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>Indovina chi</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Le pagine della nostra vita</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>Saint Ange</b> 17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>La guerra dei mondi</b> 17:10-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>La guerra dei mondi</b> 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Batman Begins</b> 16:45-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Amityville Horror</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>La terra dei morti viventi</b> 17:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Indovina chi</b> 17:30-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Madagascar</b> 18:00-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>L'altra sporca ultima meta</b> 16:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>The Honeymoons</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Nata per vincere</b> 17:45-20:10-22:30 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		<b>The Honeymoons</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	<b>Mean Creek</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>Madagascar</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		<b>Amityville Horror</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>Sin City</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>Batman Begins</b> 14:50-17:25 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		<b>Saint Ange</b> 20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>La diva Julia - Being Julia</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Non desiderare la donna d'altri</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Un tocco di zenzero</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Riposo</b>		
<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789		
<b>Riposo</b>		
<b>Provincia di Torino</b>		
● <b>AVIGLIANA</b>		
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo</b>		
● <b>BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medall, 71 Tel. 012299633		
<b>Madagascar</b> 17:30-20:30-22:30		
● <b>BEINASCO</b>		
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo</b>		

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
		<b>Madagascar</b> 17:20-19:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411	<b>Madagascar</b> 16:10-18:10-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	<b>Nata per vincere</b> 15:00-17:15-19:40-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	<b>Saint Ange</b> 18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	<b>Indovina chi</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	<b>Quattro amiche e un paio di jeans</b> 17:10-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Batman Begins</b> 15:40-18:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	<b>Guida galattica per autostoppisti</b> 17:20-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	<b>Tu chiamami Peter</b> 16:55-19:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
● <b>BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Riposo</b>		
● <b>BUSOLENO</b>		
<b>Narciso</b> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>		
● <b>CARMAGNOLA</b>		
		<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
<b>Riposo</b>		
● <b>CHIERI</b>		
<b>Splendor</b> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Riposo</b>		
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>Riposo</b>		
● <b>CHIVASSO</b>		
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>Riposo</b>		
		<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433
<b>Riposo</b>		
● <b>CIRIÉ</b>		
		<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
<b>Riposo</b>		
● <b>COLLEGNO</b>		
		<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623
<b>Riposo</b>		
Sala 2	149	<b>Riposo</b>
<b>Studio Luce</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>Riposo</b>		
● <b>CUORGNÈ</b>		
		<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		
● <b>GIAVENO</b>		
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>		
● <b>IVREA</b>		
		<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480
		<b>Amityville Horror</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Riposo</b>		
<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084		
<b>Riposo</b>		
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
<b>Riposo</b>		
<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571		
<b>Riposo</b>		
● <b>MONCALIERI</b>		
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
<b>Riposo</b>		
<b>Ugc Ciné Città 45</b> Tel. 899788678		
		<b>Indovina chi</b> 18:10-20:35-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2		<b>La guerra dei mondi</b> 18:05-20:25-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3		<b>Licantropia</b> 18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4		<b>Saint Ange</b> 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5		<b>Batman Begins</b> 19:20-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6		<b>L'altra sporca ultima meta</b> 17:50-20:15-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7		<b>Evil Eyes</b> 18:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
		<b>Lords of Dogtown</b> 20:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8		<b>Madagascar</b> 15:35-17:20-19:05-20:50-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9		<b>Riposo</b>
Sala 10		<b>Riposo</b>
Sala 11		<b>Riposo</b>

Sala 12		<b>Riposo</b>
Sala 13		<b>Nata per vincere</b> 17:50-20:30-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14		<b>Amityville Horror</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15		<b>Blueberry</b> 18:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
		<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 20:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16		<b>Dead Doll</b> 17:05-19:00-21:00-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)
● <b>NONE</b>		
<b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020		
<b>Riposo</b>		
● <b>ORBASSANO</b>		
<b>Sala Teatro Sandro Pertini</b> Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217		
<b>Riposo</b>		
● <b>PIANEZZA</b>		
		<b>Cityplex Lumiere</b> Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
<b>Riposo</b>		
Sala 2	160	<b>Riposo</b>
Sala 3		<b>Riposo</b>
Sala 4		<b>Riposo</b>
● <b>PINEROLO</b>		
		<b>Hollywood</b> via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
<b>Riposo</b>		
<b>Italia</b> via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905		
<b>Riposo</b>		
Sala Ducento	188	<b>Riposo</b>
		<b>Ritz</b> via Luciano, 11 Tel. 0121374957
<b>Riposo</b>		
● <b>RIVOLI</b>		
<b>Borgonuovo</b> via Roma, 149/c Tel. 0119564946		
<b>Riposo</b>		
		<b>Don Bosco Digital</b> corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
<b>Riposo</b>		
● <b>SAN MAURO TORINESE</b>		
<b>Gobetti</b> via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192		
<b>Riposo</b>		
● <b>SESTRIERE</b>		
		<b>Fraitave</b> piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338
		<b>Madagascar</b> 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)
<b>Sayonara</b> via Monfol - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974		
		<b>Madagascar</b> 17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
● <b>SETTIMO TORINESE</b>		
		<b>Petrarca Multisala</b> via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
		<b>Amityville Horror</b> 21:30
Sala 2	178	<b>Nata per vincere</b> 21:20
Sala 3	104	<b>Lords of Dogtown</b> 21:20
● <b>SUSA</b>		
		<b>Arena Cenisio</b> Tel. 0122622686
		<b>La guerra dei mondi</b> 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Cenisio</b> corso Trieste, 11 Tel. 0122622686		
<b>Riposo</b>		
● <b>TORRE PELLICE</b>		
<b>Trento</b> viale Trento, 2 Tel. 0121933096		